QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-341 al 40-940

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 29 Gennaio 1958
Anno XIV - Num. 25
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 42-009, 40-800, 40-901 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 600 - Necrol. L. 350 per parola (partecipaz. L. 600 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Speranze per l'umanità

Ci sono speranze tanto belle — come queste recenti, suscitate dagli esperimenti di Harwell — che, per timore di una delusione troppo cocente, si è riluttanti ad abbandonarvisi. I fisici impegnati nella creazione dei reattori termonucleari non hanno nascosto le grosse difficoltà dell'impresa, che richiederà ancora — essi dicono — anni, lustri, forse decenni di lavoro; ma nello stesso tempo essi hanno dichiarato che nessuna di tali difficoltà sembra insuperabile. E noi, testimoni di questi nostri tempi, in cui la più rigogliosa fra le rivoluzioni scientifiche della storia sembra stia abbattendo ad una ad una le barriere dell'impossibile, possiamo far loro credito. Essi avranno piuttosto ceduto in prudenza che in ottimismo (come fanno gli studiosi che non vogliono guastarsi una meritata reputazione); e non è irragionevole attendersi di vederli all'opera, i prototipi di queste centrali, fra pochi anni, assai prima — secondo una nostra fallibile aspettazione — del giorno in cui l'uomo metterà piede sulla Luna.

L'evento sarebbe anche di ben maggiore importanza per il destino dell'umanità. E difatti, benché il combustibile destinato a bruciare nelle future centrali termonucleari, il deuterio, sia solo una piccola frazione dell'idrogeno contenuto nell'acqua, pure la abbondanza delle acque è tale da sopperire per i millenni, per i milioni di anni, a ogni — sia pur centuplicata e più — richiesta mondiale di energia.

La speranza che si fa strada dai successi sperimentali annunciati di questi giorni è dunque la seguente: di poter mettere le mani tra breve su un serbatoio di energia illimitato.

A prevedere le conseguenze che potrà avere un tale evento, ci vorrebbe piuttosto la fantasia di un romanziere utopistico, della maniera di Wells, che non quella di un semplice giornalista. Certamente molte cose muterebbero in meglio. L'incidenza del costo dell'energia, che è alta per un gran numero di prodotti industriali e di materie prime, si ridurrebbe a una piccola frazione; con vantaggi inestimabili per il consumatore. Molti fuochi si spegnerebbero, perché nessuno adopererebbe più carbone o legna o petrolio o gas naturali per la combustione, dal momento che la forma più economica di riscaldamento sarebbe la corrente elettrica: i cieli delle città si schiarirebbero, gli *smogs* diventerebbero ricordo di altri tempi; e quelli che una volta erano combustibili, il carbone, il petrolio, eccetera, sarebbero riserbati alle industrie chimiche come materiali di trasformazione.

Ma alcuni fra i bisogni e problemi più elementari e pressanti dell'umanità troverebbero un soddisfacimento e una soluzione: quello delle acque dolci, per esempio, il cui consumo è cresciuto in tutte le nazioni civili, sia per il miglioramento delle pratiche igieniche, sia per gli usi industriali, sia per l'irrigazione; fino a creare in molti luoghi delle vere penurie e a produrre quasi dovunque l'abbassamento delle falde sotterranee (bisogna scavare pozzi sempre più profondi per arrivare all'acqua). Per rimediare a ciò sono allo studio oggi diversi metodi diretti a estrarre acqua dolce dall'acqua salata, con distillatori, evaporatori di vario genere: metodi tutti troppo costosi. Una disponibilità illimitata di elettricità renderebbe facile questo compito: dovunque ci sia mare diventerebbe possibile con poca spesa ottenere acqua dolce; e costerebbe poco mandarla con pompe anche dove il mare non c'è. Molti problemi agricoli e igienici del nostro come di altri Paesi ne sarebbero risolti.

E, sempre in tema di acque, la possibilità di derivare acqua dolce dagli oceani metterebbe nel numero delle possibilità la riconquista alla colonizzazione di grandi zone aride, che un po' la incuria un po' la forza degli elementi naturali ci ha via via sottratto. Ci sono nel nostro pianeta immense regioni che una volta erano fertilissime: si pensi all'Africa Settentrionale, già granaio di Roma, al Sahara, al Medio Oriente, ad altri deserti dell'Asia Centrale, della California, dell'Australia, alle vaste regioni aride dell'America Meridionale. Diventerebbe ragionevole tentare di riguadagnare alla vegetazione, alla coltivazione queste terre, e destinarle a quell'eccesso di popolazione che oggi costituisce una delle grandi minacce alla sicurezza, al benessere, alla pace del mondo. E da noi sarebbe pensabile vedere restituita alla verzura tanta parte del nostro Paese, inaridita dal disboscamento; vedere riammantarsi di verde l'Appennino, rimarginarsi le bianche ferite dei calanchi; i torrentacci ridiventare ruscelli dal corso regolare; riprendere la via della montagna quella gente che oggi la sta abbandonando.

Tra le speranze c'è posto anche per questa: che l'aumentato benessere di tutti e la minima enorme di lavoro che sarà richiesta per adeguare le società umane alle nuove più propizie condizioni distrarranno gli uomini dai pensieri della guerra che gli antagonismi politici e dottrinali perderanno di mordente in un mondo che rapidamente muterà in meglio, lasciandosi alle spalle schemi, ideologie, odi e passioni maturati in tempi non lontani ma profondamente diversi.

Tutto questo, o una parte di questo, ma certamente molte altre cose che non ci è dato di prevedere, potremmo vederle noi e i nostri figli, lasciando noi questi nostri figli in un mondo più degno di quello di oggi: sempre che gli uomini sappiano durare in pace ancora qualche lustro, e sia pure una pace tribolata come questa che stiamo vivendo.

Didimo.

Dopo il Senato anche la Camera ha dato voto favorevole

Approvata la legge Merlin che abolisce le "case chiuse,,

I 15 articoli sono stati accettati senza alcun emendamento, con il solo voto contrario dell'estrema destra - Oggi il progetto sarà votato nel suo complesso e poi pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* - Entro agosto i locali dovranno essere sgomberati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 gennaio.

Il progetto di legge della senatrice socialista Merlin per l'abolizione delle case chiuse è stato approvato questo pomeriggio alla Camera e, poiché il Senato ebbe già ad esprimersi favorevolmente, la legge — che domani sarà votata a scrutinio segreto — diventerà esecutiva nei mesi dopo la sua pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale», presumibilmente nel mese di agosto. Solo le due correnti monarchiche e il gruppo missino si sono dichiarati contro la legge. La votazione di domani non dovrebbe, quindi, riserbare sorprese.

Erano stati presentati emendamenti dalla destra, ma sono stati respinti. Il repubblicano Macrelli ha ritirato i suoi, dettati da preoccupazioni di carattere igienico-sanitario, dopo che il relatore Tozzi Condivi e l'Alto Commissario aggiunto per l'Igiene e la Sanità, on. Mazza, avevano assicurato che ogni aspetto riguardante questa delicata materia è contemplato dalla legge 25 luglio 1956.

La discussione ha avuto aspetti particolari e la destra ha fondato la sua opposizione sul fatto che l'abolizione delle «case chiuse» priverà quattro o cinquemila donne di quel minimo di protezione legale oggi elargita, aggravando gli aspetti della prostituzione e dello sfruttamento.

L'on. Mazza, Alto commissario aggiunto per l'Igiene e la Sanità, ha ricordato che l'abolizione delle case chiuse in Francia ha dato risultati positivi in quanto a diffusione di malattie veneree e che un successivo tentativo di ripristinarle, per via legale, ottenne alla Camera francese un solo voto a favore. L'argomento addotto dall'opposizione di destra — ha soggiunto Mazza — dai negli ultimi dieci anni i casi di infezione luetica sono aumentati in Italia, conferma in fin dei conti che l'attuale stato di cose non favorisce il contenimento dei casi infettivi.

Il socialista Riccardo Lombardi, nel ricordare il lungo e contrastato cammino di questa legge, si è detto lieto che essa sia giunta in porto: «Dopo l'abolizione delle case chiuse decretata recentemente in Spagna e nel Portogallo, l'Italia sarebbe restata sola in Europa a detenere questo triste primato».

Nei suoi primi sette articoli la legge stabilisce le norme per la chiusura entro sei mesi dalla sua pubblicazione delle case di prostituzione; stabilisce pene detentive da due a sei anni per chiunque organizzi e gestisca «case chiuse» o «recinti persone per tal fine»; decreta che la pena è raddoppiata se il «fatto è commesso ai danni di persona minore di anni 21» o di minorati, congiunti, ecc.

La legge punisce altresì, con arresto fino a otto giorni e con l'ammenda da lire 500 a 2000 qualunque persona che «in luogo pubblico o aperto ai pubblico al libertinaggio in modo scandaloso e molesto»; che «segua per via altre persone invitandole con atti e parole a libertinaggio».

Taluni oratori hanno espresso preoccupazione per gli aborti clandestini che potrebbero derivare da una tale disposizione, ma un comma della legge dice esplicitamente che «le persone colte in contravvenzione, più in possesso di regolari documenti di identificazione, non possono essere accompagnate agli uffici di Pubblica Sicurezza».

Nella sua seconda parte la legge Merlin si preoccupa, domandandone la cura al Ministro dell'Interno, di fondare speciali istituti di patronato (o finanziando quelli esistenti) perché provvedano alla tutela, assistenza e rieducazione delle donne affrancate dalla schiavitù delle case chiuse. La legge prevede infine la costituzione di un corpo speciale di polizia femminile che gradualmente, ed entro i limiti consentiti, sostituirà la polizia nelle funzioni inerenti ai servizi del buon costume e della prevenzione della delinquenza minorile e della prostituzione.

La senatrice Lina Merlin (psi), che il 6 agosto 1948 presentò al Senato la proposta di legge per l'abolizione delle «case chiuse», ha dichiarato: «Sono assai soddisfatta dell'esito della votazione che finalmente attua una norma costituzionale e pone fine ad un assurdo giuridico e ad una condizione di schiavitù per le donne, soprattutto le più sventurate. Sono soddisfatta anche perché il nostro Paese era ormai all'ultimo posto nella considerazione di un ripiego sistema.

«Naturalmente, e questo sia detto per gli oppositori superficiali della mia proposta di legge, non ho la pretesa che la prostituzione abbia così a diminuire e tanto meno a cessare perché essa è un triste fenomeno legato a troppe cause di ordine economico, sociale e vorrei dire anche naturale. D'altra parte non credo affatto che la prostituzione aumenti, come alcuni sostengono. Ve n'è già molta e non saranno certo le trecila clienti delle «case chiuse» che provocheranno un ampliamento del triste fenomeno».

Il sen. Boggiano Pico (d.c.), che fu il primo relatore al Senato del progetto Merlin, ha dichiarato: «Dopo parecchi anni da che si trascina nei due rami del Parlamento il progetto di legge sulla chiusura delle case di tolleranza col voto odierno è stato definitivamente approvato. E' ragione questa di legittima soddisfazione per chiunque abbia senso di moralità. E' anche noto che il nostro Paese era purtroppo rimasto alla coda di tutti i Paesi civili in ordine a questo provvedimento. Non possiamo tacere di non essere per questo un senso di vivo compiacimento nell'aver visto, specialmente nelle riunioni svoltesi al Senato, i più accreditati esponenti dei gruppi comunista e socialista trovarsi pienamente e apertamente concordi nell'approvazione del progetto».

Il prof. Giovanni Lionetti, docente alla clinica dermosifilopatica dell'Università di Roma e direttore dei dispensari dermosifilitici comunali, ha definito «ottimo» il provvedimento riguardato dal punto di vista morale e specialmente la lotta portata a quegli individui che speculano sulla prostituzione. Dal punto di vista sanitario, invece, il prof. Lionetti ha detto di considerare la legge assai discutibile, perché la popolazione delle case chiuse, andando in buona parte ad ingrossare le fila delle adescatrici, aumenterà la possibilità di contagio.

«Non bisogna dimenticare d'altra parte — ha aggiunto il prof. Lionetti — il fattore economico, che, al riguardo, in Italia ha particolare importanza. I guadagni individuali sono ancora nella grandissima maggioranza, troppo scarsi perché i giovani possano sposarsi quando desiderano. Non c'è dubbio che in queste condizioni la prostituzione controllata rappresenta una valvola di sicurezza per la salute psichica e fisica dell'uomo latino, ben diverso da quello anglosassone. Del resto proprio nei Paesi anglosassoni, dove le case controllate sono state abolite da un pezzo, esiste una differente morale sessuale non dimentichiamolo, il divorzio».

e. a.

Sanguinosa sommossa a Nicosia

Tra il fumo delle bombe lacrimogene, la polizia inglese cerca di disperdere in una via della capitale di Cipro la dimostrazione di turchi contro il governatore dell'isola (Telef.)

I tumulti per attirare l'attenzione del Patto di Bagdad sul problema dell'isola

Sei uccisi e 60 feriti a Cipro in scontri fra turchi e polizia inglese

I dimostranti chiedono la spartizione di Cipro fra turchi e greci - Questi ultimi vogliono invece l'annessione di tutto il territorio - Ripercussioni nel congresso di Ankara - Rinnione a porte chiuse per i missili

(Nostro servizio particolare)

Nicosia, 28 gennaio.

Sei morti e sessanta feriti: costituiscono il tragico bilancio di gravi disordini avvenuti nelle ultime 48 ore nell'isola di Cipro. Si tratta dei più sanguinosi incidenti nella colonia inglese da quando l'Eoka, il movimento per l'unione di Cipro alla Grecia, ha ripreso la sua attività terroristica. I disordini hanno avuto origine da parte di ciprioti turchi i quali, in concomitanza con l'apertura ad Ankara dei lavori del Consiglio ministeriale del Patto di Bagdad, hanno inscenato a Nicosia e a Famagosta violente dimostrazioni a favore della spartizione dell'isola fra ciprioti di lingua ellenica (sono circa 400 mila) e ciprioti d'origine turca (circa 100 mila). I primi vorrebbero che tutta l'isola diventasse territorio greco. Con queste sommosse i turchi si propongono di attirare l'attenzione del Patto di Bagdad (di cui fa parte la Turchia) sul problema di Cipro.

I torbidi più gravi sono avvenuti nella capitale Nicosia, nella zona di confine tra il quartiere turco e quello greco. Nonostante l'intervento di numerosi agenti inglesi, appoggiati da reparti di truppa, un migliaio di dimostranti tentavano poi di rompere gli sbarramenti per raggiungere la sede del governatore britannico, sir Hugh Foot. Questi si trova attualmente ad Ankara dove discute, con il ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, e i dirigenti politici turchi, il futuro dell'isola. La minoranza turca è ostile al governatore, cui attribuisce sentimenti filo-greci.

La dimostrazione assumeva toni drammatici quando un centinaio di dimostranti, armati di bastoni, mazze di ferro, pietre ed altri corpi contundenti, si scagliava contro lo schieramento della polizia, impegnando gli agenti nell'arduo sforzo di contenere la pressione. Respinta verso il centro della piazza, la massa reagiva a distanza con un fitto lancio di sassi, bottiglie e bulloni di ferro. Quando, dopo due ore di selvaggi scontri, la polizia e i reparti di truppa riuscivano finalmente a ristabilire l'ordine, la piazza offriva uno spettacolo desolante: dappertutto erano sparse grosse pietre, cocci di vetro ed altre armi di cui si erano serviti i dimostranti. Nei punti in cui la folla era, sia pure temporaneamente, riuscita a far indietreggiare gli agenti, erano visibili numerose fiamme rovesciate, alcune delle quali incendiate.

Il numero delle vittime degli scontri sarebbe stato, di certo, assai più alto se un agente di polizia non fosse riuscito a strappare dalle mani di un giovane cipriota turco un fucile mitragliatore con 28 pallottole nel caricatore, di cui il dimostrante aveva potuto impadronirsi, dopo avere tramortito un agente colpendolo al capo.

E' rimasto ferito anche il maggiore Charles Booth, colpito da una grossa pietra. Fra i dimostranti numerosi quelli che hanno accusato disturbi in seguito al fitto lancio di bombe lacrimogene da parte della polizia.

Non meno violente le dimostrazioni a Famagosta, dove i soldati inglesi, per evitare di essere sopraffatti, hanno aperto il fuoco sulla folla. Incidenti di minore entità vengono segnalati anche dalle località di Larnaca e Limassol.

Le autorità britanniche hanno imposto il coprifuoco nei quartieri turchi di Nicosia e di Famagosta, ma si teme che esso non venga rispettato dalla minoranza turca.

u. p.

Proposto un comando unico per il Patto del Levante

(Dal nostro inviato speciale)

Ankara, 28 gennaio.

I gravi incidenti di Cipro hanno fatto sentire il loro peso oggi sui lavori della Conferenza del Patto di Bagdad ad Ankara. Il primo ministro turco Menderes e il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd hanno avuto lunghi colloqui sul problema. Stasera Menderes ha lanciato un appello ai ciprioti di origine turca, affinché si astengano da ulteriori dimostrazioni.

La questione di Cipro tocca i rapporti fra Inghilterra, Grecia e Turchia, tutte e tre membri dell'alleanza atlantica, di cui il Patto di Bagdad è il prolungamento nel Medio Oriente, per garantire la sicurezza contro il pericolo di infiltrazioni comuniste.

I lavori del Patto di Bagdad si sono svolti oggi a porte chiuse. Risulta che le decisioni sono state queste: riconferma dell'impegno collettivo a difendere ogni membro dell'alleanza da qualsiasi aggressione; costruzione di una vasta rete di strade, oleodotti, aeroporti fra Persia, Irak, Turchia e Pakistan, con aiuti finanziari anglo-americani. L'Inghilterra fa parte direttamente del Patto; l'America lo fiancheggia nei comitati economico, antisovversivo e militare ed è presente ad Ankara con il segretario di Stato Foster Dulles.

Circa l'eventuale impianto di basi per missili nel Medio Oriente, risulta che il Pakistan ha già approvato questo piano e che Iran e Irak non si sono opposti. La Turchia, come membro anche della Nato, riceverebbe i missili dall'Alleanza atlantica. Il problema non sarebbe tuttavia ancora maturo per una decisione. Il generale americano Taylor è partito oggi da Ankara per riferire a Washington; porta anche un rapporto sul progetto d'un comando unificato del Patto di Bagdad.

In seguito al lancio di due bombe nei pressi dell'ambasciata americana ad Ankara, la polizia turca ha arrestato oggi 34 persone, fra cui un albanese, un jugoslavo e tre egiziani.

Stefano Terra

Un rapporto dell'ambasciatore a Caracas

Due italiani sarebbero morti nei disordini del Venezuela

Mancano notizie di altri dieci connazionali - Gravi i danni subiti per i saccheggi della nostra colonia - Una precisazione di Palazzo Chigi sull'attività dei diplomatici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 gennaio.

Dalle informazioni inviate dalla nostra Ambasciata a Caracas risulta che i danni subiti dagli italiani durante i saccheggi degli ultimi giorni sono molto considerevoli, anche se non è possibile farne un calcolo preciso. Gli italiani rimasti uccisi accidentalmente, si dice, sarebbero soltanto due; ma di almeno dieci connazionali non si hanno notizie. Sembra, in ogni caso, che non saranno confermate le notizie sul linciaggio di alcuni italiani. E' tuttavia sicuro che la nostra colonia è stata vittima d'una ondata xenofoba, che potrebbe trovare origine nell'appoggio dato da alcuni italiani al regime del generale Jimenez.

Fra gli amici italiani di Jimenez il più noto era «Don Felipe Gagliardi», l'uomo più ricco del Venezuela che, non trovando il tempo di visitare gli immensi suoi latifondi, li aveva fatti cinematografare per poter giudicare della bontà degli acquisti fatti dai suoi agenti. Durante la campagna per la rielezione di Jimenez, condotta dal dittatore con metodi così poco ortodossi da permettergli di annunciare ai giornalisti la propria vittoria prima della chiusura delle urne, Gagliardi donò per la campagna elettorale una somma equivalente a cinquanta milioni di lire (come scrivava l'ultimo numero di *Nueva Venezuela*, che pubblicava in prima pagina la fotografia del dittatore) e aveva inoltre regalato a Jimenez cinquemila metri quadrati di terreno.

In una precedente occasione Gagliardi aveva donato al governo terreni per un valore di trecento milioni della nostra lire. Era il più ricco italiano del Venezuela (è tornato ieri l'altro in Italia, fermandosi un giorno a Roma) e sarebbe stato difficile al nostro ambasciatore non ricevirlo, tanto più che durante le inondazioni nell'Italia meridionale Gagliardi aveva offerto più di cento milioni di lire per gli alluvionati.

E' quindi possibile che fra i duecento firmatari del foglio di protesta contro l'ambasciatore Giusti Del Giardino si trovino molti nemici personali del Gagliardi. A Palazzo Chigi è stato detto stasera che la nostra ambasciata aveva sempre invitato i connazionali a non immischiarsi nella battaglia politica. Il foglio di protesta non dovrebbe quindi rispecchiare i sentimenti dei 140.000 italiani che risiedono nel Venezuela. E c'è da sperare che i racconti torbidi politici non guastino le buone relazioni commerciali fra il Venezuela e l'Italia, che hanno fra l'altro portato alla costruzione a Livorno di sei cacciatorpediniere per il governo di Caracas e alla costruzione da parte di ditte italiane di un bacino di carenaggio, d'una centrale termo-elettrica e di altri impianti fra i quali il più importante è quello siderurgico che la Innocenti, assistita dalla Fiat, sta per completare e che produrrà 650.000 tonnellate annue d'acciaio.

s. a.

Il coprifuoco a Caracas sarà abolito venerdì

Caracas, 28 gennaio.

La situazione a Caracas sta tornando gradualmente alla normalità. La notte scorsa è stata una delle più tranquille da quando il regime di Perez Jimenez è stato rovesciato; il coprifuoco, che era in vigore dalle 5 del pomeriggio, ha inizio ora a partire dalle 8, e un portavoce del governo provvisorio ha detto che si spera possa essere del tutto abolito venerdì. Gli studenti che regolavano il traffico sono stati sostituiti dai vigili e hanno ripreso a circolare ma disarmati, anche i poliziotti.

I giornali venezuelani manifestano stamane soddisfazione per l'espulsione dell'ex-dittatore argentino Juan Perón, che è riparato a San Domingo in attesa di partire per l'Europa. Oggi è stato arrestato uno dei più intimi collaboratori di Perón, il maggiore Pablo De Vicente, scovato nella residenza dell'ex-dittatore durante il suo soggiorno a Caracas. Cinque ex-collaboratori del deposto governo hanno lasciato intanto le ambasciate nelle quali si erano rifugiati e sono partiti in aereo per New York. Sono gli ex-ministri del Lavoro e dell'Agricoltura, l'ex-governatore di Caracas, l'ex-ministro del Senato e l'ex-capo di Gabinetto del ministero dell'Agricoltura.

Calma è la situazione anche nella colonia italiana. E' stata confermata oggi la morte, avvenuta nei giorni dei tumulti, di un connazionale, Salvatore D'Ambrosio, ucciso accidentalmente da un colpo di arma da fuoco a Maracay. Sarebbe italiano anche il custode di un cantiere edile a Caracas ucciso l'altro ieri, ma non è stato finora possibile accertare la notizia.

La Camera discute oggi sulla politica estera

Roma, 28 gennaio.

Domani pomeriggio la Camera inizierà il dibattito di politica estera. Oggi la deputata comunista Leonilde Jotti ha smentito a Montecitorio le voci di una presunta malattia di Togliatti, affermando che il capo comunista è assente dalla Camera appunto perché prepara il discorso che intende pronunciare all'Assemblea.

I senatori hanno concluso l'esame della legge per il rifinanziamento della presidenza del Consiglio; hanno poi ascoltato una relazione del sen. Trabucchi sui nuovi poteri di controllo attribuiti alla Corte dei conti e infine approvato una legge che estende agli ufficiali giudiziari ed aiutanti i benefici del congedamento già concessi ai dipendenti civili dello Stato.

Di problemi economici e previdenziali si è occupata anche la Camera nella sua breve seduta di stamane stabilendosi (a modifica della legge 8 gennaio 1952 riguardante la Cassa di previdenza degli avvocati) che ha diritto al beneficio della Cassa l'avvocato che non goda pensione a carico dello Stato o di altri Enti pubblici per i quali sia previsto un trattamento di quiescenza, fatta eccezione per le pensioni di guerra e per gli assegni di natura mutualistico-previdenziale.

Lanciato con successo un altro missile "Thor,,

Washington, 28 gennaio.

Il Dipartimento della Difesa ha annunciato che un missile balistico «Thor» a medio raggio d'azione (2400 km.) è stato lanciato con successo tecnico oggi dal poligono sperimentale di Cape Canaveral (Florida). Un comunicato del Pentagono informa: «Un missile balistico a gittata intermedia, il "Thor" è stato lanciato oggi pomeriggio dal "Centro sperimentale missili" a Cape Canaveral. Il lancio è avvenuto con successo. Questo esperimento del missile "Thor", prodotto dall'Aviazione e dalla "Douglas Aircraft Company Incorporated", fa parte di una serie di lanci di prova di missili balistici intermedi e intercontinentali, svolti nel poligono di Cape Canaveral».

Un portavoce del Pentagono ha aggiunto che il missile «ha seguito la rotta prestabilita ed è caduto nell'area-obbiettivo prefissata». Quello odierno risulta l'undicesimo lancio di missili del tipo «Thor». Sei hanno avuto successo completo; gli altri cinque vengono considerati dalle autorità militari come lanci con «parziale successo».

Non è improbabile che il «Thor» venga usato prossimamente per tentare il lancio di un satellite artificiale. Una prova di questo genere sarebbe imminente, pure a Capo Canaveral, con un missile «Jupiter C» da parte dell'Esercito. Secondo notizie ufficiose il tentativo di lanciare un satellite di 15 chili con un missile «Jupiter C» potrebbe avvenire anche domani.

Base per razzi sovietici nella Germania comunista

Berlino, 28 gennaio.

Secondo quanto riferisce il giornale «Der Abend», che si pubblica a Berlino-Ovest, una nuova base sovietica per il lancio di missili è sorta nei pressi di Hueterburg, un'ottantina di chilometri a sud dell'ex-capitale tedesca; si tratterebbe di piattaforme per razzi antiaerei. Lo stesso quotidiano afferma che nella zona di Weisswasser, in Sassonia, stanno svolgendosi esercitazioni di addestramento alla «guerra atomica». «Der Abend» scrive inoltre che il comitato di coordinamento del Patto di Varsavia ha elaborato recentemente nuovi piani militari in base ai quali la Germania-Est dovrà costituire quattro reggimenti di razzi anti-aerei, comprendenti ciascuno 12 batterie.

L'addestramento degli ufficiali alla tecnica missilistica è diretto da esperti sovietici; di fabbricazione russa sono i razzi impiegati nelle esercitazioni.

Secondo quanto afferma «Der Abend», le forze armate della Germania-Est ammontano a 400 mila uomini.

Una preghiera di Pio XII per gli uomini politici

Roma, 28 gennaio.

Il Papa ha composto una preghiera «per i cattolici parlamentari e gli uomini politici». A Montecitorio ne è stata già sottolineata l'ispirazione serena ed i concetti di imparzialità, disinteresse, devozione al dovere comune che vi vengono illustrati.

«Fa, o Signore — dice la preghiera nella sua ultima parte — che le nostre deliberazioni siano sempre serene, senz'altra passione che quella ispirata dal santo anelito della verità; che le nostre risoluzioni siano conformi ai Tuoi precetti, anche se il servizio della tua volontà dovesse imporci dolori e rinunce; e che, pur nella nostra piccolezza, procuriamo di imitare quella rettitudine e santità, con cui Tu stesso tutto governi e dirigi a Tua maggior gloria e al vero bene dell'umana società e di tutte le Tue creature».

«Ascoltaci, o Signore, affinché mai non ci facciano difetto la Tua luce nelle nostre menti, la Tua forza nelle nostre volontà e il calore della Tua carità nei nostri cuori, che debbono sempre teneramente il nostro popolo. Rimuovi da noi ogni umana ambizione e ogni illecita brama di lucro, infondici un sentimento vivo, attuale e profondo di ciò che è un ordine sociale sano e osservante del diritto e dell'equità, e fa che un giorno, insieme con coloro che furono affidati alle nostre cure, possiamo godere della Tua presenza beatifica, come premio supremo, per tutta l'eternità. Così sia!».

La crisi per il sindaco di Roma superata con un compromesso

L'avv. Ciaccetti dichiara: "La nuova Giunta è formata esclusivamente dal P.S.D.I., dal P.L.I. e dalla D.C., e chiede la più larga collaborazione,, - I socialdemocratici non si dimetteranno

Roma, 28 gennaio.

La polemica aperta dall'appoggio dei neofascisti all'elezione del nuovo sindaco di Roma, il democristiano Urbano Ciaccetti, ha avuto stasera una prima provvisoria conclusione. Il sindaco si è presentato al Consiglio comunale ed ha fatto le sue dichiarazioni programmatiche. Il direttivo della federazione provinciale socialdemocratica, riunitosi subito dopo, le ha trovate di proprio gradimento ed ha così confermato indirettamente la propria fiducia ai due esponenti del PSDI che fanno parte della Giunta. Se la direzione del partito, dove il «connubio» con i missini aveva già provocato vivaci proteste, ratificherà la decisione del suo organo provinciale, il sindaco potrà rimanere in carica e il manifesto antifascista firmato da democristiani, repubblicani, radicali, socialdemocratici e socialisti resterà senza effetto.

Il nuovo sindaco era atteso alla prova delle sue dichiarazioni programmatiche perché da esse si sarebbe potuto capire l'atteggiamento che intende assumere nei riguardi dei suoi «alleati occulti». Per questo i firmatari del manifesto si avevano ieri richiamato ai valori della democrazia e della Resistenza. Se avesse accettato il richiamo dando alle sue dichiarazioni una impostazione nettamente antifascista, avrebbe scontentato i missini; se lo avesse, invece, ignorato, avrebbe scontentato i socialdemocratici ed in entrambi i casi si sarebbe aperta la crisi.

Ma in questo genere di faccende la diplomazia del vocabolario consente di sottrarsi facilmente a scelte così categoriche. E il discorso di Ciaccetti, difatti, è riuscito ad accontentare gli uni senza scontentare gli altri. Ha trovato il modo di riferirsi a Roma come alla «capitale della repubblica democratica, garanzia per tutti gli italiani di libertà e di progresso civile», ha salutato in Gronchi «l'autorevole interprete e garante delle nostre libertà e delle nostre istituzioni», ed ha sottolineato, infine, che la nuova Giunta, «formata esclusivamente da socialdemocratici, liberali e democristiani, si presenta al libero voto del corpo consiliare auspicando che sul suo programma concreto si realizzi senza preconcetti accordi la più larga collaborazione».

Ogni parola era stata pesata per evitare l'impressione che il sindaco volesse rompere con l'una parte o con l'altra. E così è avvenuto. Il direttivo della federazione socialdemocratica ha espresso (15 voti su 21) la propria soddisfazione. I missini non hanno fatto commenti, ma sono apparsi abbastanza soddisfatti e manterranno probabilmente l'atteggiamento già assunto nei giorni scorsi.

A meno che la direzione del PSDI non sconfessi l'operato della federazione romana, gli sviluppi politico-amministrativi della questione si possono considerare quindi bloccati. Restano gli echi polemici suscitati da un così paradossale schieramento e, nel loro ambito, gli strascichi delle firme di esponenti democristiani al documento antifascista della sinistra democratica.

Luigi Granelli, il membro della direzione d.c., la cui firma era stata ieri sera posta in dubbio, ha precisato oggi la propria posizione. Non ha materialmente firmato il documento perché era fuori Roma. Ma i suoi amici politici l'hanno fatto per lui ed egli non si è doluto del fatto. «La dichiarazione sulla quale si va imbastendo l'ormai tradizionale speculazione politica — ha detto — si è in sostanza limitata a riaffermare, con l'adesione a carattere personale di diversi esponenti di partiti democratici e con l'esclusione dei comunisti, taluni valori della Resistenza e dell'antifascismo messi in forse dal modo equivoco (non apertamente differenziato dalle forze anticostituzionali dell'estrema destra) con il quale si è giunti alla sostituzione del sindaco senatore Tupini.

«Ciò non subordina in nessuna forma la linea di condotta pratica, rispetto alla situazione creatasi in Campidoglio, che ogni firmatario si riserva di assumere e di richiedere all'interno della forza politica in cui milita. E' quindi assurdo parlare di "frontismo" a proposito di un atto che, nel richiamare i valori di cui non può non sostanziarsi la democrazia italiana, lascia invariata la valutazione e la scelta della linea operativa di ogni singolo esponente. E', infatti, ovvio che nessuno può pensare di assumere in sede personale atteggiamenti che investono la decisione responsabile e qualificata degli organi dirigenti dei rispettivi partiti».

La direzione democristiana si riunirà domattina per esaminare il caso. Ma, come del resto avevano già fatto capire le prime reazioni, non ha intenzione di drammatizzarlo. La destra del partito, sostenuta dai giornali dell'Azione Cattolica, preme perché prenda provvedimenti contro i ribelli: ma è probabile che si limiti ad una semplice deplorazione per la inopportunità del gesto senza deferire gli interessati ai probiviri nazionali.

Enzo Forcella

CRONACA CITTADINA

Un problema connesso con l'immigrazione

Tra gli abitanti di Torino ancora 20 mila analfabeti

In tutta la provincia 35 mila - La maggioranza sono nuovi cittadini affluiti da altre regioni - Sorprendenti risultati di un'inchiesta condotta dall'ispettorato scolastico - L'anno scorso 183 scuole per adulti

Presso il Provveditorato agli studi della nostra città si è messo al lavoro un comitato nuovo, presieduto dal professor Lama. Il suo scopo è di scoprire gli analfabeti che esistono in città, di catalogarli in appositi schedari e di porre il Ministero dell'Istruzione dinanzi alla nuova realtà di Torino. Nella nostra città che vantava uno degli indici più bassi dell'analfabetismo italiano, le persone che non sanno leggere né scrivere o quelle che a mala pena sanno compitare si sono moltiplicate. Occorre provvedere.

Il problema dell'analfabetismo nella nostra città è diventato attuale in relazione all'ininterrotto flusso immigratorio. Nel 1951 il censimento ha accertato nella provincia di Torino l'esistenza di 34 mila analfabeti (l'1,7 % della popolazione in età superiore ai 6 anni) di cui meno di 10 mila in città (l'1,4 %). Da allora a tutto il 31 dicembre 1957 gli immigrati sono stati 241.934. Oltre la metà sono giunti a Torino dalle zone depresse del Centro-Sud o del Veneto. Si calcola che almeno 20 mila di essi siano analfabeti o semianalfabeti: 50 mila abbiano frequentato appena la 3ª elementare, circa 40 mila siano forniti della licenza di quinta. In totale gli analfabeti nella provincia di Torino sarebbero circa 35 mila di cui oltre 20 nella in città.

L'anno scorso è arrivata a Moncalieri una famiglia di 16 persone: padre, madre, 14 figli. Venivano dalla Calabria: erano tutti analfabeti. Quest'anno si ha notizia di un'altra famiglia, proveniente dalla Lucania, composta di sei adulti e sette bambini non ancora in età scolastica. Nessuno degli adulti è andato a scuola. Un ispettore scolastico ha chiesto il perché a una giovane sposa: «Mia madre dice che il nero è segno di lutto. La maestra voleva che a scuola avessimo il grembiule nero: Mia madre non mi ci ha mandata». La risposta di un'altra donna più che quarantenne è stata questa: «Mio padre mi ha detto: Io non so leggere: se vai a scuola l'insegnano a scrivere, poi tu scrivi all'innamorato e lo non ti posso sorvegliare. Tu a scuola non ci vai». Un ragazzo di vent'anni ha risposto: «Quando doveva iscrivermi, mio padre mi ha fatto un discorso: io sono cresciuto grande e grosso e non ho mai preso la penna in mano. Farai lo stesso anche tu. A studiare si diventa pallidi e magri».

Per trovare un lavoro, per svolgere qualunque mansione con capacità e rendimento, occorre essere dotati di un certo grado d'istruzione. Da queste premesse sono nate nel dopoguerra le scuole popolari e tutte le istituzioni parascolastiche per adulti, che assumono nella nostra provincia per le ragioni che abbiamo detto una particolare importanza.

Nell'anno 1957 funzionavano in provincia di Torino 183 scuole popolari con 3.802 allievi: 3.075 maschi e 725 femmine. Per la quasi totalità si trattava d'immigrati e tra essi parecchi uomini già maturi. Una cinquantina di allievi aveva più di 50 anni (a Pinerolo frequentava le lezioni un vecchio di 70), 200 avevano da 21 a 25 anni, tutti gli altri contavano da 12 a 20 anni. Gli analfabeti erano complessivamente circa 2 mila.

La situazione di quest'anno non è molto dissimile: i maestri hanno dovuto però respingere molte iscrizioni perché le scuole non sono sufficienti ad accogliere tutti quelli che vorrebbero imparare. Venti milioni, quanti il Ministero ne stanzia per la provincia su un totale di 3 miliardi spesi in tutta Italia, sono assolutamente insufficienti.

Le scuole popolari funzionano in genere alla sera, per 6 mesi e 12 ore e mezzo settimanali. Conferiscono il diploma di IV e di V elementare, oppure, per le classi postelementari, un titolo preferenziale che serve a chi cerca lavoro.

I maestri, per la più giovani, svolgono il loro difficile compito per 25 mila lire mensili. Hanno dinanzi a sé classi di giovanotti e di persone adulte, per cui la scuola, anche se vi si imparano i primi rudimenti, deve spogliarsi dai metodi e delle strutture convenzionali. Il rapporto tra maestro e allievo non si riduce al solo problema della istruzione. Alla fine dei corsi, ogni anno, le scuole popolari restituiscono alla società alcune migliaia di uomini e donne in grado di combattere la loro battaglia e di aspirare a un posto di lavoro.

Fanno parte a sé le scuole reggimentali, che durano dieci mesi e impegnano i soldati analfabeti per due ore e mezzo al giorno durante la libera uscita, e le scuole carcerarie, di cui ne esistono quattro presso le «Nuove».

In totale si calcola che gli allievi di tutte le scuole per adulti siano più di 8 mila.

I genitori vanno a scuola

L'Istituto di psicologia sociale ha organizzato una serie di incontri fra genitori e studiosi di pedagogia e psicologia infantile, per dibattere i problemi della vita e dell'educazione dei giovani. Alla relazione svolta da un esperto seguirà, in ogni riunione, un ampio dibattito fra gli ascoltatori per chiarire in tutti gli aspetti i problemi posti in discussione. Il primo incontro si terrà il 4 febbraio alle ore 21 nella sede dell'Istituto «Ciofilde di Savoia», corso Galileo Ferraris 11. Il prof. Cazzola parlerà sul tema: «I genitori vanno a scuola». Per informazioni rivolgersi all'Istituto di psicologia, via Principe Amedeo 3, tel. 555-325.

Allarme per un incendio nelle cantine del La Salle

Ieri sera, verso le 20, due distaccamenti di Vigili del fuoco sono accorsi in via Ludovica 14, dove ha sede l'Istituto «La Salle» dei Fratelli delle scuole Cristiane. Il surriscaldamento della caldaia a nafta, che alimenta i termosifoni, aveva provocato un incendio nella canna fumaria.

Le dense colonne di fumo, mescolato a faville, che si sprigionavano dal camino dell'edificio, richiamavano sul posto centinaia di curiosi. L'Istituto non era minacciato dalle fiamme, ma si temeva che la caldaia arroventata potesse esplodere. L'opera dei pompieri era poi resa difficile dall'ubicazione degli scantinati.

Le autopompe entrarono dal cortile che dà sulla via Santorre di Santarosa e gli uomini si calarono dentro stretti cunicoli per avvicinarsi alla caldaia e alla canna fumaria. Violenti getti di acqua inondarono le conduttore e il serbatoio del carburante. Per evitare il pericolo di corti circuiti, in tutto l'Istituto era stata tolta la luce. I Vigili del fuoco lavorarono al buio, servendosi di torce elettriche.

Dopo mezz'ora il principio di incendio era domato. Gli allievi interni dell'Istituto, e la centinaia di studenti che lo frequentano come esterni o semiconvittori, dovranno rassegnarsi stamane al freddo nelle aule. Per tenere a bada la folla e ripristinare il traffico, sono intervenuti agenti della «Velante» del Commissariato di Borgo Po e Vigili urbani.

In 7ª pagina: il processo per il delitto Codecà

PIETOSA MORTE DI DUE CONIUGI ULTRA OTTANTENNI

Ghermiti nel sonno dal gas dopo 62 anni di vita comune

Si erano coricati dimenticando una pentola sul fornello acceso - Bollendo l'acqua ha spento la fiamma - Trovati al mattino da una figlia - Erano giunti nel '48 da un paesino presso Foggia per riunirsi alle famiglie dei 7 figli

Erano sposati da 62 anni. Francesco Tozzi, ottantaseienne, lui; Giuseppina Vittoria Parisi, ottantaduenne, lei. Due vecchietti ramdidi, di aspetto sano e arzillo, che abitavano in una stanza al terzo piano di via Trana 4, una traversa di corso Francia oltre piazza Bernini. Nella zona tutti li conoscevano simpaticamente: anche l'altro ieri, col sole, i Tozzi erano usciti a braccetto e pian piano, rallentando nei punti dov'era caldo, accelerando per quei che potevano nei tratti di ombra e di umido, avevano compiuto una passeggiata in corso Francia e poi in corso Ferrucci. Qualcuno, incontrandoli, li aveva salutati cordialmente e s'era informato sulle loro condizioni di salute. «Un po' di reumatismi, un po' di facchezza alle gambe... Si sa, a più di ottant'anni...» rispondeva sorridendo la Tozzi. Ma il marito, come fosse stato punto sul vivo, aveva precisato: «Io sto benissimo. I miei ottantasei non me li sento affatto. Ho sempre un appetito gagliardo e il miglior regalo è un invito a pranzo, in una casa dove si mangi bene...».

I Tozzi erano nativi di Vico Gonzanigo presso Foggia. Dopo la guerra, rapidamente, ad uno ad uno, avevano visto tutti i loro sette figliuoli abbandonare il paese e cercare lavoro nel nord: Nicola e Giovanni erano entrati a far parte del Corpo dei «Cittadini dell'ordine» di Torino, Michele era divenuto impiegato del Municipio della nostra città e le tre ragazze, Michelina, Rosa Angela e Maria, si erano sposate, anch'esse a Torino; il settimo figlio, Lazzaro, s'era invece trasferito a Genova. Al paese erano rimasti soltanto i vecchi, tristi e sperduti. Alla fine del 1948 avevano ricevuto un'affettuosa lettera dei figli: «Cosa state a fare laggiù? Venite anche voi a Torino, così ci riuniremo e rifarremo la famiglia».

I coniugi Tozzi non si erano mai mossi dal paesino. Ma non esitarono un istante. E dopo quindici giorni, venduti mobili e masserizie, salivano in treno e giungevano, felici, stanchi e storditi, a Torino. Vivevano per un certo tempo dall'uno o dall'altro figlio e infine si sistemavano in via Trana.

L'altra sera — dalla ricostruzione fatta dopo il sopralluogo e gli accertamenti del Commissariato di San Paolo — i vecchietti si coricavano molto presto, presumibilmente fra le 19 e le 20: per prima andava a letto la Tozzi e nel frattempo, forse per preparare la cena, il marito metteva sul fornello a gas una pentola colma di acqua; ma poi il Tozzi cambiava idea e senza mangiare si spogliava e si coricava sotto le lenzuola, dimenticando la pentola sul fuoco. Solita disgrazia: l'acqua, bollendo impetuosamente, traboccava e la fiamma si spegneva: il gas defluendo dal becco ampliva a poco a poco la stanza. La Tozzi passava dal sonno alla morte senza accorgersene, quietamente; il vecchietto avvertiva il pericolo, cercava di alzarsi; ma colto da malore scivolava sul tappeto e qui decedeva.

Alle 9 di ieri la figlia Michelina, che abita nella vicinanze, bussava alla loro porta. Nessuna risposta. «Stanno ancora dormendo — pensava — hanno fatto una passeggiata e sono stanchi... lasciamoli dormire...». Tornava alle 10, ma ancora nessuna risposta. Sostando davanti alla porta, le sembrava di avvertire un acre odore. Impressionata, dava l'allarme. Accorreva un vicino, il signor Pietro Vada. «E' odore di gas, senza dubbio — diceva il Vada — qui bisogna far presto, dev'essere successa una disgrazia». Ma la porta resisteva a tutti gli assalti. Allora il Vada girava dalla parte del balcone e riusciva, rompendo un vetro, ad aprire l'uscio.

Una zaffata nauseabonda di gas lo investiva. Cacciandosi un fazzoletto sulla bocca e sul naso entrava e scorgeva lo spettacolo impressionante. Con lui entrava la figlia Michelina che si gettava singhiozzando sui corpi dei genitori. In breve tutto lo stabile era avvertito del fatto: e la notizia si propagava nel quartiere suscitando dovunque profondo rammarico e commozione.

Arrivavano agenti della P. S. San Paolo, arrivava il medico municipale per la consueta constatazione ed ecco giungere ad uno ad uno, pallidi e disfatti, gli altri figli e una schiera di nipoti. Le salme venivano lasciate a disposizione dei familiari, avendo l'inchiesta chiarito ogni particolare della tragica disgrazia. Domani avranno luogo i funerali.

I coniugi Vittoria e Francesco Tozzi, 82 e 86 anni

Si apposta e cattura l'ex-commesso ladro

Il signor Clemente Rossotto, titolare di un'agenzia che ha sede in via Viotti 2, da circa un mese rilevava frequenti ammanchi di denaro. Si trattava, di volta in volta, di piccole somme, fra le 10 e le 30 mila lire. Il Rossotto denunciava il fatto al commissariato Castello e contemporaneamente cominciava lui stesso un'attenta vigilanza nelle ore di chiusura della ditta. Verso le 13 di ieri, casi, ecco che dal suo nascondiglio egli scorge cigolare la finestra dell'ufficio che dà sul cortile.

Il signor Rossotto aspettava qualche potente. Quindi usciva dal nascondiglio e si trovava a faccia a faccia con il ladro, nel quale riconosceva un giovane che aveva assunto nel giugno scorso in qualità di apprendista commesso e che aveva licenziato in dicembre. Il giovane — Giuseppe Giaimo, di 19 anni, residente a Nichelino — alla vista dell'ex-principale rimaneva esterrefatto e non tentava neanche di fuggire. Si lasciava docilmente chiudere in una stanza vicina e più tardi veniva preso in consegna dal maresciallo Terregrossi, del commissariato Castello.

Interrogato, il Giaimo confessava subito i furti, per l'ammontare complessivo di 140 mila lire, affermando di essere stato costretto a commetterli non avendo trovato un'altra occupazione. In serata il ladruncolo era trasferito alle «Nuove».

La sopraelevazione abusiva

La società ha deciso di far causa al Comune

La Società Edilcorso ha deciso di far causa al Comune e di ricorrere contemporaneamente al Consiglio di Stato contro la delibera consiliare a proposito della sopraelevazione di corso Umberto angolo corso Matteotti.

«Non penso — ci ha detto l'avvocato Zola, legale della Società — che si voglia procedere alla distruzione di una ricchezza che è stata impostata su un "affidamento", il quale, se revocato ora, dopo che i lavori sono in corso, si trasformerebbe in un "attentato" alla buona fede di chi ha già versato un indennizzo di 30 milioni alla Tesoreria comunale».

Dal punto di vista giuridico il ricorso al Tribunale dell'Edilcorso si baserà sull'accertamento di una lesione dei diritti di proprietà che nascono da una convenzione stipulata tra il Comune e l'Edilcorso, per trarne le conseguenze anche in linea di responsabilità per danni. E' vero — ammette l'Edilcorso — che il permesso di costruzione, rilasciato alla Società il 17 ottobre '57, portava il riferimento ad una successiva decisione dell'assemblea. Il merito all'indennizzo da corrispondere. Ma la competenza del Consiglio — sostiene — si limitava a questo soltanto. Secondo l'Edilcorso, il permesso di costruzione è stato concesso dal Sindaco nell'esercizio di una sua potestà legale.

Per dovere di obbiettività ricordiamo che nello svolgimento delle discussione in Consiglio comunale, il Sindaco aveva accennato a più condizioni che subordinavano il rilascio della licenza: e precisamente, oltre all'indennizzo, lo svincolo d'altezza del fabbricato. Il Sindaco aveva anche ricordato di aver diffidato più volte la società sull'opportunità di non dar seguito ai lavori in attesa della decisione del Consiglio.

TEMPERATURA DI IERI

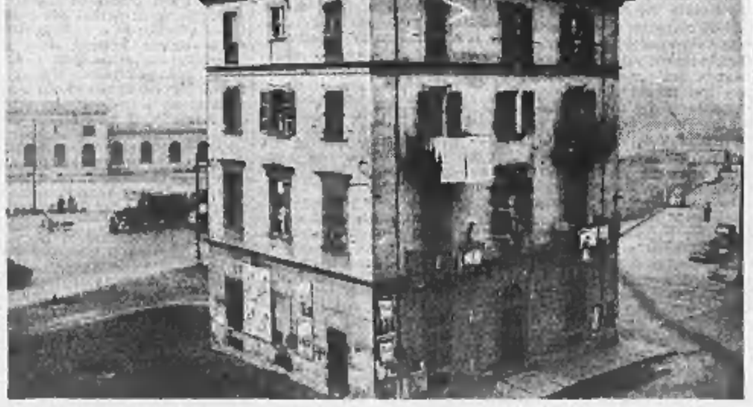
MINIMA	—2
MASSIMA	+6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: tempor. media +2,6; pressione 761; umidità 83 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo ancora buono, annuvolam. nel pomeriggio. Temperatura a Cuneo: min. 3,8, mass. +4,7, media +1,6.

Scompaiono le "bidonvilles„ del Regio Parco e del Lungo Dora

Nuova operazione per eliminare le baracche intorno alla città

Settanta famiglie, 300 persone, che ora vivono in tuguri, nei prossimi tre giorni saranno trasferite nelle nuove case di Lucento - Altre 12 famiglie sfrattate da corso Tassoni: il vecchio stabile sarà demolito



Per allargare corso Tassoni si demolisce l'edificio del vecchio dazio in via S. Donato

Una nuova opera di risanamento è in corso ai margini della città per l'eliminazione dei baraccamenti che ancora sorgono qua e là a formare uno spettacolo miserevole. Nell'aprile 1956 fu eliminata la «bidonville» che sorgeva ai margini di corso Polonia: uno squallido accampamento di baracche di legno, stracci, latta; e gli occupanti — 73 famiglie con 333 persone — trovarono meno triste dimora nelle Casermette di borgo San Paolo.

Ora altre settanta famiglie stanno per subire una sorte veramente tale. Sono nuclei che hanno vissuto fino adesso in rifugi di fortuna ricavati fra ruderi di case bombardate in corso Grosseto, al Regio Parco e in baracche sul Lungo Dora, identiche a quelle che i «bulldozer» distrussero in corso Polonia. Compressivamente sono circa trecento persone, per la maggior parte assistite dall'E.C.A., che domani, dopodomani e sabato cambieranno sistemazione. Esse verranno accolte in un gruppo di nuove case che sono state costruite a Lucento.

Sono abitazioni decorose di tre, quattro o cinque stanze, più cucina, ingresso e bagno. L'Istituto Autonomo per le Case Popolari, che ne cura la gestione, le cede in base ad una convenzione fatta da una Commissione prefettizia dietro le segnalazioni dell'E.C.A. I nuovi inquilini devono pagare, al momento dell'ingresso nell'alloggio, la cauzione che l'Istituto chiede di solito per tutte le case di sua gestione, cioè cinquemila lire per vano (il bagno e l'ingresso contano per un unico vano) e ciò a garanzia degli impianti e delle apparecchiature che corredano gli alloggi. A questo versamento va aggiunta un mese di affitto anticipato, nella misura di mille lire per vano.

Molte delle famiglie che fino ad ora sono vissute fra i ruderi e nelle baracche si trovano nella impossibilità di affrontare queste spese e l'Istituto è venuto loro incontro accettando, al posto dell'intero versamento, un anticipo.

Oltre a questi nuclei familiari saranno sistemate negli stessi stabili dodici famiglie che fino ad ora hanno abitato una casa municipale posta nel mezzo di corso Tassoni angolo via S. Donato. Lo stabile, già sede del dazio, fu abbandonato dalle Imposte di consumo nel 1912, quando la cinta daziaria fu spostata dal corso Tassoni alla via Pietro Cossa. Le vecchie stanze accolsero famiglie povere.

Con il passare degli anni la città si estese, furono tracciate nuove strade, corso Tassoni fu allargato; ma l'allargamento non potè essere compiuto perchè la casa si trovava proprio al centro della nuova sede viabile. Ancora oggi, di fianco a questo stabile, corso Tassoni ha una strozzatura che naturalmente è di grave intralcio al traffico. Il Comune ha ora deciso di abbattere la costruzione. I funzionari del Municipio hanno notato alle famiglie l'ingiunzione a lasciare liberi i locali entro oggi, avvertendole però che avrebbero potuto sistemarsi nelle case di Lucento. L'offerta è stata accettata da tutti e oggi verranno effettuati i traslochi delle masserizie con automezzi del Municipio.

Gli ordini professionali e i docenti auspicano il rinvio dell'esame di stato

Il Rettore del Politecnico: "Il rinvio dovrebbe servire allo studio di una riforma„ - Per essere utile l'esame dovrebbe seguire la laurea a distanza di tempo

Sarà discusso oggi, presso la sesta Commissione del Senato, il progetto di legge per il rinvio dell'esame di Stato. A questa speranza si appigliano studenti, professori, presidi di Facoltà, presidenti di ordini professionali per auspicare che l'ormai prossima sessione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione venga sospesa.

L'esame di Stato, introdotto di nuovo da una legge del gennaio 1957, riguarda le professioni di commercialista, medico-chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, veterinario, perito forestale. La prima sessione di esami dovrebbe aver luogo a metà febbraio.

Sono note le proteste elevate in tutta Italia. Proteste non soltanto di studenti, ma di docenti e professionisti. Per due volte i presidi delle scuole d'ingegneria di tutta Italia si sono riuniti ed hanno deciso chiaramente che l'esame così com'è stato configurato non serve a nulla.

Il prof. Capetti, rettore del Politecnico, ci ha dichiarato ieri: «Ho visto gli ordini del giorno votati dagli studenti e sono d'accordo con loro. L'esame di Stato, così com'è ora, è un inutile gravame sia per gli studenti che per i professori. Sono favorevole ad un rinvio dell'applicazione della legge, purchè esso serva a studiare una riforma. A parer mio non si può nemmeno dire che l'esame di Stato sia un doppione della laurea: è soltanto un esame in più che si aggiunge agli altri ed è che lo studente ha già sostenuto. Per essere utile, dovrebbe seguire la laurea a distanza di tempo. Sostenuto immediatamente dopo la laurea è un'aiea per gli studenti, un sacrificio per i professori, un vantaggio per nessuno».

Il presidente dell'Ordine degli ingegneri, prof. Signoli (che è anche docente al Politecnico) ha ribadito lo stesso concetto: «Io i professori hanno ritenuto di promuovere un allievo all'esame di laurea, non è il caso di richiedere immediatamente lo stesso giudizio allo stesso candidato. L'esame di Stato è concepibile in America, dove tutte le università sono private e lo Stato interviene soltanto per concedere il permesso di esercitare la professione. Qui da noi, dove i professori sono impiegati dello Stato, l'esame che segue la laurea è inutile. Potrebbe avere una ragione soltanto se effettivamente volesse mettere alla prova la maturità e la pratica acquisita dal giovane laureato in un periodo di tirocinio (come avviene per gli avvocati). Com'è stato congegnato ora, l'esame di Stato è una perdita di tempo e di denaro».

Analoghe dichiarazioni ci ha fatto il presidente dell'Ordine dei farmacisti, dottor Marcais. Il presidente dell'Ordine dei chimici, prof. Durio, è stato anche più esplicito: «Io e i miei colleghi di università siamo per l'abolizione dell'esame di Stato. Speriamo che al ricco almeno si sospendere la applicazione della legge e che il tempo sia impiegato a studiare una riforma autentica e seria del provvedimento. E' inutile e un male, due, sei della laurea ripetere una prova del genere: i professori non possono che riconfermare il loro giudizio. Senza contare che i nostri laboratori — già così insufficienti — sarebbero immobilizzati almeno per un mese e toglierebbero la possibilità di proseguire le esercitazioni per chi studia. C'è un'altra considerazione da fare per chi vorrebbe l'esame di Stato dopo un lungo tirocinio. La pratica non si acquista se non esercitando la professione, la professione non si può esercitare se non si è iscritti all'albo e all'albo non si può essere iscritti se non si è dato l'esame di Stato».

TEATRO CARIGNANO
Da DOMANI ore 21,15
NINO TARANTO
presenta una divertente commedia di *Raffaele Viviani*
L'IMBROGLIONE ONESTO
con LA PERLA DANZE
Strepitoso succ. clarino atomico *Pippo Pesce*
e del suo formidabile complesso con il cantante del giorno *Walter Gargoni*
Ore 21: Originale serata a premi.

EL TROCADERO
17 e 21 gran successo di *Bonnazelli* ed i soliti *Amadeni* e *Billi* con le voci di *L. Belli* e *N. Nicosia*.

SALA GAY
Via Pomba 7. - 17 e 21 danze con orch. *Boccaccio* e i cantanti *Pippo D'Andri*, *Salvadori* e la *Kim Sisters* sempre applauditissimi.

EDEN DANZE
Ore 21 elegante trattenimento e sorteggio profumi. Orch. *Fabrizi*, canta *B. Luchini*. Suoni stereofon.

FARO CLUB DANZE
21 Formidabile succ. di *R. Oppi* e suoi solisti. Canta *O. Tabarroni*.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè, Dame L. 150, Cav. L. 200 comprese consumaz. Ore 21 danze.

GALLERIA AFRATO - *Portici Barberous à l'p. Castello* t. 43.627. Questa sera alle ore 21 prosegue la vendita all'Asta della Raccolta d'Arte ed arredamento che tanto interesse ha suscitato nel pubblico degli amatori e collezionisti.

ALASIA, VINZAGLIO 5, *telefono 45-290*. Mobili per ufficio legno e metallo. Sedie ogni tipo, poltrone, mobili letto, materassi Alaflex, soggiorni, armadi guardaroba, cassettoni, arredi scolastici, alberghieri. Bar, Cinema. Richiedete cataloghi.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 513-783, Alessandria via Vescovado 7 telefono 5157*

MOBILI ARTIGIANI, *corso Vittorio 16, telef. 80-281*. Uno dei più completi assortimenti di mobili in ogni stile, poltrone, salotti. Fabbricazione propria. Facilitazioni.

MOBILI (per tutte le esigenze! Troverete quanto vi occorre dal *Mobilificio San Domenico, via San Domenico n. 4 angolo via Milano*. Specialità armadioni e soggiorni.

LIQUORI DI TUTTO IL MONDO Chiedete subito listino gratis a *Wagner - Bra (Torino)*.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. *Mobili Bareverso, Arredamenti, Via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 42; via Nizza n. 34. Facilitazioni.*

LIQUIDAZIONE FELLICCE fine stagione. Prezzi d'eccezione. *F.lli Giorgi Via S. Francesco da Paola n. 18* piano terreno, telef. 53.829.

MOBILI «LA MOBILIARE» ogni acquisto è un affare. Facilitazioni. *Via Belfiore, 18.*

MOBILIFICIO BILLI - *Via San Pio V 18 bis* ang. *Principe Tommaso*: assortimento camere, soggiorni, cucine, luxus, comuni. Pranzi di concorrenza. Facilitazioni.

TAPPETI: parziali liquidansi basso prezzo. Riparazioni, lavaggio. *Lebole, Po 2 (cort.), T. 47-062*

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000: vasto assort. *Garibaldi 3 (cortile)*.

CASABELLA mobili, rateazioni, sconti. Torino mobili usati, garanzia: *via Garibaldi 4 telefono 521-107*.

STATO CIVILE

27 gennaio 1958

Abrate Margherita m. Borione, a. 62, nata a Torino, abitante in v. Saluzzo 44; Taggiasco Caterina m. Tapparo, a. 63, Imperia, v. Sant'Anselmo 3; Fissati Maria v. Unio, a. 80, Alba, v. Goffredo Casalis 70; Calasso Rafaela v. Pitetto, a. 55, Fino d'Asti, v. Giberti 27 bis; Peraati Giuseppa v. Giordano, a. 65, Milano, via Alessandria 15; Fierini Paolo, anni 60, Alessandria, v. Varasse 8; De Carell Emilio, a. 70, Ivrea, v. Torricelli 37; Porta Rosa v. Giachino, a. 80, Montanaro, via Mazzini 36; Agaglinde Caterina m. Perina, a. 61, Caprieglio d'Asti, c. Lecce 64; Tusinetti Gabriele, a. 64, Carmagnola, v. Sapri 26; Argnate Giusto, a. 65, Costantinopoli (Turchia), c. Racconigi n. 204; Cuzzi Francesca m. Carlo, a. 56, Trieste, v. Po 13; Calò Maurizia, mesi 1, Torino, c. Vercelli 23; Serra Eugenia v. Conrotto, Altavigna Asti.

Deceduti in ospedali: Landini Marco, a. 76, Piverone; di Bagnolo; Miglioli Guido, a. 55, Genga; Ferro Maria m. Granieri, a. 58, Loreo; Servazzi Ugo, a. 50, Glina (Jugoslavia); Galliani Veronica, a. 49, Andorno Micca.

28 gennaio 1958

Luciano Maria v. Novarelli, anni 25, nata a Lesegno, abitante in via S. Chiara 20; Albertano Giuseppe, a. 76, Neive, v. Garibaldi 44; Regiani Maria m. Godone, a. 60, Torino, v. M. Cristina 111; Bacolitino Teresa v. Rocchia, a. 55, v. Buenos Aires 105; Parocco Luigi, a. 45, Rivoli, via Monte Pietà 22; Negoli Gaspare, a. 54, Palermo, v. F. Ciotilde 70; Insalaco Angela v. Piazza, a. 73, Canicatti, v. Stampatori 10; Lisa Matilde, a. 81, Torino, v. Saluzzo 17; Reno Elena m. Falcetti, a. 77, Ancona, v. Cumbermano 9; Ravizza Maria m. Ghione, a. 81, Castell'Alfero, c. G. Cesare 133; Colombi Lucia, a. 39, Torino, via R. Sineo 16; Savia Emilio, a. 65, S. Framisco, v. Boccaccio 53; Negro Giuseppe, a. 70, Torino, corso M. d'Angelo 12; Fenigbetto Michele, a. 87, Moncalieri.

Deceduti in ospedali: Casane Giovanni, a. 62, nato a Falmonte; Forchino Michele, a. 58, Vigone; Barberis Pietro, anni 3, Torino; Bassignana Celestina, a. 74, Torino; Rommasco Amerigo, a. 49, Sagliano; Festa Angelo, a. 80, Moncalieri; Delsoldino Luigi, anni 77, Volpiano; Pressiardi Mario, a. 78, Giaveno; Neardo Giuseppe, a. 45, Vicenza; Scamoni Paolo, a. 73, Roma; Benemelli Giuseppe, a. 60, Fonteno; Ferragatti Giuseppina, mesi 1, Torino; Bettati Giuseppe, a. 76, Sorbola; Albrile Pancrazio, a. 60, Val delle Torre; Ghiga Guglielma m. Fiore, a. 41, Castiglione; Celoga) Angelo, a. 38, Orio; Ferrero Emilia, a. 51, Moncalieri; Martina Giovanni, anni 48, Nole; Imperiale Riccardo, a. 70, Torino; Tassinari Ercole, a. 56, Ferrara; Semerano Lorenza m. Dughera, a. 47, Carovigno; Oria Emanuele, a. 78, Baldissero; Chiarbonello Antonio, a. 43, Pinerolo.

Morti 35 - Nati 66 - Matrimoni 25

Per il dolore d'aver perso marito e figlio è rimasta chiusa in casa per cinque anni

Impressionante episodio in via Massena - Una vicina la faceva la spesa e le passava il cibo per una finestrella - Scoperta in un desolante stato di denutrizione e di sporcizia

Un'ambulanza municipale ha trasportato ieri pomeriggio alle Molinette una donna che appariva in condizioni impressionanti. Scarna, esangue, solo dal battito delle palpebre e da un tremito delle labbra i medici del pronto soccorso compresero che era viva. Prima di adagiarla su un letto di corsia, le infermiere dovettero farle un bagno. Dal corpo scheletrito della sventurata emanava un fetore insopportabile.

La donna era la settantenne Francesca Succo ved. Carbone. Abitava in un alloggetto di sua proprietà, al primo piano di via Massena 24. Da cinque anni era la protagonista di una vicenda allucinante, quasi inconcepibile in una città come Torino e in una stabile signorile come quello in cui la poveretta viveva.

Dal 1953 Francesca Succo non aveva più varcato la porta del suo alloggio, non era più scesa in strada, non si era più affacciata al balcone. Si era imposta una clausura totale, aggravata dall'incuria per la sua persona e per l'alloggio. Cinque anni fa la donna aveva perduto il marito, impiegato delle Ferrovie. Un morbo incurabile lo aveva fatto morire, all'ospedale Mauriziano. Il dolore della Succo si trasformò in angoscia una settimana dopo, quando appresse che anche l'unico figlio, un ragioniere di 32 anni, era deceduto nella clinica che lo ospitava per disturbi nervosi.

Da allora, la vita perdette ogni attrattiva per la Succo. Il suo cervello, sotto lo choc provocato dalla duplice sventura, rimase come paralizzato. La vecchietta non dava in escandescenze, non commetteva stramberie, non dava noia ai coinquilini. Si limitava a rintanarsi nell'alloggio, senza aprire a nessuno, senza riordinare le due stanze, senza preoccuparsi delle più elementari norme igieniche.

Un parente, che risiede ad Asti, andava a riscuotere per lei la pensione del marito, ma la donna non le lasciava entrare in casa e ritirava i denari attraverso un finestrino. La Succo affidava i soldi ed una vicina di casa, che provvedeva all'acquisto e alla cottura del poco cibo che la volontaria reclusa consumava. La mancanza di aria, la inerzia e il travaglio mentale finirono col minare la salute della povera donna. Il suo corpo si era emagrito come quello delle vittime dei lager nazisti. Negli ultimi giorni, non aveva più la forza di lasciare il giaciglio e avvicinarsi alla finestra per ritirare il cibo. Le esortazioni dei vicini non erano riuscite a smuoverla dall'assurdo isolamento.

Ieri, accortosi che le condizioni della Succo erano divenute insostenibili, un coinquilino telefonò alla «Guardia medica» perchè inviasse un'autoambulanza. Dopo lunghe trattative, la vecchia si decise a togliere il catenaccio e aprire la porta. All'ospedale, i medici le hanno riscontrato un grave deperimento organico e sintomi di broncopolmonite.

Si frantuma una mola: un operaio ferito al viso

Nell'officina della ditta Giuseppe Bertone in via Strada il l'operaio Antonio Fasano di 25 anni, abitante in via Passo Brennero 18, è rimasto vittima ieri mattina alle 9 di un infortunio sul lavoro. Stava adoperando un utensile quando, all'improvviso, la mola, che funzionava con un motore elettrico e che girava a fortissima velocità, si spezzava. Uno dei blocchi frantumava il parabrezze e tutt'intorno venivano proiettati frammenti del motore. Alcuni di essi colpivano il Fasano al viso e alle mani. Subito egli veniva soccorso e trasportato con un'ambulanza della Croce Rossa all'ospedale S. Vito. E' stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Specchio dei tempi

"Aiutatemi a salvare mio figlio dall'alcool„ - Dobbiamo mettere latino e greco in soffitta? - Sette clienti perduti - Celibi e nubili creditori dello Stato - In Canada un ragazzo attende posta - Imponibile lire 27

Una lettrice di scrive:

«Penosa, umiliante e soprattutto sprecata la vita di un giovane invaso dal demone dell'alcool. Inutili i tentativi, gli appelli alla sua coscienza per indurlo a vincersi; ogni volta sinceramente pentito, promette di non ricadere più, ma la terribile tentazione del vino, le cattive compagnie, finiscono col travolgerlo.

«E' un essere buono, sincero, laborioso, ma tanto disgraziato in quanto debole e provato dalle vicissitudini e dalla sfortuna; ora ha 25 anni, non è ancora un alcoolizzato, ma lo sarà fatalmente se non si tenta di salvarlo. Nessuno ne consigliarmi qualche rimedio portentoso, qualche ritrovato specifico tale da fargli prendere fortunatamente in uggia quel maledetto nettare e col tempo poterlo detestare?

«Grazie» "Specchio dei tempi" sul augurio di essere aiutata a guarire mio figlio ed a restituire un uomo alla società».

Una mamma addolorata
(segue la firma)

Un lettore ci scrive da Savona:

«Ho letto con interesse l'articolo di "Italia" riguardante la scienza in Russia. Mia nuora ha conosciuto, già accademici Kapitza e Semenov nominati nell'articolo citato e ha sempre vissuto in Russia tra studiosi. Essa parla con ammirazione degli scienziati, ma soprattutto dell'impegno con cui gli studenti russi affrontano i loro studi. Questi, a parte le lezioni sul dogma marxista, sono improntati ad una grande aderenza alla odierna specializzazione scientifica della cultura moderna, "Didimo" esprime questo concetto dicendo che in Russia si fa "una politica scolastica spregiudicata, libera da pesanti tradizioni che immobilizzano in paesi meno rivoluzionati l'apparato scolastico".

«Se i russi, nonostante il loro irrazionale sistema economico, son riusciti a lanciare gli *Sputnik*, ciò si deve non tanto ai cospicui crediti assegnati allo scopo, a detrimento dal tenore di vita del popolo, quanto al fatto che esiste là, oltre una schiera di valorosi scienziati, anche una massa di tecnici ben preparati. Per la preparazione scolastica dei tecnici i sovietici non obbligano gli studenti fino ai 17 anni a impiegare i tre quarti del loro tempo per studiare materie come il latino, la letteratura e il greco antico, che ben poca attinenza hanno con la scienza e anche con la comune vita pratica. Anche noi dovremo decidersi a realizzare una radicale riforma dei nostri programmi scolastici che oggi obbligano a studiare troppe cose inutili.

«E non parrebbe ulteriormente sostenibile il luogo comune riguardante la "capacità formativa del latino" se si riflettesse che le legioni di tecnici non hanno studiato né greco, né latino. Si dice che il popolo italiano sia dotato di intelligenza svegli. Sarebbe interessante non ostacolare nell'impresa di collaborare alla soluzione dei problemi scientifico-tecnici moderni, liberandolo dalle pastoie che li legano tenacemente ai tempi in cui l'uomo andava a cavallo e a vela».

Dott. Guglielmo Deodato.

Un lettore ci scrive:

«Sono un povero agricoltore come ce ne sono tanti, non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Quest'anno noi, piccoli produttori di vino, stiamo passando dei guai più del solito per causa di un brutto scherzo che ci hanno fatto. E' stato più volte pubblicato nei giornali che il Governo avrebbe annullato il dazio sul vino. Con questa speranza, i miei clienti (in tutto sono sette) a cui lo fornivo l'intero

RICORDO DI VALERY LARBAUD

Il migliore amico

Nei loro giudizi sugli italiani, gli scrittori stranieri tengono generalmente pochissimo conto della nostra cultura letteraria. Si può anzi dire che di solito la ignorano, sia perché non conoscono la lingua, sia perché convinti che, con la sola eccezione di Dante, la letteratura italiana è oggi press'a poco inoperante nella coscienza degli europei. Che tutto ciò sia sommamente ingiusto non occorre ripeterlo; e perciò tanto più dobbiamo rallegrarci quando capita fra noi un forestiero che non si contenti di ammirare le rovine, i musei e i paesaggi, o di deprecare l'ignoranza, l'avidità e teatralità degli italiani, ma sappia intendere il nostro modo di parlare, la nostra poesia, e la moderna non meno dell'antica, e abbia familiari i nostri costumi attuali quanto la nostra passata. Ora, a sentire parere, il solo scrittore straniero al quale si potrebbero riconoscere tutte queste prerogative è Valery Larbaud, morto giusto un anno fa a Vichy, dopo una malattia che fin dal tempo della guerra lo aveva quasi completamente paralizzato.

Di lui si è sovente parlato in Italia come di un prosatore esemplare e di un sincero amico del nostro Paese; scopritore di regioni, come la Lucania, che trenta o quarant'anni fa gli stessi italiani ignoravano, e di innumerevoli località della Liguria, del Piemonte o della Lombardia delle quali nessuno ricordava il nome; ma pochissimo si è detto della natura seria e profonda di quel suo amore per l'Italia, di quel suo sentirsi interamente, felicemente dei nostri, e non soltanto per la dolcezza del clima o per la presenza ammonitrice dei monumenti, ma anche per i versi dei nostri poeti, che egli conosceva a memoria e ripeteva con sottilissimo piacere spirituale: da quelli dello Stil novo su su fino al Foscolo e al Leopardi, e quindi tutti gli altri fino ai suoi contemporanei e ai viventi, che era davvero il solo in Francia a conoscere a fondo. Nulla di dilettantesco o di snobistico in questa predilezione. Egli non disgiungeva mai la cultura dalla vita quotidiana o popolare del Paese; e c'è nelle sue Opere (pubblicate ora nella «Pléiade» dell'editore Gallimard), in «Le vain travail de voir divers Pays», una pagina che ci dovrebbe consolare di tante sciocchezze e malignità, quando non stimi ridicole esaltazioni o tronfie sfilate di luoghi comuni, di cui ci gratificano troppo spesso gli intellettuali di passaggio. A proposito di semi studiosi, Larbaud osserva che l'Italia rimane assente dai loro libri perché essi non hanno capito nulla degli italiani, perché non hanno saputo abbandonare per un sol giorno le loro consuetudini e le loro prevenzioni nazionalistiche o settarie, cosicché tutto ciò che non comprendono diventa ai loro occhi assurdo, e di ogni novità o diversità ridono, persuasi come sono che tutto quanto c'è di perfetto e di insuperabile al mondo si sia creato nella loro nazione. E così conclude: «Ma se conoscessero un poco la vita italiana, se avessero un capitale di ricordi italiani, se anzi l'Italia fosse mescolata ai ricordi dei loro vent'anni, allora è probabile che la loro critica storica e artistica sarebbe meno ostica e più sensuale e più intelligente, e meno caduca».

Per conto proprio Larbaud, come nessun altro francese prima o dopo di lui, si confonde anima e corpo con la folla e con i paesi italiani. Tutto lo interessa, la sartina di Milano con la lampisteria della stazione di Nocera Inferiore, la canzone dei soldati che partono per Tripoli come la prosa di Cecchi o di Linati, i mosaici del Battistero («*O paysage neutre et à peine mélancolique...*») come la paccoliana «azzurra vision di San Marino»; e ancora i romanzi dell'oggi compianto Mario Puccini, suo fedelissimo amico, i «figurati armenti» della casa di Leopardi a Recanati, la maschera di Gianduja o i portici di via Pietro Micca a Torino, un giro in automobile a Meina o a Varallo, o la gioia di poter dire «*Scià scelse*» a un passante urlato su un tram a Genova, fino alla preghiera rivolta a tutti i santi patroni d'Italia perché lo facciano tornare ogni anno sotto il nostro cielo, o meglio, come egli stesso già aveva scritto in una poesia giovanile, in questa «Regione del Cielo».

E' un amore fatto di trasporto sincero, di cultura, di intelligenza, e anche di buona educazione; cioè senza riserve offensive e senza inutili ironie. Non ci si chiede neppure se noi lo meritiamo davvero, esso appare spontaneo, inevitabile, irrefrenabile; e di una simile domanda sarebbe stato lui, Larbaud, il primo a stupirsi. Lo stesso Stendhal ci vedeva sotto aspetti troppo fantasticati, secondo il suo gusto sempre rapito davanti al colore intenso e al l'apparenza trionfante della vitalità; e insomma ci rendeva troppo pittoreschi e appassionati: noi, che così di rado conosciamo la tenerezza. Larbaud invece ci vede così come siamo, certo accorgendosi dei nostri difetti, che sono molti e che ci curiamo tanto poco di nascondere, ma non gli viene neppure in mente di rivolgerci quei rimproveri di cui non si dilettano, quando scendono tra noi, i pedagoghi e i pedanti di tutti i paesi. E' venuto in casa nostra e ci si trova bene, ci torna volentieri: e perché dovrebbe, prima ancora di uscir dalla porta, darci consigli non richiesti sul modo di tenerla in ordine, questa casa, e una volta rientrato in patria coprirci di insolenze o sarcasmi? Siamo troppo suscettibili, è vero; ma appunto per questo chi ci conosce bene evita ogni tentazione di rinfocolare in noi più o meno giusti risentimenti.

Valery Larbaud era un poeta, un artista, e in Italia trovava quel che ogni cuore sensibile, ogni intelletto aperto chiede alla vita; e lo faremo, poiché la citazione gli sarebbe certamente piaciuta, con le parole dello spagnolo Juan Ramón: «*Amor y poesía — cada día*». Veniva in Italia ma, ci potrebbe osservare, andava anche in Spagna, in Portogallo, in Inghilterra, e si sentiva nella sua Francia pieno di nostalgia filiale. Verissimo; eppure, noi abbiamo l'impressione che l'Italia gli desse quello che non sempre gli altri paesi gli potevano dare, una gran voglia, in ogni giorno, di sorridere, di sentirsi felice, e insieme quel piacere particolare di capir tutto, di conoscere tutto. Anche quando era preso da qualche malinconia, si riconsolava nell'esempio del poeta da lui forse amato più di ogni altro, Leopardi, il quale sapeva trasfigurare il dolore in un'infinita gioia di parole: «Mirava il ciel sereno, — Le vie dorate e gli orti...»; e i versi, in quell'ilare gioco di *erre* e di sillabe sonore, dovevano bastare a fargli riconquistare la felicità perduta.

Siamo ancora molti in Italia, noi che gli fummo amici, a testimoniare del suo animo e del suo amore senza mancamenti, e a raccomandare agli italiani che ci leggono di mantenere la memoria; ma senza enfasi, senza cerimonie solenni, bensì semplicemente, come egli stesso avrebbe gradito, rispondendo nella lontananza del tempo a quel suo sorridere, e facendogli mentalmente un affettuoso cenno d'intesa ogni qual volta sentiranno pronunciare il suo nome.

G. B. Angioletti

FELICE CONCLUSIONE D'UN CONTRASTATO ROMANZO D'AMORE

Matrimonio a porte chiuse tra la recluta e l'inglesina malata

Solo i fotografi e i giornalisti autorizzati sono ammessi in chiesa e al ricevimento - L'abito della sposa, offerto da un'ammiratrice, è costato 180.000 lire

Lo sposo Comparini col fiore all'occhiello e Shirley la sposa durante la cerimonia (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 gennaio.

Il matrimonio tra Shirley Holmes — l'inglesina ventitreenne con il soffio al cuore — e il soldato italiano Giulio Comparini è stato celebrato oggi alle 10 nella chiesa cattolica di S. Giuseppe ad Havant.

La ragazza indossava lo splendido abito da sposa di cento ghinee, pari a 180 mila lire italiane, regalatole da una lettrice del giornale che ha dedicato grande spazio alla vicenda. Il Comparini indossava l'abito nero — il suo più bel vestito — che si era fatto mandare apposta dall'Italia. Quando il soldato partì per la sua licenza straordinaria, pareva che egli non avrebbe potuto sposarsi date le difficoltà burocratiche e religiose, e quindi non aveva pensato di portare con sé l'abito nuzio. Ma in poche settimane, tanto il colonnello del reggimento, quanto il vescovo di Pisa, inviarono telegraficamente l'autorizzazione al matrimonio.

Il Comparini spedì allora un espresso in Italia per chiedere che gli fosse spedito l'abito scuro. Questi è arrivato ieri: appena in tempo perché Shirley lo potesse far stirare.

Dinanzi alla chiesa c'era ressa già nel pomeriggio, sotto la pioggia scrosciante, ma in una temperatura primaverile, una folla numerosa. La maggior parte erano fotografi di giornali e operatori di cinematografia e di attualità televisive.

Tuttavia, nonostante questo, due giornali si sono assicurata l'esclusiva della vicenda, e la cerimonia si è svolta a porte chiuse.

I cronisti non privilegiati hanno atteso pazientemente l'uscita degli sposi. La cerimonia è durata venti minuti. Lo sciame dei cronisti ha seguito gli sposi in una grande sala dove si è svolto il ricevimento di nozze. Anche qui soltanto i cronisti e fotografi privilegiati sono stati ammessi nella sala, insieme alle due damigelle d'onore, la sorella di Shirley, Valerie, e un'amica di nome Grace Gordon, insieme al fratello della sposa, Trevor, che ha fatto da testimone per la sposa, e infine lo zio George Crowhurst, che ha accompagnato la sposa all'altare.

Si è conclusa così felicemente la storia d'amore che i giornali rivelarono quando Shirley, malata di cuore, decise di recarsi in viaggio in Italia, nonostante la proibizione del medico, per ritrovare il giovanotto di cui si era innamorata durante le vacanze di questa estate. Il colonnello del reggimento di Giulio Comparini, letta la notizia sul giornale, gli concesse una licenza straordinaria. Il ministero della Difesa contribuì con un sussidio e infine negli ultimi giorni il vescovo di Pisa concesse telegraficamente la necessaria dispensa per consentire al giovanotto cattolico di sposare una ragazza di religione protestante.

Domani i due sposi si recheranno nell'isola di Wright, ospiti dell'albergatore di quella zona, per trascorrervi la luna di miele.

r. a.

UN PROBLEMA CHE TORNA D'ATTUALITA'

I fanciulli in tribunale

Il più grande errore della giustizia, sosteneva Renan, è di credere alle dichiarazioni dei bambini - Sconfinata la loro facoltà immaginativa - Non piagnucolano quando sono chiamati a deporre: si divertono a recitare quella parte da «grandi» - Ma quanti drammi e quanti errori nel solco della testimonianza infantile! - Una provvida riforma segnalata dallo Stato d'Israele

Roma, 28 gennaio.

Torna d'attualità per gli studiosi, dopo l'esperimento che si va felicemente compiendo nello Stato d'Israele, il problema della testimonianza infantile. Chi ha frequentato la sala giudiziaria e serba vivo il ricordo del turbamento da cui fu invaso di fronte alla fabulazioni cui si abbandona così frequentemente il fanciullo quando è chiamato a deporre come testimone o parte lesa, conosce perfettamente i termini in cui va posto il problema. Può una creatura in tenera età essere di aiuto ai giudici nella ricerca del vero? La testimonianza infantile offre, davvero, quelle garanzie di attendibilità che, fino a prova contraria, si riconoscono alla testimonianza dell'adulto?

Renan sosteneva che «il più grande errore della giustizia è di credere alle testimonianze dei fanciulli». E,a quel tempo, doveva ancor essere sfatata l'antica leggenda secondo cui il bambino dice sempre la verità. Oggi l'antica leggenda è travolta dalle unanimi acquisizioni della scienza. Il fanciullo, sostengono gli psicologi, è mendace per natura, per costituzione: egli manca in modo assoluto di interesse, possiede una immaturità morale senza confini, è proclive alla menzogna patologica, difetta di inibizione e di riflessione, è incapace di discriminazione e di critica, subisce ogni sorta di suggestioni... Dell'insieme di queste note dominanti la sua personalità psicofisica, discende la fioritura delle sue bugie, le quali, stando a quanto sostiene Ellen Key, vanno distinte in calde e fredde, intendendo le prime come la espressione di una fantasia ardente, in cui svanisce e dilegua ogni demarcazione fra l'immaginazione e la percezione; le altre, invece, come il prodotto di un processo in senso lato riflesso e nel quale entrano in gioco, senza limitazioni, il calcolo e l'interesse, la meditazione e l'astuzia.

Questa classificazione, che non è contraddetta da alcuno, getta fasci copiosi di luce sulla mentalità del bambino, aiuta a individuare le imperfezioni del suo processo psicologico, mette in risalto la nota saliente a cui obbedisce questo processo e cioè, in confronto alla incertezza delle acquisizioni immediate della conoscenza, il predominio assoluto delle facoltà immaginative, l'asservimento tirannico alla suggestione che può sprigionarsi dall'ambiente. E' davvero inverosimile e sconfinata la capacità immaginativa del fanciullo! Egli «trasforma gli oggetti in esseri coscienti e sensibili, dà il soffio della vita alle cose inanimate ed inerti»! Ma egualmente sconfinata è la facoltà di suggestione alla quale soggiace, sì che taluno ha potuto accostarla alla potenza illusoria cui obbedisce l'ipnotizzato. Non solo il bambino arriva a vedere (ed interpretare) come reali avvenimenti che, invece, ha sognato, ma, con meravigliosa facilità, piange e mascolera la realtà alle finzioni della sua immaginazione, a confondere «ciò che gli appartiene di proprio con ciò che gli è stato suggerito». E, infine, quando racconta un fatto lo trasforma; crea una leggenda a sé e vi crede.

Ora, che il fanciullo trasformi i fatti, gli avvenimenti che non hanno importanza, poco male; allorché la cosa si verifica nell'ambiente familiare, può risultare sinanco piacevole. Ma quali drammatiche conseguenze possono derivare, invece, dalla «trasformazione» dei fatti sui quali il piccolo è chiamato ad illuminar la giustizia! Sono pochi, fra gli adulti dell'uno e dell'altro sesso, coloro che scalano i gradini del pretorio senza riluttanza e senza emozione; anche se non hanno nulla da temere e da rimproverarsi o la parte che devono recitare è una particina innocente ed insignificante, appaiono turbati e smarriti. Il fanciullo, invece, non recalcitra e non piagnucola quando è sospinto oppure, tenuto per mano, è accompagnato nell'emiciclo. La «sacra rappresentazione» costituita dal processo penale (la definizione è di Delitala) lo attrae lo esalta lo elettrizza. Non c'è bisogno di pungolarlo per farlo parlare; si comporta istintivamente come un attore che abbia il dominio di sé, felice e lusingato di recitare quella parte da «grandi».

Nel processo Bocley, che tanta eco ebbe in Francia, alla vigilia della guerra, una frotta di bambine fu portata dinanzi al giury per suffragare l'accusa. Bocley era incolpato di un delitto orribile: il rapimento e l'uccisione di una bimba, e fu condannato a morte: condannato due volte, ohé, a causa di una nullità procedurale, il processo dovette essere rifatto ed il giury, anche in questa occasione, si dimostrò implacabile. Ora, le piccine che si erano susseguite nel pretorio avevano fatto rivivere la loro vocetta di accusa impavide e divertite e se ne erano andate dall'aula liete e compiaciute. I rusoconisti presenti nella sala non esitarono a scrivere che l'accusato era rimasto accabbé dalla testimonianza di quelle candide creature. E, invece, la scienza e la storia dimostrarono, poi, che le piccine avevano mentito; per suggestione, per vanità, for'anche per diletto.

Casi siffatti — e gli annali criminologici ne registrano a ne tramandano una moltitudine — sono imputabili esclusivamente alla sconcertante psicologia del fanciullo, alla sua istintiva, inconsapevole mendacità, e non anche alla tecnica con cui sono compiuti gli interrogatori? Nel suo celebre saggio Les témoignages d'enfants dans un procès retentissant, Varendonck racconta di essere insorto con veemenza contro un inquirente per il modo con cui questi aveva proceduto all'interrogatorio di alcune bambinette: «Non è spaventevole che la sorte di migliaia di persone abbia a dipendere dall'ignoranza criminale di un istruttore, il quale, senza volerlo, spinge una bimba inconsapevole ad accusare suo padre?»

Si trattava di una vicenda forbida ed oscura, in cui alcune bimbe erano dedotte come testi. La deposizione più grave era stata resa da due tenere creature che, in un primo momento, avevano dichiarato di non saper nulla; in un secondo momento si erano abbandonate a narrazioni dettagliate, l'una come testimone di visu, l'altra come testimone di conoscenza della prima. L'inquirente aveva chiamato una delle due piccine, dicendole con tono di sicurezza: «Tu conosci certamente l'assassino», e alla bimba non era parso vero di poter dire tutto ciò che poteva far piacere all'istruttore: così, attraverso lo snodarsi di un processo di suggestione, facile a comprendersi ma lungo a ripercorrersi, era venuto fuori il nome dell'assassino. Ed era il nome del padre dell'altra piccina, la quale aveva asserito, aveva confermato, ignara che «giocava» la testa del padre, la testa di un innocente.

Nove volte su dieci, purtroppo, la vicenda su cui i fanciulli sono chiamati a testimoniare sono vicende brutali, turpi, a sfondo decisamente laido, immorale. E questo costituisce un altro motivo di angoscia per le conseguenze cui può dar luogo la testimonianza infantile, anche ove si voglia prescindere dall'arrendevolezza — ma si potrebbe dire più esattamente il diletto — con cui il fanciullo accetta di assumere il ruolo di testimone e si sottopone alla trafila degli interrogatori. Non è diseducativo e d'una fatale influenza morale, tanto nel caso in cui sia stato spettatore o testimone, soltanto, del gesto nefando, costringere il fanciullo a rievocare la scena in tutti i suoi sviluppi e dettagli, a mettere i guanti sugli i, a ritivere, nella ricostruzione impostagli dalla necessità per la giustizia di far luce piena e completa, i paurosi istanti della vicenda?

Ebbene, è di qui, da queste considerazioni, soprattutto, che è partito il legislatore di Israele nel promuovere la riforma che è in atto, ormai, da un anno e mezzo. Il fanciullo al di sotto dei 14 anni che è stato vittima o spettatore di un reato contro la moralità, è sottratto all'iter che impone la generale regola di procedura. Egli non può essere interrogato e messo a confronto da alcuno: né dalla polizia, né dai giudici. Quello che ha, potrà e dovrà dirlo soltanto al Youth Examiner, un funzionario scelto con estrema cura da una commissione presieduta da un giudice per l'infanzia e composta da educatori ed esperti.

Lo Youth Examiner, un esperto egli stesso, interrogherà il fanciullo con tutte le circospezioni che impone l'età ed il dovere sociale di proteggerla dai pericoli che possono incombere sulla sua formazione e riferirà al tribunale quello che riterrà «giusto doveroso e fondato». Ma in ogni caso, gli elementi forniti ai giudici dall'esperto potranno valere come prova contro l'accusato, salvo che siano suffragati da altri elementi di prova. Ed, ecco, che sulla tutela del minore, la legge interviene provvidamente a salvaguardare anche i diritti della difesa. Impossibile, per questa via, russolar sull'errore; quell'errore così facile a verificarsi allorché le prove soggiacciono all'inquinamento cui dà luogo così spesso la testimonianza infantile. Contro la riforma, che deroga largamente alle norme tradizionali ed innova in guisa tale da snaturare i normali organi investigativi, è insorta, in un primo momento, la polizia. Ce lo fa sapere il dott. David Reinfen, segnalando agli studiosi di Occidente la natura ed i fini della riforma. Ma anche la polizia israeliana ha finito per convincersi che la soluzione escogitata dal legislatore è una soluzione illuminata e che può essere foriera di benefici.

Francesco Argenta

IL LIBRO DEL GIORNO

Dizionario degli autori

Nel giro di un anno, una bella elarità, l'editore Bompiani ha fornito la stampa dal «Dizionario biografico degli autori di tutti i tempi e di tutte le letterature», il cui primo volume segnalammo al suo apparire. Oggi il terzo ed ultimo, comprendente le voci dalla O alla Zeta, compie l'opera, che quantunque possa stare da sé, quale monumentale raccolta di biografie attinenti alle letteratura, alla musica e alle scienze, si addentella, come il lettore sa, a più vasta impresa già eseguita dallo stesso editore: quel «Dizionario delle opere e dei personaggi» la cui grande fortuna pareggia appena i meriti grandi. Insieme le due opere sorelle fanno dodici volumi (poco più di mezzo pelchetto ordinario), che rispondendosi nelle opere, nei personaggi e negli autori, pargono, non che allo studente, ma all'uomo invecchiato negli studi, il succo d'infinite ricerche e andate in biblioteca. *Summae* enciclopediche come queste tengono l'uomo in casa, e perciò di ableco interessano vivamente anche la donna.

Tornando agli «Autori», hanno lavorato all'immensa anagrafe falangi di «specialisti» italiani e stranieri; trecentoquindici soltanto per questo terzo volume, dal prof. Altamura al prof. Kawamura, dal Vaiginigli al Trompeo, dal Nicolini al Marchesi, dal Luigi al Vinciguerra al Ristiki al Furst al Séguret e così via, di bel nome in bel nome. Il testo comincia da Rafael Obligado, il poeta nazionale argentino, e finisce con Muldrich Zwingli: centinaia di "voci" fra le quali cadono, soltanto nella lettera P, cime come Petrarca e Platone, Pirandello e Proust. L'informazione è per solito rapida precisa vivace, e senza dare nell'arido, cioè facendo parte al pensiero critico, contenuta ed essenziale. La mancanza di caposaldi, i caratteri piccoli sebbene nitidissimi, non oppriman il lettore neppure in «voci» rischiose quali Seneca e Wagner; e caso mai la parte illustrativa, anche in questo volume abbondante quanto splendida, aiuta a tirare il fiato. Aiuta persin troppo, quasi divaga e occupa di per sé; sì che il libro, che vuol essere di consultazione, diventa di contemplazione. Ma alternate con le tavole a colori che portano via il lettore, ci sono piccole illustrazioni ad hoc (vedi «Proust», «Shaw», «Valéry» e tanti altri) funzionali e illuminanti quanto il testo, intese a dare il carattere dell'autore e il colore del suo tempo. L'occhio ha davvero di che esaltarsi in tanto sfarzo copia e varietà di immagini.

Resta a dire di poche mende quasi inevitabili in opere come queste, condotte collettivamente a stringere il tutto in poco. E già la minor originalità di questo dizionario rispetto al precedente ordinato secondo le opere e i personaggi, lo mette al repentaglio di confronti e osservazioni pignole. Anitutto qualche omissione di cui la più difficile da spiegare è quella del Faldella alla lettera F del primo volume; quel Faldella che non è già una pulce, ma come sentirono Carducci, Croce e più ancora i critici moderni, scrittore gagliardissimo fra i minori del tardo Ottocento. Poi difetti più perdonabili quali squilibri e scompensi nella distribuzione dello spazio. Generalmente questo dizionario guarda meglio da vicino che da lontano e non mostra d'essere troppo tenero del concetto di classicità. Al Redi neanche una colonnina; a Mazzarte una e mezzo con ritratto. Al Tasso meno che a Pirandello. Senza offendere nessuno, staremo a vedere; ma intanto potrebbe venirne ai giovani, già dalla scuola d'oggi incoraggiati al veder corto, qualche grave errore di prospettiva, poi trascinato per tutta la vita. In quanto agli autori contemporanei, nonostante le pressioni che si potranno immaginare, è rimasto fermo sino al momento dell'opera il principio di ammetterci soltanto quelli che o avessero compiuto il settantaseiesimo anno di età o fossero morti; e per esempio la Negri, nella primavera scorsa, è mancato poco che ci fosse ricevuta, probabilmente con tutti gli onori. Ma forse non le sarà dispiaciuto di aver perso l'occasione.

Concludendo, l'opera tipografica non si discute; la scientifica, qua e là appena integrata e ritoccata dal lettore di buon gusto, rende utili servigi allo studio, al lavoro e anche alla semplice curiosità di sorprendere quanti e quali ingegni sono stati al mondo, a metterci quei tesori di bellezza e di sapienza di cui fruisce anche l'ultimo di noi.

l. p.

Processo alle Assise di Nancy

Un italiano con una bomba uccise il marito dell'amante

Nancy, 28 gennaio.

Il minatore italiano Guido Montis, di 31 anno, abitante a Bluligny (Meuse), è comparso stamane davanti ai giurati di questa Corte d'Assise per rispondere della morte del polacco Pierre Cyganek, di 33 anni, padre di tre bambini.

Di fianco al Montis, in veste di coimputata, è una donna: Regine Cyganek, di 30 anni, moglie dell'ucciso ed amante dell'assassino. Regine, compatriota di Pierre Cyganek, aveva sposato quest'ultimo nel 1946, allorché il polacco si era stabilito a Joudreville, ma più tardi aveva ceduto all'assidua corte del Montis.

Per sopprimere il rivale, il Montis pensò a una «macchina omicida», studiata e progettata minuziosamente, che egli sperava meno compromettente della pistola. Colmata una vecchia scatola di conserva di polvere da sparo e frammenti di metallo, il giovane minatore passò all'azione. Fallito il primo tentativo, Guido Montis non si dette per vinto.

Il secondo «attacco», quello decisivo, avvenne il 19 marzo 1957, a Joudreville, nel bacino di Briey. Sapendo che ogni mattina, all'alba, Pierre Cyganek passava davanti ad un *garage*, dal tetto piuttosto basso, per recarsi al lavoro, il minatore piazzò l'ordigno contro la porta dell'autorimessa stessa. Quindi salì sul tetto tenendo fra le mani il capo di un filo di ferro che partiva dalla esplosiva rudimentale.

Vista la sua vittima a buona portata, il Montis lanciò il filo che teneva fra le mani su una linea elettrica aerea che passava sopra il *garage*. Tutto saltò come previsto: l'esplosione fece crollare parte di un muro, scavò un buco enorme nel suolo e proiettò una valanga di schegge su un raggio di cento metri.

Pierre Cyganek, gravemente ferito al ventre ed agli arti inferiori, agonizzò tutta la giornata prima di morire.

Qualche settimana più tardi, messo alle strette dalla polizia che aveva raccolto numerosi indizi contro di lui, indizi avvalorati dal sequestro della corrispondenza avuta con Regine Cyganek, Guido Montis confessava il delitto.

Il dibattito dovrà perciò stabilire non tanto la colpevolezza del Montis, quanto la parte di responsabilità spettante a Regine Cyganek, accusata di complicità. Guido Montis afferma infatti non solo che Regine era al corrente delle sue intenzioni, ma addirittura di aver agito su istigazione della donna. Nel corso dalla istruttoria, il giovane ha parlato di una lettera che gli sarebbe stata indirizzata dalla donna e tramite la quale Regine gli avrebbe assicurato che Pierre Cyganek nutriva sospetti a proposito della loro relazione, che la batteva e che lei intendeva farla finita una volta per tutte.

Regine Cyganek invece giura non solo di non aver mai chiesto all'amante di sopprimere il marito, ma di aver tutto ignorato delle intenzioni e dei preparativi del Montis. A Regine Cyganek, benché imputata nel processo, è stata concessa la libertà provvisoria, per non allontanarla dai suoi tre figli.

Ripristinata in Russia la festa del martedì grasso

Mosca, 28 gennaio.

Il «Trud», organo dei sindacati sovietici, annuncia che le autorità hanno deciso di ripristinare la festa del martedì grasso, secondo l'antico costume russo, cioè con i «Bliny» (frittelle), il carnevale, le trojke a sonagli e le montagne russe.

Il martedì grasso, precisa il giornale, si chiamerà «la festa dell'inverno russo» e sarà celebrato dal 14 al 23 febbraio allo stadio centrale Lenin di Mosca.

Un ricco e avaro misantropo morto per il freddo in una stamberga

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 gennaio.

Non avendo voluto spendere poche centinaia di franchi per far spazzare il camino, un vecchio avaro multimilionario e misantropo è morto di freddo accanto a un baule chiuso a chiave in cui sono stati trovati molti pacchetti di biglietti da mille quasi interamente rosicchiati dai topi.

Nel villaggio di Chavignol, di 258 abitanti, dove nacque 72 anni fa e dove si ritirò poco prima della guerra, Henri Fournier non frequentava nessuno e non salutava nessuno. Passava le giornate per la campagna, d'inverno come d'estate, sempre solo, portando con sé — in ogni stagione — un vecchio ombrello. Quando la sera traversava il villaggio per rincasare, guardava fisso in avanti e non rivolgeva la parola neanche al pizzicagnolo e al fornaio, in mezzo alle cui botteghe si trovava la casupola dove egli abitava. Soltanto una volta la settimana, il sabato, egli entrava dal barbiere, si sedeva senza dire una parola dinanzi allo specchio, e il barbiere sapeva che gli doveva fare la barba. Ad operazione finita, il vecchio misantropo si alzava, posava due monete sul banco e usciva senza aver aperto bocca.

Henri Fournier era partito giovanissimo dal villaggio natio per andare a studiare in città. Era anzi il solo uomo che avesse mai abbandonato le ricche colline del Sancerre, che dànno un ottimo vino, dai cui proventi vivono da secoli numerose famiglie di contadini. Era diventato ispettore principale delle finanze in un'epoca in cui, in tutta la Francia, c'erano soltanto quattro funzionari di tal grado. Un giorno, nella primavera del 1937, mentre si trovava in missione ad Arras, scomparve misteriosamente. Lo ritrovarono soltanto sette mesi dopo in un piccolo albergo di fronte alla stazione di Bourges mentre giocava tranquillamente a carte. Aveva perso la memoria e non si ricordava più neanche chi era. La sorella lo voleva portar via con sé a Chavignol, ma egli rifiutò, preferendo rimanere solo. Qualche mese dopo però, ottenuta la pensione, si lasciò convincere a ritornò al villaggio. Ma evitò di ristabilire le amicizie con coloro che avevano giocato con lui molti anni prima. Poi la sorella morì ed il Fournier rimase solo.

Andò ad abitare in una stanzetta a pianterreno in fondo a un cortile e fece parlare di sé soltanto nel 1941, un giorno di novembre quando, per caso, incontrò un soldato tedesco in una strada di campagna. Non leggendo i giornali, non parlando con nessuno, non sapeva che la Francia era occupata e le capì soltanto quando vide quel soldato che, chissà perché, si trovava in quella campagna un po' sperduta. Il folle corse a casa, prese la rivoltella e voleva uccidere l'invasore. Fu disarmato ed arrestato, ma dopo tre settimane trascorse nelle carceri di Bourges venne rimesso in libertà. Ritornò alla sua casupola e riprese la sua vita di avaro. Spendeva appena diecimila franchi al mese per vivere miseramente, sebbene tra pensione e redditi potesse disporre di venti volte tanto.

Tre giorni fa i vicini videro un fumo denso uscire dalla porta della stanza dove nessuno era mai entrato e una vecchia dai di fuori urlò al misantropo: «Il caminetto deve essere ostruito. Bisogna farlo pulire, altrimenti il fuoco non si accende!». Dall'interno il Fournier le rispose: «So io quel che ho da fare, grazie».

Ieri, non avendolo visto uscire come di consueto, i vicini si inquietarono e bussarono all'uscio. Nessuno rispose. Avvertirono i gendarmi e l'uscio fu aperto. Il vecchio Fournier era rattrappito, morto di freddo sul suo giaciglio. I parenti vennero avvertiti e i cugini accorsero. C'era in un angolo della stanza un bauletto chiuso a chiave; lo si aprì. I biglietti da mille che esso conteneva erano semidistrutti, rosicchiati dai topi. Ma i cugini — peraltro — non si possono lamentare. Il vecchio avaro lascia 85 ettari di campi e dieci di vigneti, il tutto valutato 25 milioni di franchi.

l. m.

proton

cura igienica ricostituente per bambini delicati

proton

(Autorizzazione Pref. N. 0682, Torino, 28-5-1941) (13)

Rossellini e la Bergman iniziano le pratiche per annullare le nozze

Il divorzio dell'attrice dal medico Lindstrom - afferma Rossellini - non è mai divenuto esecutivo in Svezia; e per la legge italiana sono nulli i matrimoni fra coniugi di cui uno non era libero

Roma, 28 gennaio.

Roberto Rossellini e Ingrid Bergman, usando i medesimi cauti sistemi adottati nel novembre scorso allorché decisero di separarsi legalmente, hanno iniziato le pratiche per ottenere l'annullamento del loro matrimonio, contratto solo con rito civile. Una iniziativa, questa, ben più difficile a realizzarsi dell'altra, data la severità della giurisprudenza in materia matrimoniale. L'istanza è stata presentata a mezzo dell'avv. Antonio Cerreo dal regista, e l'attrice, attraverso il proprio legale avv. Grazioli, non si è opposta.

La questione è ormai all'esame del presidente della I sezione civile del Tribunale dott. Ella e la prossima udienza è fissata per il giorno 6 febbraio.

Su quali motivi viene fondata la richiesta d'annullamento del matrimonio? E' necessario tenere presente innanzi tutto che le nozze fra Rossellini e Ingrid Bergman vennero celebrate per procura il 24 maggio 1950 a Ciudad Juarez nel Messico e successivamente trascritte nei registri dell'anagrafe a Roma. Qualche mese prima, esattamente il 9 febbraio 1950, l'attrice aveva ottenuto, sempre nel Messico, il divorzio da suo marito, il dott. Peter Lindstrom, con il quale s'era unita in matrimonio regolarmente trascritto nell'ufficio di stato civile di Stoden Medelpand.

E' avvenuto che il divorzio ottenuto per «crudeltà, rifiuto del marito a provvedere al mantenimento della moglie, incompatibilità di carattere» (motivi cioè per cui la legge svedese non riconosce validità al divorzio) non è stato mai reso esecutivo in Svezia. Questo significa — ha osservato Rossellini nel suo atto di citazione, ed ha avuto ampia conferma da Ingrid Bergman in questa sua osservazione — che mia moglie non era libera, per la legge del suo paese, quando contrasse matrimonio con me. E poiché per la legge italiana sono nulli quei matrimoni avvenuti fra coniugi dei quali uno non era libero, la conseguenza che se ne trae è ovvia.

Dopo queste argomentazioni il regista ha fatto presente al Tribunale di Roma come il suo matrimonio contratto nel Messico he finito per non assumere alcun valore perché avvenuto per corrispondenza tra due persone fisicamente assenti.

Questi in sintesi i termini della questione che, indipendentemente dalla notorietà dei due personaggi, si presenta sotto un aspetto giuridico di estremo interesse. Roberto Rossellini nel suo atto di citazione ha annunciato di essere pronto a confermare le sue affermazioni con documenti e con testimonianza. Ingrid Bergman che si trova attualmente a Londra dove sta lavorando per il film *Indiscreet* ha comunicato ai giornalisti di essere a conoscenza della richiesta di annullamento del suo matrimonio (d'altro canto non solo si è costituita in giudizio attraverso il suo legale, ma già s'è dichiarata pronta a confermare tutte le affermazioni del marito), ma — ha aggiunto — di non voler commentare la situazione.

Un impiegato comunale arrestato per concussione

Casale, 28 gennaio.

Su mandato di cattura del Procuratore del Tribunale di Casale è stato tratto in arresto oggi l'applicato al municipio di Villanova Monferrato, Mario Barbero, di 48 anni, imputato di concussione continuata ai sensi degli articoli 317 e 81 del Codice Penale.

Secondo l'accusa, l'impiegato, che presiede anche all'ufficio di anagrafe di quel Comune, rilasciò abusivamente tre certificati di residenza in Villanova al bracciante Narciso Petracchini, a suo figlio Ottorino, muratore, e all'operaio Antonio Mari, tutti e tre da Massa Fiscaglia (Ferrara), ricevendone in compenso complessivamente 45 mila lire.

I documenti avrebbero dovuto servire ai ferraresi per trovare occupazione a Villanova tramite l'Ufficio comunale del Lavoro.

Un motociclista si uccide ad un passaggio a livello

Savona, 28 gennaio.

Una mortale disgrazia è avvenuta la scorsa notte al passaggio a livello della linea ferroviaria, alla a Savona in frazione Zinola. Un motociclista, il ventiquattrenne Giuseppe Cabella, giunto al passaggio a livello, a causa forse di una troppo brusca frenata, ha perso l'equilibrio ed è caduto a terra.

Soccorso immediatamente da alcuni passanti, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale civile S. Paolo e ricoverato in gravi condizioni avendo riportato la frattura della base cranica. Nonostante le cure, il Cabella è deceduto dopo cinque ore dal ricovero.

Diciassette feriti nello scontro di tre pullman e un'automobile

Altre 18 persone contuse - L'incidente provocato dalla fitta nebbia

Milano, 28 gennaio.

Stamane alle 7,30, a causa della nebbia, sulla strada paullese in località Bettola di Peschiera Borromeo, due autopullman con rimorchio, entrambi provenienti da Zelo Buon Persico, si sono scontrati. La prima vettura, pilotata da Giovanni Villa, si era fermata ai bordi della strada in località Lazzaretto, per far salire alcuni passeggeri. Il pilota del secondo automezzo — Carlo Vigevani — che viaggiava ad oltre 500 metri dal primo, a causa della fitta nebbia, non ha potuto vedere l'ostacolo in tempo: nonostante la brusca frenata, il suo veicolo è andato a cozzare contro l'altro autopullman. Qualche istante dopo, una terza autovettura proveniente da Zelo Foro Magno andava ad urtare contro il pullman pilotato dal Villa.

Mentre i tre autisti stavano discutendo fra di loro per poter disincagliare gli autoveicoli, proveniente da Settala è giunto sul posto a notevole velocità un altro autopullman: esso è andato a cozzare con grandissima violenza contro il groviglio d'auto. Numerosi passeggeri che si trovavano in piedi nel piccolo passaggio fra i sedili, sono stati scaraventati a terra; altri sono rimasti feriti dai frammenti dei cristalli dei finestrini e dalla caduta di valige e pesanti borse che erano sulle reticelle. Dai veicoli sono state estratte 17 persone ferite. Altri diciotto sono rimasti contusi.

Le quattro autovetture hanno provocato un tamponamento a un groviglio tale che ai passeggeri del secondo automezzo è stato pressoché impossibile scendere dalla vettura. Con un'auto di passaggio sono stati avviati al policlinico i tre feriti più gravi: Francesca Varisco di 41 anno da Settala e le figlie Maria Teresa di 18 anni e Antonia di 16, giudicati guaribili in venti giorni. Altre quattordici persone hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici di Zelo Buon Persico. Ne avranno per circa una settimana. L'inchiesta condotta dalla polizia stradale ha stabilito che le cause dell'incidente devono attribuirsi a scarsa visibilità.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: Agguato nella giungla, di Breakston e Carter
Al Vittoria: La meteora infernale, di John Sherwood

Agguato nella giungla («Escape in the sun») è un film a colori di caccia grossa in Africa con un buon nizzico di «giallo» coniugale. La situazione è abusata: un marito, tiratore infallibile quanto cattivo sportivo, trasmuta a un «safari» la bella moglie di cui è geloso marcio, sembra dell'amicizia che nasce fra lei e un giovane assistente, vuole le corna e le ha. Allora, con sadico piacere, ordisce una trama affinché i due colpevoli siano rovinati senza riparo, incorrendo o nella morte o nell'accusa di omicidio. La cosa si risolve in una trottata che i due disgraziati devono fare nella giungla, incalzati da quel fercee al cui confronto cobra ragni velenosi e quanto fiere nutre l'Africa costituiscono per i fuggiaschi quasi un piacevole diversivo. Alla fine la donna ci rimette la vita ma lo scellerato cacciatore lo paga tutto. John Bentley, la procace Vera Fusek e Martin Boddey compongono il triangolo; modesti interpreti di un film che alterna i brividi del documentario di caccia con quelli del drammone in modo alquanto ingenuo e approssimativo.

* *

La fantascienza suggerisce invece le trovate della *Meteora infernale* («Monolith monsters») di John Sherwood, che racconta gli spiacevoli effetti prodotti da una nera meteorite piombata su una città americana dagli spazi astrali. Rompesi essa in tante pietre che a contatto dell'acqua crescono, si moltiplicano spaventosamente; e il distrettino che ne sia toccato perde il biossido di cloruro che dà elasticità all'epidermide e ai nervi, impietrisce, diventa esso stesso pietra. Dopo affannosi studi un geologo scopre che l'unico rimedio sta nel sale; si ricorre alle saline e l'avanzata dei mostruosi monoliti è momentaneamente bloccata. Il film, realizzato con acconci trucchi, ha quel tanto di congegnato e di candido che il genere richiede; e trovato il suo pubblico, non lo delude. Grant William, Lea Tremayne e Lola Albrich, gli interpreti.

l. p.

L'editore Arnoldo Mondadori parlerà per i Venerdì dell'A.C.I.

Venerdì 31 gennaio alle ore 18 parlerà per l'Associazione Cultura Italiana al Teatro Carignano, l'editore Arnoldo Mondadori sul tema: «Storia lunga di una vita breve. Ricordi di un editore».

TEATRO ALFIERI — Stasera ultima replica de «L'uovo» di Marceau con la compagnia Proclemer-Albertazzi. Venerdì Riccardo Billi-Mara Berni-Quartetto Cetra con la rivista «Billi e pupe».

TEATRO CARIGNANO — E' confermato per domani sera alle 21,15 il debutto della compagnia comica di prosa diretta da Nino Taranto, che inaugurerà una nota commedia in tre atti di Vittorio Viviani, «L'imbroglione onesto».

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera alle 21,30, al Conservatorio, Concerto del «Solisti di Lubecca», complesso da Camera di otto strumentisti ed una cantante. In programma: Purcell; Musiche dalla tragedia «Abdelazar»; J. S. Bach; Cantata «Non sa che sia dolore»; G. Telemann: Concerto in mi bemolle; J. Ch. Bach: Aria dall'Opera «L'Endimione».

Istituto di Filosofia. — Giovedì alle 16, in via Po 18, il prof. Guzzo parlerà su «La filosofia, la scienza, la pratica».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, *Via Roma ang. Bertola, tel. 53-112*

Alfieri: ore 21,15 Comp. Proclemer-Albertazzi «L'uovo» di Falletti Marceau.
Ambasciatori di Torino: ore 21, ore 21: Concerto sinfonico di B. Direttore: Mario Rossi. Violoncellista: Giuseppe Selmi.
Carignano: Taranto domani ore 21,15 «L'imbroglione onesto» di R. Viviani.
Conservatorio Amici della musica: ore 21,30: I solisti di Lubecca.
Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti, v. Rossini): ore 15: «Ore disperate» di Joseph Hayes.
Cravesana (v. A. Avogadro 9): Comp. Piccola Ribalta «Il tempo e l'ora non galantuomo», 3 atti di Roberto.
Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra pittore Bonis, ore 17-19,30.
Saletta d'Arte Rotticci (v. C. Alberto 12): Mostra pittore C. Maggi
Al Fiorito (p. Solferino, t. 42-822): ore 17-19 e 21-1 Orch. Ma Gianni Romano «I 4 del Muretto», cantano F. Di Rienzo e S. Lucani.
Augustus Danze: 21 Lanfranco.
Castellino Danze: tradizion. 17; 21 riservato famiglia Turinetta.
Eden: riunne 21. Orch. Fabrizi.
Gay: 17-21 Boccaccio-Pippo d'Andri, Voci: Salvatori Kim Sisters.
Gandia Danze: 15,30 e 21 M. Rossi
Gran Mago: 21 Orch. Zoppi.
La Cicala: ore 21 orch. Bonetto.
La Perla: 21 Pippo Peano-Gorgoni
Principe: 16,30 (e studentesco, 21 E. Calvani moderno Compl.
Smeraldo: ore 21 OK-6 Mariorana.
Trocadero: 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-760): Quart. Gelmini, Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni
Esteri Club, via Cavour 8, telef. 44-790: L. Finocchi suo quartetto.
Taverunita (via Amendola 10, tel. 47-535): 21 orch. Allegriti. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9-12, 15-18 e 21-23.
Pattinaggio Pallavina, tel. 772-125.
Torino-Esposizioni: tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Vietato rubare le stelle. J. Russell, R. Meeker, A. Menjou.
Arlston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, technicol. Spettacoli continuati 14-18-21,30.
Pomeriggio L. 600; sera L. 800.
Astor: «Agguato nella giungla» col. John Bentley, Vera Fusek.
Corso: «Orizzonti di gloria» con Kirk Douglas, Ralph Meeker e Adolphe Menjou; regia S. Kubrick
Iberia: «Sorrisi d'una notte d'estate», Ulla Jacobsson.
Lux: «Duello nell'Atlantico» col. Scope. R. Mitchum, C. Jurgens.
Metro-Cristallo: «Il settimo peccato» Eleanor Parker, Bill Travers, George Sanders, Jean P. Aumont, Cinescope. Matt. 15,30.
Reposi: «La valle del destino». Gregory Peck, Greer Garnson.
Vittoria: «La meteora infernale» Grant Williams, Lola Albright.

Arlecchino: «Questa notte o mai» Scope Jean Simmons, P. Douglas, A. Francisca. Segue «Tom e Jerry»
Augustus: «Città sotto inchiesta» John Mills, C. Coburn, D. Bates.
Nazionale: «Orgoglio e passione» tech. visivision Cary Grant, Sophia Loren, Frank Sinatra.
Torino: «La banda degli angeli» col. Clark Gable, Y. De Carlo A. 10

Alessandra: «Genio felice» L. De Luca, M. Carotenuto Scope colori.
Capitol: «Genio felice» Scope col. L. De Luca, Memmo Carotenuto.
Fiera: «I 4 cavalieri del terrore» Stephen Mc Nally, P. Castle. Scope
Fiamma: «Quando l'amore è peccato» tech. Janette Scott, V. Gray.
Hollywood: «L'ultima cavalcata» Anthony Quinn, L. Milan.
Ideal: «I pilati dell'inferno», S. Barker. Sulla scena: I 4 Gerard e gran varietà 16,15 e 21,15.
Maffei: «Criminali sull'asfalto», tech. Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15
Massima: «Una parigina» tech. Brigitte Bardot, C. Boyer, R. Vidal
Principe: «L'ultima cavalcata» Anthony Quinn, W. Conrad.
Sassaé: «Bambi» in tech. di Walt Disney.
Statuto: «Una parigina» tech. Brigitte Bardot C. Boyer H. Vidal

Adriano: «Volo su Marte» tech. Cameron Mitchell, M. Chapman.
Alcione: «Pianeta proibito» tech. Riv. Pippo Volpe 16,15-21,15.
Alpi: «Forte delle amazzoni» teh. Audie Murphy, K. Grant.
La Perla: «Angelo del ring» vistav. Douglas, Derek, Lawrence
Regina: «Il gigante» tech. Scope R. Hudson, J. Dean, E. Taylor.

Asti: «Margherita delle notte», colori, Michele Morgan. Ap. 10.
Milano: «Giovani amanti» e «Terrore Shangai». Ap. 20.
Olimpia: «I senza Dio», colori. **Pa:** «Il sergente Carver».
P. Nuova: «Cacciatore dei Missouri» e «S.O.S. Lutezia». Ap. 10.

Esperia: «Isola delle donne nude» Raf Vallone, Magali Noel.
Giardino: «Parola di ladro», G. Ferzetti, Abbe Lane, Nadia Gray.
Italiano: «Fuoco nella stiva», Scope tecnic. Rita Hayworth.
Mirafiori: Spia dagli occhi verdi. S. Rita: «Duello al passo Indio».
Vinzaglio: «Principe e la ballerina» tech. M. Monroe, L. Olivier.

Elisea: «Nodo alla gola» techn. J. Stewart, J. Collins.
Frejus: «Strage 7a cavalleggeri» tech. Scope Robertson, Murphy.
Nuova: «Ciau Pais», E. Ruffo.
S. Paolo: «Mercenario della morte» techn. J. Ireland, Garland.

Belgio: Frine cortigiana oriente.
Ceralio: «Amanti del sogno» Jennifer Jones, Joseph Cotten.
Eridano: «Pranzo di nozze» Bette Davis, Ernest Borgnine Scope.
La Salle: «Figaro Barbiere di Siviglia» T. Gobbi, I. Genna col.
Oropa: «Tormento d'amore».
Radium: «I diabolici».
V. Veneto: «I [illegible] legge».

Astra: «Sesso debole» technic. Scope J. Allyson orch. H. James.
Bernini: Tempi moderni, Chaplin.
Ghirotto: «Violette imperiali» Luis Mariano, Carmen Sevilla, tc.
Kino: «Tarantella napoletana».
Europa: «L'ultimo bersaglio».
Excelsior: «Le ali delle aquile», John Wayne, D. Dayley tech. Sc.
Massaua: «Agguato sul mare».
Odeon: «Battaglia Rio Plata» tech. S. Gregson, P. Finch.
Star: «Furia omicida» D. Clark. William Talman.

Adua: «La terra esplode» Scope.
Ausonia: La maschera del deserto. Barca: Nodo alla gola. technic. Bresca Giovanna d'Arco Bergman
Eri-dan: «La grande razzia»
Falchera: «Robson il tiranno».
Fortuna: Cacciatori indiani. Scope.
Maier: «Le ali delle aquile» Scope John Wayne, M. O'Hara.
Nord: «Prigioniero delle tenebre» Folco Lulli e Milly Vitale.
Palermo: Scorpione nero. Denning
R. Parco: «I predoni della città»
Sociale: Arrivederci Roma. Scope.
Zenit: Battaglia Fort River. tecn.

Baretti: «Dietro lo specchio» Sc. Jean Simmons, J. Mason.
Cabiria: «Bellezze al bagno» tec.
Colosseo: «Principe e la ballerina» tech. Monroe, L. Olivier.
Confidenziale: «Qualcosa che vale» Rock Hudson, Dana Wynter, Sc.
Fiera (c. Monsellieri 241): «Orfana senza sorriso» tech. G. Garson.
Italia: «Mercenario della morte» techn. John Ireland, B. Garland.
Madama: «Napoleone» techn. «Tot» scelcon:
Nizza: «Francis mulo parlante».
Piemonte: «Ribelli in città» John Payne, Ruth Roman, C. Naish.
S. Carlo: Rosalba fanciulla Pompei
Speola: «L'ultimo alto».

Alba Pescatore Luisiana technic.
Apollo: «Arrivederci Roma» tech.
Ba. M. Langa, Rascel, Allasio.
Cafasso: «Bagliori ad oriente».
Alan Ladd, Debora Kerr, Ap. 16.
Diana: «Sesso debole» Allyson.
Dora: «Fermata per 12 [illegible]».
Edera: «Due inglesi a Parigi».
Lucento: «Battaglia Rio della Plata» techn., vistav. Gregson.
Lutrario: «Sfida all'O.K. Corrall» Burt Lancaster, K. Douglas, tech.
Roma: «Giubba rossa» technic.
Splendor: «Solo sorgerà ancora» tech. Scope T. Power, A. Gardner.

Ridotti E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Adriano, Sansoè, Asti, Porta Nuova, Umberto, Europeo, Ciriario, Radium, Fortino ed Odeon. Teatro Stabile (bigl. alla Cassa). Per il 4 febbraio: Teatro Alfieri: Compagnia Dilli (prenotazione e vendita bigl. all'E.N.A.L.). Prenotaz. gite domenicali al Sestriere.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30 e 23,15. Ore 6,32: Lezione di tedesco - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8,15: Rassegna della Stampa - Cracendo - 11: La radio per le scuole - Musica sinfonica - 13: Vi parla un medico - Nuove canzoni italiane - 1, 2, 3... via - 13,30: Album musicale - Lanterne e lucciole - 14,15: Chi è di scena? - Cronache del cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - Parigi vi parla - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Civiltà musicale d'Italia - 18: Fantasia musicale - Campionati di sci a Colle Isarco - La settimana delle Nazioni Unite - 19: Masetti e il suo complesso - Il ridotto - Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Voci e chitarra - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Concerto del pianista M. Horszowski - 21,45: Il convegno dei cinque - 22,30: Vetrina del disco - 23: M. Harris all'organo Hammond - Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 15,30, 16, 19: Radiosera alle 20. Ore 9: Effemeridi - Notizia del mattino - Almanacco del giorno - 10: Appuntamento alle dieci - 12: G. Conte e la sua orchestra - Scatola a sorpresa - Il discobolo - Archi in Vacanza - 14,30: Gioco e fuori gioco - Quattro voci e un pianoforte - 15,15: Qualcosa di vecchio, qualcosa di nuovo, qualcosa di blu (variazioni musicali) - 16: Terza pagina (Poesia; Cent'anni fa; I racconti del principale; Jazz in vetrina) - 17: Giroscopio - 18,10: «Graziella», di A. De Lamartine - Ballismo con K. Edelhagen - 19: Classe unica - Voci, chitarre ritmi - 20,30: Passo ridottissimo - Il firmamento di Radiofortuna - Il teatrino di C. Dapporto: Il signore è suonato - 21,15: Orchestra Fragna, Trovajoli, Luttazzi e i suoi solisti (al termine: Ultime notizie) - 22,15: «Una moglie per papà», di Ch. Breck e H. Reinecker - 23,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Storia dell'atomo - Musiche di F. Schubert - La rassegna - 20: l'Indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera (musiche di Torelli, Haydn) - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Commedia senza titolo» («Platonov»), di A. Cecov.

STAZIONI A M. F. — Ore 12: Musica popolare italiana - 13,30: Antologia - 13,30: Musiche di Gabrieli, Haendel e Poulenc.

TELEVISIONE — Telegiornale alle 18,30, alle 20,30 e in chiusura. Ore 17: la tv dei ragazzi (Saltamartino) - 18,45: «Le sitelle di via Rydar», di E. Dunn - 20,15: Il richiamo del mare - 20,50: Carosello - 21: le canzoni di tutti (rievocazioni musicali di L. Salce e E. Scola. Questa puntata è dedicata alle canzoni in voga tra il 1919 e il 1921, che ebbero come vessillifera «Un ciondolo d'or s)» - 22: Dall'alto del ponte (servizio giornalistico) - 22,30: Ritratto d'attore: Maria Schell.

A giudizio un rappresentante per appropriazione di due milioni

Acqui, 28 gennaio.

Al termine dell'istruttoria, il giudice istruttore del Tribunale di Acqui, dott. De Panfilis, ha quest'oggi rinviato a giudizio per appropriazione indebita, truffa e falso in assegni, un rappresentante di commercio di Nizza Monferrato, il trentaduenne Ezio Succi.

Secondo quanto è stato possibile accertare durante le indagini svolte dall'autorità giudiziaria, il Succi nella primavera del '56 si sarebbe appropriato indebitamente di oltre due milioni e mezzo di lire ai danni della società Raffinerie Novaresi. Il Succi è accusato d'aver poi truffato il commerciante Bartolomeo Barberis di Torino al quale, il 20 maggio 1956, avrebbe pagato una partita di caffè crudo con un assegno bancario di 323 mila lire emesso a vuoto. Inoltre il rappresentante avrebbe falsificato un assegno di 480 mila lire, contraffacendone le sottoscrizioni ed usandolo poi per pagare un creditore. Ezio Succi ha confessato tutte le sue responsabilità.

Sei mesi ad un automobilista per un incidente mortale

Novara, 28 gennaio.

Stranello Devizi, di 29 anni, da Pernate (Novara), rappresentante di prodotti caseari, è stato condannato dal nostro Tribunale a 6 mesi di reclusione e 3 mila lire di ammenda col beneficio della condizionale per omicidio colposo.

La sera del 15 aprile dello scorso anno il Devizi, che era al volante di una autovettura, investiva in corso Trieste, all'altezza di via Concia, il settantottenne Ernesto Villa, che stava attraversando la strada, cagionandogli lesioni per le quali decedeva mezz'ora dopo all'ospedale.

Pur riconoscendo che il Devizi aveva fatto di tutto per evitare l'investimento del pedone, i giudici hanno ritenuto che l'eccessiva velocità sia stata la causa del mortale incidente.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia settentrionale e sul versante dell'alto e medio Tirreno cielo sereno. In Val Padana nebbia e foschia. Sulle regioni del medio Adriatico, su quelle meridionali e sulle isole nuvolosità con possibilità di brevi piogge locali specie sulla Sicilia e Sardegna. Temperatura stazionaria. Mari: Jonio e basso Adriatico mossi o localmente agitati; gli altri mari leggermente mossi.

Bolzano	—10,6	4,8	Pescara	—1,4	7,6
Trento	—8,2	4,4	L'Aquila	—9,3	2,5
Trieste	—0,3	4,1	Roma	—2,5	10,8
Venezia	—3,4	5,2	Bari	2,8	9,2
Milano	—7,8	1	Napoli	1,5	9,1
Cuneo	2,8	10	Reggio C.	1,3	10
Bologna	—5	6	Messina	6,8	9,6
Firenze	1,6	8,7	Palermo	5,4	11,2
Pisa	1,8	11,4	Catania	1	12
Ancona	—0,8	5,5	Alghero	1,4	11
Perugia	—2,6	3,7	Cagliari	3,7	12,8

OGGI DORIA OGGI

SORRISI DI UNA NOTTE D'ESTATE
con ULLA JACOBSSON
EVA DAHLBECK - GUNNAR BJORNSTRAND - HARRIET ANDERSSON
MARGIT CARLQUIST - JARL KULLE - Produz. AB SVENSKFILMINDUSTRI

METRO CRISTALLO OGGI

Basato sul romanzo «Il Velo Dipinto» di SOMERSET MAUGHAM edito in Italia da Mondadori

AMORE e CHIACCHIERE

ARISTON
IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI
TRE ORE E MEZZO di colossale spettacolo!
Questo film non verrà più proiettato in nessun altro Cinema di Torino e del Piemonte per tutta la corrente stagione.
ULTIMI GIORNI

AMORE e CHIACCHIERE

AMBROSIO OGGI
ANDARONO PER RAPIRE

ma FURONO RAPITI
JANE RUSSELL
KEENAN WYNN e RALPH MEEKER
VIETATO RUBARE LE STELLE
CON LA PARTECIPAZIONE DI
ADOLPHE MENJOU
Produz. di ROBERT WATERFIELD
Regia di NORMAN TAUROG
Allianz RUSS-FIELD PRODUCTION
REALIZZATA PER LA UNITED ARTISTS
OLD FILM
UNITED ARTISTS

Domani al cine ASTOR

UNA PRODUZIONE DI
CECIL B. DEMILLE
I DIECI COMANDAMENTI

● MOSE' SALVATO DALLE ACQUE
● IL GRANDE AMORE DI NEFERTARI
● IL TRIONFO DI MOSE' PRINCIPE D'EGITTO
● IL ROVETO ARDENTE
● LE PIAGHE D'EGITTO
● IL GRANDE ESODO
● I CARRI DI GUERRA ALL'INSEGUIMENTO
● LA DIVISIONE DELLE ACQUE DEL MAR ROSSO
● MOSE' RICEVE LE LEGGI
● L'ORGIA DEL VITELLO D'ORO

12 grandi attori
30.000 comparse
20.000 soldati
2.500 carri di guerra

VISTAVISION TECHNICOLOR
E' un film Paramount

ORARIO SPETTACOLI: ORE 13 - 17 - 21
PREZZI D'INGRESSO: POSTO UNICO L. 800
Questo film è dato in «esclusività» alla G.I.A.C. per il «Cinema Astor» e non verrà proiettato in nessun altro cinema di Torino e del Piemonte nella corrente stagione

14 FEBBRAIO
Al Teatro CARIGNANO
San Valentino la Riviera a Torino
E' il titolo del più importante avvenimento mondano torinese del 1958. E' il tradizionale
VEGLIONE DEI GIORNALISTI

AGENDE
Agendine, calendari, blocchi, ecc. Tipi speciali molto adatti per réclame.
VAUNINO, via Lagrange 3, Torino

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca anagrafica

Le quotazioni nelle Borse

ROMA. — Titoli industriali deboli e inattivi. Nei titoli di Stato mazionarie le Rendite. Fermi i Buoni del Tesoro.

Cambi: 9060-59-9070; FF. Merid. 1718-1716; Finsider 680-87-681 ½; Tet A 2980-3000; Tet B 2990-3010-3002; Montecatini 2285-80-76-2283; Pra 448-52-453; Terni 370-369; Fiat 1296-05-10-1210; Rom. Elettr. 3845-80-3865; Adriatica 1550-53-1550; Edison 2765-2768; Liquigas [illegible] ½. Diritti Adriatica 81. Dopoborsa nutito.

Titoli trattati: valori di Stato 119.600.000; obbligazioni 28.300.000; azioni 97.425.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 623,40; dollaro canad. 636,60; franco svizzero 145,55; corona danese 85,25; corona norveg. 80,25; corona svedese 117,50; fiorino olandese 164; franco belga 12,32; franco francese 122,78; lira sterlina 1674; marco tedesco 147,90; scellino austriaco 22,80; peseta spagnola 11,10; scudo portoghese 21,25; peso argentino 16,625; cruzeiro brasiliano 6,25; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1040-1060; dinaro giordano 0,65; dramma greca 19,625; lira turca 44; sterlina australiana 1236,50.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 5960-6050; marengo 4700-4850; sterlina unitaria 1680-1700; sterlina egiziana 1060-1100; dollaro blu 623-624; franco svizzero 145,75-146; franco francese 134-135; peso 16,50-17; peseta 11,10-11,30; 20 Messicani oro 29.000-29.500; oro al mille 708-710; argento puro 19-19,50; marco tedesco 148-148,50.

MILANO — Altra riunione intonata a debolezza diffusa ed a contrasti. Se il recettus qualche recupero, sulle Sisia, Anic, Valdarno, Burgo, Cementi, il rimanente era soggetto ad uno stillicidio di offerte, senza contropartita, che alla fine dovevano pur lasciare tracce non indifferenti sulla quotazioni. Infatti i minimi si sono avuti verso la fine, quantunque il listino cominciasse già a raccogliere qualche modesta rettifica sui valori più in vista. Nell'immediato dopoborsa e nelle ore pomeridiane il panorama cambiava. Una buona corrente di denaro rettificava le quotazioni: Fiat 1318; Catini 2295; Edison 2765; Finsider 592,50; Liquigas 235. L'ondata di malumore sui titoli azionari era in aperto contrasto col buonumore sui Buoni del Tesoro novennali, i quali, selettivamente, miglioravano in ultime sedute, mentre nelle obbligazioni industriali il mercato appariva alla ricerca di un assestamento. Diritti Sade 82. Titoli trattati: valori di Stato 28.700.000; Buoni del Tesoro 255.000.000; obbligazioni 151.700.000; azioni 328 mila 650, di cui Liquigas 37.000; Nebiolo 30.000; Rinascente 27.000; Fiat 25.200; Edison 18.300; Immobiliare Roma 14.000; Terni 12.000; Catini 11.200; Sme 10.700; Finsider 9.600; Sade 8.600; Iva 7.800; Pirelli 4.400.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

R. It. 5% 97,40; R. 3,50% 81; Red. 3,50% 82,30; Red. 5% 96,05; Ric. 3,50% 74,80; Ric. 5% 90; Rifon. 5% 83,40; Trieste 5% 81,90. Buoni del Tesoro '59 5% 99,05; '60 5% 98,70; '61 5% 98,20; '62 5% 96,50; '63 5% 95,30; '64 5% 95,15; '65 5% 93,40; '66 5% 96,05.

Bastogi 1715; Fiselettrica 1130; Finsider 590,50; Gim 5280; Invest 2540; La Centrale 9085; Sviluppo 1482; Ass. Gener. 35.400; Fiat 7785; Nord Milano 4170; Pirelli 5300.

Châtillon 2325; Cantoni 11.890; Val Tirino 38,75; Cotonif. 7650; Stampati 3000; Cascami 5200; Fisac 182; Gavardo 3915; Lan. Rossi 3650; Linificio 400; Man. Tosi 3190; Pacchetti 630; Sna Viscosa 1612.

Delmine 1597; Pra 451; Magona 429,50; Metalli 5040; Amiata 5497; Montecatini 2283; Montepesi 1415; Siele 5400; Bianchi 482; Fiat 1210; Nebiolo 14.50.

Sade 1554; Cieli 3964; Ditsano 2050; Edison 2793; Bresciana 2230; Caffaro 311; Campania 1637; Sarda 2905; Valdarno 2955; Emiliana 2940; Subalpina 2058; Sit 990; E. Marelli 400; Orobia 2325; Romana El. 2870; Sveo 2810; Sip 1436; Meridionale 1524; Stet 2708; Tecnosasio 1950; E. Volta ord. 1751; E. Volta pref. 3336; Tell A 3031; Tell B 3030; Terni 265; Unes 779; Vizzola 1830.

Distillati 5020; Eridania 4455; Rom. Zucch. 632; Anic 3497; Carlo Erba 3915; Italgas 1346; Larderello 555; Liquigas 387,50; Mira Lanza 6300; Petroli 55; Pilsiga 215; Rumianca 1705; Saffa 2350; Solgas 1065.

Acciai 3085; Beni Stab. 4110; Edificio 2945; Gen. Imm. 502; Sarl 1672; Iniziativa 1420; Riassicurazioni 5580; Cart. Binda 21.100; Cart. Burgo 13.470; Cer. Ponti 509,50; Ginori 1450; Ciga 4125; Eternit 5032; Isolcementi 13.910; Rinascente 191,50; Pirelli S.p.A. 3925; Pirelli & C. 2777.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 5950-6150; marengo svizzero 4750-4850; oro 708-712; argento fino 19-19,50.

GENOVA. — Mercato non pochi affari e piuttosto leggermente riflessivo: ben tenuti i valori principali. Vieccea, Cairni, Ansa, Edison, Fiat, migliorate da ieri. Fra i locali meglio assorbite le Nal. Reddito fisso sempre sostenuto particolarmente gli titoli di Stato.

Titoli trattati: di Stato 18 milioni; obbligazioni 2.500.000; az

FILIPPO ORSINI E' ANCORA IN CLINICA, MA GUARIRA' IN QUATTRO GIORNI

Belinda Lee visitata dal marito che è subito ripartito per Londra

Ufficialmente si smentisce che i due tentativi di suicidio abbiano relazione tra di loro - Tuttavia venerdì l'attrice era attesa all'aeroporto dal patrizio il quale, quando si avvelenò, giunse in ospedale per vederla "sconvolto e annichilito„ - Una precisazione del Vaticano sulla carica di assistente al Soglio ricoperta dal nobiluomo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 gennaio.

Il clamore suscitato, in Italia e all'estero, dal tentato suicidio dell'attrice Belinda Lee e dal principe Filippo Orsini è andato aumentando nella giornata d'oggi. Stasera alle ore 19 l'agenzia *Italia* ha diramato però al riguardo un breve comunicato che dice: «Le autorità inquirenti hanno accertato che il tentato suicidio del principe Orsini non ha alcuna relazione con la recente vicenda dell'attrice Belinda Lee. Il principe Orsini ha compiuto il suo gesto in un momento di grave depressione psichica a seguito di una delle crisi cui va periodicamente soggetto e che sono una conseguenza delle ferite riportate in guerra».

Dal canto suo il marito dell'attrice, Cornel Lucas, accorso a Roma fin da ieri, ha riferito che le condizioni della moglie non destano più preoccupazioni ed è ripartito stasera per Londra. Ai giornalisti che lo pressavano di domande, ha definito la vicenda «una tempesta in una tazza di tè». Belinda Lee ha fissato per venerdì un posto sull'aereo che la riporterà in Sudafrica.

Il principe Orsini, ormai fuori pericolo, è tuttora degente nella clinica «Castello della quiete». Sul suo conto la seconda divisione di polizia giudiziaria ha ricevuto dal posto fisso del policlinico un fonogramma nel quale è detto che le sue ferite ad entrambi i polsi sono superficiali e che è stato giudicato guaribile in quattro giorni. «L'Orsini — conclude la comunicazione di polizia — non ha voluto dichiarare nulla sui motivi che lo hanno spinto al tentato suicidio».

Cadrebbero così — almeno ufficialmente — le ipotesi sulla connessione fra i due drammatici avvenimenti che hanno per protagonisti una giovane attrice ben avanti sulla via del successo, e il patrizio romano trentottenne, brillante gentiluomo, attivo industriale ed erede d'una delle più alte cariche laiche della Chiesa: assistente al Soglio pontificio.

Il principe Orsini è sposato alla contessa Franca Bonaccorsi di San Michele Arcangelo, nobile ferrarese, e ha due figli, Domenico, di 8 anni, e Benedetto, di 3 anni. Secondo una voce isolata, tempo fa egli avrebbe compiuto un tentativo presso le autorità della Chiesa per sciogliere il suo legame e annullarne uno più rispondente agli attuali sogni del suo cuore. Il tentativo avrebbe ottenuto un prevedibile, netto rifiuto. Si tratta comunque di voci, tutt'altro che confermate.

«Amo l'Italia e amo gl'italiani. Nel loro Paese è la vera vita», aveva detto entusiasticamente Belinda Lee, rientrata a Londra dopo mesi trascorsi a Roma per la ripresa de «La Venere di Cheronea». Questo film era destinato ad affermarla in campo internazionale e infatti dopo questa interpretazione giunse per lei la scrittura da parte della Rank e l'offerta di un nuovo lavoro da iniziarsi subito in Sudafrica. Improvvisamente, venerdì scorso, l'attrice è arrivata a Ciampino. Nessuno degli organizzatori della sua nuova cinematografica era ad aspettarla all'aeroporto, con l'abituale corona di fotografi e di «reporters».

Si trattava di un viaggio fatto in segreto e sul registro degli arrivi veniva segnato il vero nome della viaggiatrice, «Linda Lucas», al quale nessuno poteva dare importanza. La bionda fanciulla, vestita sportivamente e quasi senza bagaglio, non era attesa che da un uomo, alto, vestito di scuro, che l'accolse affettuosamente. I due salirono su una grossa macchina; si diressero in via Caroncini e salirono nell'appartamento di un'intima amica dell'attrice, la signora Jolanda Di Penta. L'alloggio è abitato in comune da questa signora e da un certo signor Danieli, persona che avrebbe stretti rapporti con il principe romano.

La signora Di Penta avrebbe dichiarato a un giornalista che l'accompagnatore di Belinda era il principe Filippo Orsini, il quale, dopo un breve colloquio, lasciò l'appartamento. Questa amica della Lee, che si è chiusa di poi in uno strettissimo riserbo, è certo a conoscenza del vero motivo che ha portato a Roma l'attrice. Negli ambienti cinematografici, d'altra parte, non si ignora che il patrizio romano si recava spesso nel teatro di posa durante le riprese de *La Venere di Cheronea*. I due, secondo le voci correnti, si mostravano sempre insieme la sera e insieme si sono recati, in seguito, al Festival del cinema a Venezia.

La bionda Belinda, dicevano stamane alcuni giornalisti, dopo i sogni vissuti nella primavera romana, non seppe resistere alla brusca e lunga interruzione che il lavoro le imponeva nell'Africa del Sud. E arrivò a Roma all'improvviso. Fu nel corso dei due pur brevi incontri che ebbe venerdì sera con l'uomo andato a riceverla all'aeroporto che la Lee prese la decisione del suo gesto disperato?

La signora Di Penta, fin dall'arrivo dell'attrice aveva notato il suo profondo scoramento, una strana eccitabilità alla quale seguivano momenti di sconsolata sofferenza. Sabato mattina constatò che le condizioni dell'amica erano ancora più gravi. Si stava avviando al bagno e stentava a reggersi sulle gambe. Già i barbiturici facevano il loro effetto. Un'ora dopo aveva vestita per la prima colazione. Fece appena in tempo a sedersi e crollò svenuta sul pavimento. Fu chiamato un medico, un'autoambulanza. Al policlinico lo stato della giovane donna apparve subito gravissimo: erano già passate molte ore dal momento in cui aveva ingerito la forte dose di veronal e la lavanda gastrica sarebbe stata inefficace. Si ricorse allora al polmone d'acciaio. Belinda Lee vi rimase due ore, lottando con la morte. Ma fin da domenica il suo fisico si riprendeva e veniva giudicata fuori pericolo.

Dopo il suo soggiorno romano della scorsa primavera, l'attrice contava qui molti amici e durante la sua degenza al policlinico numerose persone la visitarono nella cameretta appartata ove giaceva a letto. Fra gli altri, si presentarono tre signori, uno dei quali, alto, vestito di scuro, mentre era al capezzale della inferma, si sentì male e cadde a terra privo di sensi. Subito soccorso, fu portato via dalla stanza in barella e solo dopo qualche tempo poté riprendersi e lasciare l'ospedale. Un infermiere del policlinico avrebbe riferito di avere visto e notato il principe Orsini al momento del suo ingresso: appariva sconvolto e come annichilito.

Il resto dei fatti è più noto. Ieri poco prima delle 18 veniva chiamata dalla casa Orsini in via Panama una autoambulanza. Il principe si era praticato dei tagli ai polsi con una lametta da barba e, in seguito, per morire senza dolore, aveva ingerito una dose fortissima di barbiturici. Per trasportarlo fuori della sua casa gli infermieri, vedendolo in preda a una pericolosa crisi di nervi, dovettero mettergli la camicia di forza. Al Policlinico dal quale Belinda Lee era uscita qualche ora prima, il patrizio veniva ricoverato nella clinica neuro-psichiatrica. Il suo stato era grave ma non preoccupante, tanto che poté ottenere dai medici il trasferimento quasi immediato in una casa di salute di sua scelta, il «Castello della quiete», dove si trova attualmente.

Belinda Lee ha lasciato l'ospedale per ignota destinazione su una macchina di conoscenti, fin dall'altro ieri. Si ritiene che sia ritornata presso l'amica Jolanda Di Penta. Come si è detto partirà da Roma venerdì prossimo.

Lo scalpore suscitato da tutti questi avvenimenti non sembra destinato a placarsi sulla scorta di un semplice comunicato e dalle dichiarazioni fatte, anche con troppa filosofia, da Cornel Lucas. Ma un'altra voce viene ad inserirsi e sarà inoltrata nel corso della vicenda. Una comunicazione fa conoscere il punto di vista delle autorità vaticane sul gesto compiuto dal principe Orsini.

«Negli ambienti della corte pontificia — dice il testo diramato — la vicenda nella quale è risultato coinvolto il principe Orsini, assistente al Soglio, ha prodotto, più che preoccupazione, un senso di fastidio per il fatto che vi viene mescolato il nome della Santa Sede in ragione della carica che egli riveste. Tale carica è puramente onorifica e viene tradizionalmente conferita al capo della famiglia Orsini come al capo della famiglia Colonna. L'ufficio viene tuttavia esercitato in seguito a un biglietto di nomina. Non si ritiene però che sarà stesso un provvedimento di dimissioni o di revoca. Probabilmente il principe Orsini farà conoscere la sua determinazione di non intervenire più alle cerimonie e nel prossimo Annuario pontificio il suo nome non comparirà più». L'ultimo volta in cui il principe Orsini comparve in Vaticano fu il 9 gennaio quando, insieme ad altri componenti la famiglia nobili, partecipò all'udienza di auguri al Papa.

a. n.

Belinda Lee con il marito in una foto di questa estate

Il principe Orsini, assistente al Soglio Pontificio e la consorte

Don Filippo era considerato un esempio per l'aristocrazia nera

Sposo modello, si adoperava con alacrità per restaurare il dissestato patrimonio familiare - Belinda, sentitevene e tesa solo al successo, tornò dall'Italia trasformata e gl'inglesi scrissero: "Qualche tocco italiano l'ha ammaliata„

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 gennaio.

Fino a ieri il principe don Filippo Orsini veniva considerato nei salotti dell'aristocrazia nera come un modello preciso da contrapporre ai molti principi e duchi che negli ultimi tempi hanno scandalizzato la opinione pubblica con storie di cocaina, avventure degradanti, pasticci finanziari. Coi peso di quel suo grande nome sulle spalle, il giovane principe si era battuto con tenace energia per ricostruire in parte il patrimonio che un tempo era stato della famiglia Orsini, una delle prime in Europa, popolata in ogni secolo di Papi e condottieri. Di lui, che fino a qualche anno fa non possedeva neppure una vettura utilitaria e che viveva in un modesto appartamento in via Panama, si diceva che aveva una segreta ambizione: riportare gli Orsini nel monumentale palazzo che gli avi avevano abitato per centinaia di anni, di fianco ai ruderi del Teatro di Marcello, alle spalle di piazza Venezia.

Stava riuscendoci. Sebbene non avesse ancora 35 anni, dimostrava molta e saggia prudenza negli affari; e siccome gli erano sconosciute la fisima dell'orgoglio, aveva finito col formarsi una solida posizione nel mondo finanziario romano: diverse società e imprese lo avevano infatti come presidente o con incarichi di grande responsabilità.

Si era sposato una dozzina di anni fa con la contessina ferrarese Franca Bonaccorsi, bionda, alta, di lineamenti belli; e dal matrimonio erano nati due figli. E poiché anche don Filippo è alto, biondo, ben fatto, i principi Orsini formavano una delle più belle coppie dell'aristocrazia romana.

«Poche volte, forse mai, i Papi hanno potuto contare su due assistenti al soglio migliori di ora per l'aspetto fisico e la vita esemplare», ci diceva no i monsignori del Vaticano. Gli assistenti al soglio sono i due soli laici che hanno lo stesso rango dei cardinali; la altissima carica appartiene per diritto di eredità ai primogeniti di casa Colonna e di casa Orsini e fu istituita da Giulio II per mettere fine alla rivalità fra le due più importanti e nobili famiglie del patriziato romano. Poiché, dopo una breve pace, i Colonna e gli Orsini tornarono ad azzuffarsi per questioni di precedenza, Benedetto XIII decise che nelle cerimonie pontificie i capi dei due casati dovessero non stare insieme, ma alternarsi accanto al soglio pontificio.

Quando si discorre delle faccende interne del Vaticano, le informazioni sono sempre scarse, allusive, condizionate da molte perplessità. Perciò ad essi altri potrebbero oggi darsi con certezza se nelle anticamere pontificie fosse penetrata qualche notizia intorno allo stato d'animo di don Filippo. Sta di fatto, però, che venti giorni fa Pio XII ricevè in udienza seicento nobili romani e tenne loro un lungo discorso nella sala del Concistoro. A un certo momento il Papa, e mi dicono che vi era chi parlava tenendo gli occhi appuntati su don Filippo, disse ai nobili: «Le classi elevate, fra cui è la vostra, a cui è delle molteplici relazioni e dei frequenti soggiorni in paesi dallo stato morale differente, e forse anche inferiore, potrebbero divenire facili veicoli di traviamento nei costumi. Accenniamo in particolar modo a quegli abusi che minacciano la santità del matrimonio, l'educazione morale e religiosa della gioventù, la temperanza cristiana negli svaghi, il rispetto alla pudicizia. Vegliate e adoperatevi affinché le perniciose teorie e i perversi esempi non riescano giammai la vostra approvazione e simpatia».

Siano state casuali e generiche le parole del Papa o invece intenzionali e specifiche, la situazione non cambia: dopo il tentato suicidio, don Filippo Orsini non potrà più dare il cambio a don Aspreno Colonna nella carica di assistente al Soglio Pontificio. La Agenzia Italia, che di solito ha la lunga sulle faccende del Vaticano, scrive stasera: «Il gesto del principe Filippo Orsini, per quanto compiuto in istato di forte depressione psicologica, comporta che il patrizio lasci la sua carica di assistente al Soglio Pontificio. Tale carica, è lecito supporre, resterà, come già negli anni scorsi, vacante per molto tempo». Per quanto tempo? I conti sono presto fatti: Domenico, il primogenito di don Filippo, ha nove anni. Perciò, per dodici anni il Papa chiamerà vicino al suo Soglio soltanto don Aspreno Colonna. Come anche si apprende che dal prossimo anno il nome del principe Filippo verrà cancellato dall'Annuario pontificio.

Per questo stesso sembri tutt'altro che accertata la correlazione fra il tentato suicidio del principe Orsini e quello dell'attrice inglese Belinda Lee, i due nomi anche nei prossimi giorni verranno associati da quanti dubiteranno che sia stata soltanto la coincidenza a far cercare la via della morte al principe e all'attrice quasi in uno stesso momento.

Vediamola un po' più da vicino questa Belinda Lee, questa ragazza di 28 anni, bella, formosa, ricca, avviata di gran carriera verso una sfolgorante celebrità. Se nelle fattezze del corpo suscita il ricordo di attrici come Diana Dors o Marilyn Monroe, dal volto pittosto affilato e dai grandi occhi cerulei Belinda Lee ha senza dubbio di meraviglia e di enigma che talora la rende molto rassomigliante alla Marlene Dietrich di venticinque anni fa. Negli ultimi cinque anni Belinda Lee non ha fatto altro che correre a ora alata arrivando alla primissima fila. A diciotto anni vinse una borsa per l'accademia di arte drammatica, e l'anno dopo tornò a vincere la stessa borsa. Tre anni fa, quando Belinda non ne aveva neppure diciannove, fu scoperta dal produttore cinematografico Van Guest e cominciò ad apparire sugli schermi inglesi. Presto fu il successo. Fra un film e l'altro, nel 1954, trovò anche il modo di sposarsi col notissimo fotografo Cornel Lucas, ma non fu un matrimonio impegnativo: i coniugi non tardarono a separarsi e ora pare che siano già in corso le prime intese per il divorzio.

Si sarebbe detto che Belinda Lee non avesse tempo per l'amore, e tal punto era impegnata nella corsa verso il successo. Non appena finiva di girare un film, ne cominciava un altro; talvolta erano film girati frettolosamente, ma forte era la richiesta di questa stella nascente da parte del pubblico. Tra gli altri, ricordiamo alcuni suoi film: L'uomo del momento, Io accuso, I corvi, Caccia al pollo, Occhio di lince. L'anno scorso venne in Italia per interpretare insieme con Massimo Girotti La Venere di Cheronea, e tutto in lei diventò diverso da com'era stato prima. Una volta tornata in Inghilterra, la prima cosa che disse ai giornalisti fu questa: «Amo l'Italia e amo gli italiani. Leggiò, a cena loro, quella sì, ch'è vita!».

«Chi ha mutato la nostra Belinda?» si domandarono i giornali inglesi. Alcuni dissero: «Ci risiamo... Qualche focoso italiano avrà ammaliato la più bella speranza del cinema inglese. Addio Belinda».

Quale sia il vero segreto di Belinda Lee, di questa bella ragazza che sembra abbia avuto i doni più splendidi dalla sorte, solo il tempo potrà rivelarci. Ci basti sapere per ora che ha cercato di morire non potendo più reggere a una angoscia grande e improvvisa. Belinda vivrà, ma tutte le volte che la vedremo sullo schermo, che rida o pianga o c'incanti con la sua bellezza, sempre ci ricorderemo di un suo muto messaggio: la bellezza, il denaro, la gloria non bastano a dare la felicità a una ragazza.

Nicola Adelfi

Per tre sere lo spettacolo sarà ripreso dalla televisione

Inizia domani a Sanremo l'ottavo festival della canzone

Ogni cantante guadagnerà settantamila lire al giorno - Due orchestre: Angelini e Semprini; presentatore Gianni Agus - Mille composizioni giunte alla giuria, ma ne ascolteremo solo venti

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 28 gennaio.

Spente appena le luci sulla ribalta del jazz, ecco che stanno per riaccendersi a Sanremo i riflettori sul Festival della canzone, felicemente giunto all'ottavo compleanno. Prima novità da segnalare, questa volta la RAI si è disinteressata dell'organizzazione, ha rinunciato alla scelta delle canzoni, dei cantanti, delle orchestre. Si limiterà a prestare microfoni e telecamere per la ripresa dello spettacolo, nelle serate di giovedì, di venerdì e di sabato prossimi, l'ultima sera in Eurovisione.

Non si creda però che il «gran rifiuto» della RAI abbia disperso quell'atmosfera di polemica che ogni festival porta con sé. Ciò mancato poco che la manifestazione sanremese avesse quest'anno un preludio burrascoso, una solenne imputatura di primadonna, sulla scia di quei capricci clamorosi che hanno di recente animato le scene dell'opera lirica. Nilla Pizzi, udito che il compenso per i cantanti è stato fissato in lire 70 mila per sera, tariffa unica per tutti, ha mormorato il broncio. «Se è così, ha mormorato, preferisco rinunciare al compenso. Canterò gratis». Risposta del Festival, garbata ma irremovibile: se la signora Pizzi vorrà cantare dovrà rassegnarsi a riscuotere il compenso.

Quest'anno le redini dell'organizzazione sono in mano all'avv. Cajafa, nuovo di palco, presidente dell'A.T.A., ciod del Casinò di Sanremo, e presidente altresì degli albergatori del luogo. Investito di pieni poteri, l'avv. Cajafa si aggira tra i cantanti e i tecnici, tra gli orchestrali e gli inservienti, con il piglio del generale in capo il quale non si contenta di tracciare al tavolino le grandi linee delle operazioni, ma scende ad ispezionare le salmerie ed assaggia il rancio delle truppe. Si occupa d'ogni cosa, dai discorsetti del presentatore, alle scenografie e all'ambientazione.

Le orchestre chiamate al cimento sono due: quella di Angelini, quattordici strumenti, una tavolozza ricca di colore, incline all'effusione della melodia, e quella di Semprini, sette strumenti, ma riuniti in un impasto estroso, insolito: accanto al pianoforte c'è un organo Hammond, la classica arpa, la chitarra elettrica, un contrabbasso e la batteria. Come di consueto, Angelini e Semprini daranno della stessa canzone due chiavi diverse: tradizionale, fluente, rotonda, l'interpretazione del primo; stringata, ritmica, originale, quella del secondo.

Lo stato maggiore del Festival s'è tormentato un bel po' per decidere sulla figura del presentatore. Erano in discussione Nunzio Filogamo, che tenne a battesimo il Festival di Sanremo, ed Enzo Tortora. Si era fatto anche il nome di Mike Bongiorno, ma il palcoscenico di «Lascia o raddoppia» sarebbe sprofondato se ci fosse mancato anche per una sola serata il bibendo mago della trasmissione. La scelta è perciò caduta, infine, su Gianni Agus. L'aletto ha una voce più nota fuori che il suo stesso nome. «Non ti fidar d'un bacio a mezzanotte, se c'è la luna non ti fidar», ricordate questo motivo? Era lui, Gianni Agus, che ci insinuava di questi scrupoli. Dopo avere cantato con Wanda Osiris per alcuni anni, Gianni Agus sembra avere scelto ora definitivamente il ruolo di presentatore. Lo vedremo alla prova nella prossima serata. La sua partner sarà Fulvia Colombo.

Circa mille canzoni giunsero al setaccio di Sanremo: soltanto venti sono state prescelte per la ribalta. Ha presieduto alla cernita il comm. Carlo Alberto Cappelli, figlio di Licinio, l'editore bolognese che fu amico di Giosue Carducci. Il presidente della giuria è uomo di lettere e di varia cultura, sovrintendente del Comunale di Bologna; egli ha mirato ad un generale proseguimento del territorio della canzonetta, infracidito da troppe lacrime.

Da quando Nilla Pizzi, otto anni or sono, portò al trionfo il garbato *Grazie dei fiori*, il pianto dei nostri menestrelli sembrava non si dovesse asciugare mai più. Malgrado però i nuovi criteri, il leader della malinconia nazionale, il maestro Ruccione, quello appunto di *Buongiorno tristezza*, è riuscito anche questa volta, nascosto da uno pseudonimo, a portarsi sulla ribalta con *La canzone che piace a te*.

Il fecondo Ruccione si diede in altri tempi i motivi di *Giarabub* e di *Camerata Richard*, e anche *Vincere*.

Il cantante Bruno Pallesi (quello che confortò i nostri vent'anni con la *Bambina sul Pabito blu*) è diventato paroliere e si cimenta con *Non potrai dimenticare*, musica di Gualtiero Malgoni.

Con l'orchestra Angelini canteranno Claudio Villa, Gino Latilla, Carla Boni, Tonina Torrielli, Johnny Dorelli, il duo Fasano, Marisa Del Frate; con Semprini, Nilla Pizzi, Gloria Christian, Aurelio Fierro, il trio Joyce, Giorgio Consolini, Cristina Jorio, Domenico Modugno, Natalino Otto. Le ugole d'oro sono già arrivate a Sanremo, le valige colme di fotografie da distribuire agli ammiratori, con la firma autografa già pronta e svolazzante.

La presenza più polemica del canoro manipolo è forse quella di Domenico Modugno, il tenore del «sottovoce», che qui canterà una canzone surrealista della quale ha scritto il testo: *Nel blu dipinto di blu*. Passano gli anni, cambiano gli stili, arriva il comm. Cappelli, Ma il blu non tramonta mai dal cielo delle nostre canzonette.

Gigi Ghirotti

Feriti 5 bimbi dallo scoppio d'un barattolo di calce viva

Napoli, 28 gennaio.

Cinque ragazzi hanno dovuto essere ricoverati in un ospedale cittadino per le ferite riportate in seguito allo scoppio di un barattolo contenente calce viva.

Il drammatico episodio è avvenuto ad Afragola, dove un gruppetto di ragazzi, composto dai fratelli Luigi, Vittorio e Ciro Rendano, rispettivamente di sette, cinque e quattro anni e dai fratelli Antonio e Vincenzo Tucillo, rispettivamente di sette e cinque anni, nel giocare con una rudimentale bomba da loro costruita utilizzando un barattolo vuoto e della calce viva con acqua, venivano investiti dall'esplosione del grosso barattolo.

Essi sono stati soccorsi e trasportati a Napoli. I sanitari li hanno ricoverati per ustioni al volto, ai gluti oculari; nei confronti del piccolo Luigi Rendano, i sanitari hanno manifestato il timore che egli perda la vista; per gli altri si sono riservata la prognosi.

Le malattie che menomano la capacità degli automobilisti

Roma, 28 gennaio.

Con una conferenza del professore Ulrico Sacchi su «gli esami medico-psicotecnici applicati all'automobilismo», tenuta questa sera presso il Circolo della stampa romana, è terminato il ciclo delle conferenze complementari al primo corso di infortunistica stradale organizzato dall'Automobile Club d'Italia.

Il prof. Sacchi ha rilevato nel suo intervento l'importanza dell'apporto del medico nella prevenzione dell'incidente stradale. Al medico, infatti, è stato affidato l'incarico di eseguire ricerche di valutazione su qualità percettive comuni, eseguendo una serie di esami medico-psicotecnici applicabili a tutti gli automobilisti. Tali esami non possono essere risolti con il proporre la soluzione dei soli «test».

Dopo aver preso in esame i diversi mezzi di indagine applicati negli altri Paesi, l'oratore ha affermato che una recente inchiesta condotta a Milano, presso il laboratorio dell'istituto dell'ACI, ha permesso di stabilire quali e quante sono le condizioni in cui un individuo non è più nella capacità di guidare. I convulsionali, i labirintici, i vasculopatici cardiaci e cerebrali, gli alcoolizzati, i tossicomani, i colpiti da emianopsia, i sordi ed i nevrotici sono tra i più difficili ad identificarsi attraverso i soli esami psicotecnici. Al medico, dunque, è stato affidato l'incarico di completare l'indagine sull'idoneità alla guida degli automobilisti i quali, molto spesso, ignorano essi stessi di essere vittime di un qualche male che li rende inabili, costituendo un pericolo per la circolazione.

Impressionante inchiesta inglese sul rapporto tra fumo e cancro

Secondo il comunicato dell'Associazione medica britannica non vi sarebbe più "alcun dubbio„ che le sigarette causano tumori polmonari - Il filtro non eviterebbe il pericolo - L'autore della relazione dichiara però che egli non smetterà di fumare

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 gennaio.

L'Associazione Medica Britannica — il più autorevole ente medico professionale d'Inghilterra — ha pubblicato oggi un lunghissimo rapporto intitolato «Il fumo - I fatti», nel quale si afferma che «Il fumare sigarette è una delle cause del cancro ai polmoni. Questo è un fatto e non c'è discussione che tenga». Tale affermazione, risoluta e precisa, è contenuta nel nuovo numero de «Il medico di famiglia», la rivista pubblicata e distribuita dall'Associazione.

Lo studio contiene una quantità di dati e di statistiche ed afferma: «Non vi è alcun dubbio. Non vi è altra ipotesi che possa essere sostenuta dai dati disponibili. Non sono bastate tutte le critiche a smentire i dati che risultano dalle ricerche cliniche, chimiche e statistiche. Il fumo delle sigarette è, senza dubbio, la principale causa del cancro ai polmoni».

Il rapporto osserva che esiste un'enorme differenza nella incidenza di questo male fra coloro che non fumano e coloro che fumano. La proporzione delle morti per cancro ai polmone fra quelli che fumano molto — per molti anni — è di circa uno su otto. La percentuale tra coloro che non fumano e muoiono di cancro ai polmone è di circa uno su trecento».

Il dott. Harvey Flack, autore del rapporto e direttore della rivista, ha dichiarato questa sera che «Non esiste più ombra di dubbio. Abbiamo raccolto per la prima volta tutte le ragioni, tutti i punti di vista e tutti i dati e tutte le cifre in materia, in una forma semplice e leggibile». Egli ha definito un «forte fumatore» colui che fuma più di 40 sigarette; e considera un fumatore «moderato» chi — come lui — fuma fra le 20 e le 25 sigarette al giorno. Il dott. Flack ha dichiarato di aver cominciato a fumare prima che questi fatti fossero noti, ma ha aggiunto anche di non avere intenzione di smettere di fumare.

Nell'articolo egli raccomanda ai genitori di persuadere i giovani a non fumare. «Se potete ritardare l'età in cui i vostri figli cominciano a fumare — egli dice — fatelo. Se potete persuaderli a non fumare affatto, meglio ancora. Se il medico vi dice di smettere di fumare, fatelo subito. E' un consiglio che si rifiuta soltanto se la causa è essenziale. E se avete smesso di fumare, cercate di non ricominciare».

Il documento dice anche: «Se avete la tosse dei fumatori, se digerite male, se avete catarro cronico, smettete di fumare per un mese giusto. Così potrete sapere se è il fumo che vi fa male oppure no. E se siete riusciti a stare senza fumare per un mese, non riprendete. Infine, se proprio dovete fumare, cercate di moderarvi e fumate la pipa o i sigari piuttosto che le sigarette. Ricordatevi che non fumare non ha mai fatto male a nessuno. Altrettanto non si può dire per qualsiasi forma di fumo».

Secondo il rapporto, i morti per cancro al polmone in Inghilterra sono saliti da 9000 nel '47 a 18.000 nel '56. «Quest'anno saranno probabilmente 19.000 o anche di più». Il medico spiega che il numero delle donne che muoiono di cancro al polmone è molto inferiore a quello degli uomini perché fumano meno e da meno tempo. Un uomo sui 50 anni che smette di fumare diminuisce la probabilità del 50%. Il medico rifà così la storia di questa sua «certezza». La cosa, è nata come «sospetto»; poi fu promossa a «fattore possibile». I primi studi statistici dimostrarono che vi doveva essere «un'analogia significativa». Le ultime inchieste l'hanno fatta diventare «inconfutabile».

Il sanitario non ritiene che la sigarette con il filtro offrano maggiore protezione delle sigarette normali, e dicopia completamente i gas di benzina e nafta — emanati dai tubi di scarico dei motori a combustione interna delle automobili e dei camion — facendo osservare che l'incidenza del cancro ai polmoni fra coloro che lavorano nei garages e nelle officine, gli autisti e i poliziotti in servizio di traffico, non è assolutamente anormale.

Il rapporto dice poi: «Se volete un'altra ragione per smettere di fumare eccola: la bronchite cronica. Ogni anno 30 mila persone muoiono in Inghilterra e nel Galles per bronchite cronica. Questa si verifica molto spesso in persone esposte a fumi irritanti. Tra i fumi irritanti il tabacco ha un posto molto importante».

«In generale il fumare in modo eccessivo fa danno alla respirazione, oltre che avere effetti sulla digestione e sul senso del gusto e dell'olfatto». «Non fate gli eroi — dice il dottore — non c'è bisogno di far voto di non fumare mai più. Basta avere buon senso, smettere per un mese e vedere che cosa succede. Molto probabilmente vi sentirete talmente meglio che non fumerete mai più».

Fra i metodi raccomandati dal medico per chi vuol smettere di fumare vi è il seguente: ogni mattina gargarismi di una bevanda soluzione di nitrato d'argento, profumato con essenza di anice. «State sicuri che per il resto della giornata le sigarette avranno un gusto insopportabile».

r. a.

L'errore di una dottoressa causò la mortale iniezione

Mise benzina nella siringa invece del sonnifero per l'operazione - La vittima aveva 15 anni

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 28 gennaio.

La quindicenne Renata Theuser è morta nella sala operatoria di un grande ospedale di Monaco di Baviera a causa di un grave errore dei sanitari: invece di un narcotico le è stata iniettata una forte dose di benzina. La Theuser è deceduta dopo pochi istanti, e il chirurgo che avrebbe dovuto operarla di appendicite si è accorto che ella stava morendo quando ha visto il suo viso sbiancarsi e irrigidirsi. Allora il medico rapidamente le ha praticato un'incisione toracica, mettendo allo scoperto il cuore. Quindi tentava per alcuni minuti di rianimarla con il massaggio cardiaco. La giovinetta, però, moriva poco dopo.

In un primo momento il chirurgo non seppe spiegarsi le ragioni del decesso, in quanto l'operazione non era stata ancora cominciata. Ora il Procuratore della Repubblica che ha aperto una inchiesta, ha ricostruito così il fatto: la paziente venne accompagnata in sala operatoria da una certa dottoressa Goelkel, che le iniettò prima di tutto alcuni centimetri cubici di Atropin e di Dolantin. Dopo di che la dottoressa prese una bottiglietta contenente 20 centrimetri cubici di liquido con l'etichetta «Pentotal»; ne riempì una siringa e praticò un'altra iniezione alla paziente. Invece del Pentotal la bottiglietta conteneva benzina; quando essa entrò nel circolo sanguigno ha rapidi effetti letali; e anche se i medici si fossero accorti subito dell'errore, ben difficilmente avrebbero potuto strappare la ragazza alla morte.

La bottiglietta di benzina, sempre secondo la ricostruzione dei fatti del Procuratore della Repubblica, era stata portata nella sala operatoria da una infermiera e richiesta dal medico: pare che dovesse servire alla pulitura di alcuni strumenti. Poi era stata dimenticata. E' risultato ancora che l'infermiera, per portare la piccola quantità di benzina nella sala operatoria, si era servita di una bottiglietta di narcotico vuota, che conservava però la vecchia etichetta.

m. c.

TOLEDO ITALIANA S. p. A.

APPARECCHI PESATURA E CONTROLLO

Unica Consociata e Licenziataria in Italia della **TOLEDO SCALE CORPORATION** di Toledo, Ohio, U.S.A. - Casa fondata nel 1901

ricorda

di non aver alcun rapporto con la TOLEDO S. A. I. B. A. di Via Catone 4, Milano.

informa

tutti gli utenti che dal 1° gennaio 1958 a nessuna altra azienda o persona è concesso di servirsi in Italia del nome e del marchio **TOLEDO** per la progettazione e fabbricazione di apparecchi di pesatura. La **TOLEDO ITALIANA** S.p.A., mentre si riserva ogni azione legale contro ogni abuso del marchio e del nome **TOLEDO**,

annuncia

ASSISTENZA MECCANICA

Dietro versamento di un canone annuo fisso la **TOLEDO ITALIANA** S.p.A. offre contratti di manutenzione nei quali sono comprese tre revisioni annue. Anche per tutte le altre chiamate provvederà gratuitamente alla manodopera e alla sostituzione dei pezzi necessari.

GARANZIA ANNUA

Offre gli stessi vantaggi del contratto di manutenzione, senza pagamento di un canone annuo da parte del cliente per i primi dodici mesi.

Per qualsiasi servizio od informazione, rivolgersi alla

UNICA SEDE PER L'ITALIA

Via Cernaia 2, Milano

ESPOSIZIONE E VENDITE Via Fatebenefratelli 3, Milano

STAZIONE ASSISTENZA MECCANICA Via Gallarate 39, Milano

TELEFONO 637.381 (5 linee). CENTRALINO UNICO PER TUTTI I SERVIZI

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi si iniziano i campionati nazionali di sci maschili e femminili

In palio sulle nevi di Colle Isarco i titoli per il fondo e le staffette

Stamane primo scudetto tricolore con la prova di 30 km. - Domani saranno in gara le fondiste - Elisabetta Astegiano di Limone Piemonte è la grande assente - Malumore in campo femminile per la prospettata rinuncia ai mondiali di Lathi

(Dal nostro inviato speciale)

Colle Isarco, 28 gennaio.

Colle Isarco è sulla strada che dall'Italia porta a Badgastein; i campionati italiani di fondo che, a Colle Isarco, iniziano domani e che durano fino a domenica, idealmente si collegano ai «mondiali» delle specialità alpine, che a loro volta prenderanno il via appunto a Badgastein proprio lo stesso giorno in cui i «nazionali» di fondo disputeranno la loro ultima gara. Due competizioni che una all'altra si accavallano, senza però che la importanza della seconda cancelli del tutto l'interesse della prima, riservata ai «duri», ai valligiani, agli uomini ed alle donne che nello sci sono usi affrontare le fatiche più dure e più sfibranti.

Colle Isarco avrebbe dovuto ospitare i campionati dello scorso anno, ma la mancanza di neve fece allora dirottare l'intero complesso di organizzatori e di atleti verso Cortina; stavolta la neve non ha giocato scherzi maligni ed ogni cosa è pronta per la prima prova, la 30 km., che domani verso mezzogiorno offrirà il primo scudetto tricolore del-l'anno 1958.

Il programma filerà poi veloce, giovedì sera il turno del fondo femminile, venerdì e sabato si correranno le due staffette (quella maschile il venerdì, quella femminile il sabato) e domenica il cielo si chiuderà con la 15 km., naturalmente maschile. Ed i tecnici potranno tirare i conti, Nordinq, l'uomo venuto dal Nord per allenare gli azzurri, sarà in grado di constatare i risultati raggiunti, sulla cui base formare le squadre che affronteranno l'esame oltre frontiera, prima della «Coppa Kurikkala», quindi ai «mondiali» nell'incerta avventura finlandese, per noi difficilmente prodiga di soddisfazioni.

I campionati italiani, insomma, per il 1958, serviranno di rassegna generale del nostro fondismo, che attraversa un periodo di transizione nell'eterno confronto tra gli anziani che da tempo ormai tengono il campo e i giovani quasi pronti a prenderne il posto. I risultati dell'inizio di stagione hanno portato alla ribalta uomini già ben conosciuti, Federico De Florian, Arrigo Delladio, Steiner, il giovane De Dorigo, e domenica scorsa a Champoluc, la «Coppa Consiglio della Valle» è servita per la rivincita di un altro anziano, di Ottavio Compagnoni, miracolosamente rimesso in sesto dai medici dopo un'indisposizione banale ma noiosa che aveva colpito l'atleta della Valfurva nella fase conclusiva degli allenamenti a Claviere. Il quadro dei migliori pare essere al completo, fino a stasera almeno, non vengono segnalate defezioni notevoli e solo c'è da tener conto delle preferenze dei singoli atleti, ben pochi dei quali sembrano disposti a partecipare sia alla 15 come alla 30 chilometri.

Fra le donne, sarà ancora assente la Elisabetta Astegiano, la nostra campionessa uscita malauguratamente tolta di mezzo da una caduta, e la lotta si restringerà tra le ragazze di Limone Piemonte e le venete. O meglio, tra la Deilone e la Romanin, quest'ultima destinata quasi da un tiro mancino della sorte a rappresentare il ruolo dell'eterna seconda.

Per le competizioni femminili, il clima di una piccola polemica: la F.I.S.I., in pratica, ha deciso di non inviare le «azzurre» ai mondiali di Lahti e l'eventuale disposizione, giustificata dall'inutilità d'una lunga trasferta, costosa e probabilmente senza buoni risultati agonistici, ha determinato una specie di broncio generale tra le nostre fondiste. Un broncio — bisogna riconoscere — altrettanto giustificato e umanamente comprensibile; un broncio che dovrebbe servire in gara, perchè ciascuna concorrente giochi il tutto per il tutto nella speranza (ridotta al minimo) che i responsabili federali cambino parere.

Un ultimo sguardo ai campioni in carica. Sono: Steiner (fondo maschile 15 km.), Zamolli (fondo maschile 30 km.), il G. S. Fiamme Oro (staffetta maschile 3X10 km.), Elisabetta Astegiano (fondo femminile 10 km.), Cristina Platter (fondo femminile juniores 5 km.), Comitato Alpi Occidentali (staffetta femminile 3X5 km.), Enzo Perin (slalom speciale e combinata nordica).

Quanti di loro si riconfermeranno sulle nevi di Colle Isarco? Domani nella 30 km. il compito di difendere lo scudetto tocca a Zamolli. A contrastargli il passo — tra i 41 avversari che vengono dati sicuri alla partenza — De Florian, Steiner, Fattor e Dalmasso.

Gigi Boccacini

A Monte il tempo migliore nelle prove di bob a Garmisch

Carla Marchelli si sta allenando

Garmisch, 28 gennaio.

Nelle odierne prove ufficiali per i campionati mondiali di «bob» a quattro, l'equipaggio guidato dall'italiano Monti ha realizzato la discesa più rapida, coprendo i 1650 metri della pista, che comprende sedici curve, nell'eccellente tempo di 1'14"73/100, sfiorando il primato assoluto del tedesco Roesch. Anche nella seconda discesa, il «rosso volante» di Cortina, è stato il più veloce, mentre De Martin, pilota del secondo equipaggio italiano, si è dovuto accontentare di un tempo piuttosto mediocre.

Si sono lamentati due incidenti: i «bob» svedese e inglese sono stati proiettati fuori dalla pista ma per fortuna gli uomini che vi si trovavano a bordo se la sono cavata con alcune contusioni.

Ecco i migliori tempi compiuti oggi: Italia 1 (pilota Monti) 2'30"93/100; Svizzera II 2'31" e 15/100; Stati Uniti 1 2'31"61/100; Svizzera 1 2'31"88/100.

Badgastein, 28 gennaio.

(c.) Gli sciatori iscritti ai prossimi campionati mondiali in programma dal 2 al 9 corr., hanno proseguito oggi i loro allenamenti sulle varie piste di Badgastein.

Se gli atleti italiani hanno dato la preferenza ai tracciato dello slalom, la squadra femminile guidata da Roberto Lacedelli si è portata sul quello previsto per la discesa. Vera Schenone, Joie Polonsi, Pia Elva e Jerta Schir, apparse in ottime condizioni di forma, hanno effettuato parecchie discese a fortissima andatura.

Anche Carla Marchelli, cui è stata tolta ieri l'ingessatura, si è allenata sia pure con notevole cautela. Il ginocchio è del tutto guarito, sebbene avverta ancora qualche fastidio, specie comunque di risolvere l'abituale forma per l'inizio delle gara.

Marconi battuto da Waterman perde il titolo europeo dei "welter,,

L'arbitro ha interrotto il combattimento alla 14ª ripresa - Il pugile italiano aveva riportato una ferita al sopracciglio sinistro - L'inglese era andato due volte al tappeto

(Nostro servizio particolare)

Londra, 28 gennaio.

Emilio Marconi ha perduto all'Harringay Arena di Londra il titolo europeo dei pesi welter: alla fine della 14ª ripresa l'arbitro ha dichiarato vincitore lo sfidante Waterman per arresto del combattimento, avendo l'italiano riportato una ferita al sopracciglio sinistro. Ecco come si è svolto l'incontro:

Marconi inizia brillantemente, anche se ammonito dall'arbitro, pochi minuti dopo il gong d'inizio, per aver attaccato «tenendo». Le prime tre riprese scorrono chiaramente appannaggio dell'italiano, il quale colpisce con dei montanti sinistri ed accumula punti. Il combattimento è per la massima parte ravvicinato. Waterman si difende bene e frequentemente reagisce mettendo a segno. Tuttavia specie nella prima ripresa, non c'è ancora una chiara battaglia, perchè i due pugili, pronti all'attacco ed alla difesa, sembrano studiarsi guardinghi. Il pareggio di Roma ha fatto scuola.

L'italiano agisce quasi sempre di sinistro e spesso è colpito dai destri dell'inglese. Complessivamente Marconi non lascia troppe probabilità a Waterman di prendere l'iniziativa. Al termine della terza ripresa la folla, impazientita per alcune cautele eccessive dei contendenti, reclama più combattività.

Le proteste sembrano galvanizzare il campione, che sparа un ottimo uno-due, ma riceve alcuni sinistri in risposta.

La tattica di Marconi è chiaramente temporeggiatrice e sembra funzionare alla perfezione, anche se il pubblico rinnova le sue proteste. La quarta ripresa, che termina alla pari, non vede nessun colpo veramente pericoloso. I due pugili si scambiano qualche sinistro e qualche destro di buona fattura, ma senza decisione e sono ancora illesi. Quel che è certo è che l'inglese non riesce a penetrare la difesa del campione.

Marconi alle corde, incalzato dallo sfidante Waterman che si appresta a colpire (Telefoto)

Al quinto round Waterman appare sensibilmente più deciso e tenta frequentemente di sinistro di far breccia nella guardia avversaria. L'arbitro ammonisce l'italiano a non entrare di testa. Waterman spinge il combattimento e talvolta tocca al viso e alla figura l'italiano, che però replica efficacemente anche se non decisamente.

Nel sesto round Marconi, che si aggiudica il punteggio, colpisce duro e fa sanguinare il naso dell'avversario. L'arbitro insiste nel richiamare Marconi per le sue entrate di testa. La settima ed ottava ripresa vedono la prevalenza di Waterman, che va le aggiudica entrambe. Nella settima Marconi perde sangue dal naso ed ha il sopracciglio sinistro leggermente tagliato. L'italiano si copre bene con le braccia e con le spalle e di tanto in tanto riesce a mettere a segno qualche buon sinistro alla testa dell'inglese, che peraltro tocca il frequente con una certa precisione. L'arbitro arresta momentaneamente il combattimento ed ammonisce l'italiano a non entrare l'avversario.

Nell'ottava ripresa che, come si è detto, viene anche essa aggiudicata a Waterman, l'inglese coglie il campione con un uncino sinistro e con un buon montante destro cerca di formare. Marconi sembra stanco ed incassa alcuni destri, che non sembrano però particolarmente pericolosi e reagisce tempestivamente. In sostanza però nessuno dei due pugili è riuscito finora a far breccia nella difesa avversaria.

Nell'intervallo fra l'ottava e la nona ripresa i secondi di Waterman medicano il pugile inglese per un leggero taglio al sopracciglio destro. Il nono round appartiene a Marconi. L'italiano colpisce con un uncino sinistro al corpo e ai colpi di Waterman reagisce duramente di destro. La folla ride quando tanto Marconi quanto Waterman, perdendo l'equilibrio tentano a cadere sulle corde.

La decima ripresa appartiene all'inglese. I due pugili appaiono entrambi stanchi. Waterman perde sangue da una ferita nell'interno della bocca e dal naso, ma ha qualche buono sprazzo che gli permette di aggiudicarsi la ripresa, anche se Marconi, trovata la linea della cintura scoperta, lo spinge in angolo e lo colpisce ripetutamente di destro. E' quindi la volta di Waterman a stringere Marconi alle corde e, con una buona combinazione di destro e sinistro, a fargli quasi saltare il salvadenti, ma viene punito da due duri destri dell'italiano.

Poco dopo l'inizio dell'undicesima ripresa, Marconi coglie di sorpresa l'inglese con un sinistro al mento e subito dopo, con una gragnuola di destri e sinistri, lo manda al tappeto per il conto di 8". Appena rialzatosi, Waterman viene subito punito duramente alla testa e va girovagando per il ring perdendo sangue dal naso e dalla bocca. L'inglese sembra ormai incapace di ulteriore difesa e viene nuovamente costretto alle corde e colpito dall'italiano per tre volte alla testa. Per la seconda volta l'inglese va al tappeto e l'arbitro sconfidce fino a 7". La ripresa appartiene a Marconi.

Appena suonato il gong della dodicesima ripresa Waterman scatta dal suo angolo e coglie di sorpresa l'italiano con un solido destro alla faccia ma ne riceve in cambio un destro al corpo. Per due volte l'arbitro ammonisce Marconi per aver trattenuto lo sfidante. L'inglese appare rinalmato e mette a segno una buona serie di colpi, mentre la folla fischia Marconi perchè trattiene Waterman alle corde.

Nel 13° round l'inglese offre prove di una sorprendente ripresa ed ha la meglio nel primo scambio di colpi. Ma l'italiano ha più energia di quanto non sembri e ripetutamente aggiudica le azioni offensive dell'avversario e riesce a mettere a segno molti più colpi di quelli piazzati dall'inglese. L'incontro si fa finalmente più vivace.

Marconi inizia la 14ª ripresa con un bel destro al mento del-l'inglese, ma per poco non va al tappeto per effetto di un uncino sinistro sparatogli alla mascella dallo sfidante. Waterman spinge Marconi alle corde. L'italiano tenta febbrilmente di coprirsi senza riuscire a riparare una fitta gragnuola di colpi alla testa e al corpo. L'arbitro richiama ancora una volta Marconi per aver trattenuto l'avversario.

Marconi perde abbondantemente sangue dall'occhio sinistro, ma riesce tuttavia a costringere Waterman alle corde ed a farsi ammonire per una ennesima volta dall'arbitro. Colpito da un corto sinistro al capo, l'inglese reagisce duramente con una girandola di destri e sinistri, finchè il sinistro di Marconi lo coglie in pieno viso mentre un destro lo tocca duramente alla mascella. Corpo a corpo con intervento dell'arbitro che richiama entrambi i pugili. Alla fine della 14ª ripresa i due combattenti tornano ai rispettivi angoli visibilmente stanchi.

Nell'intervallo fra la 14ª e la 15ª ripresa, l'arbitro annuncia al pubblico la vittoria di Waterman e il passaggio del titolo europeo dei welter dall'italiano all'inglese. Il pubblico fischia per protesta contro una decisione che non sembra di suo gradimento. La vittoria di Waterman è proclamata per arresto del combattimento a causa della ferita che Marconi ha riportato al sopracciglio sinistro. I secondi italiani protestano vigorosamente.

Buona parte del pubblico non sa rendersi conto della vittoria di Waterman dopo che questi, nel corso dell'undicesima ripresa, è andato al tappeto per due volte consecutive ed è apparso chiaramente alla mercè di Marconi. Ma l'italiano, evidentemente stanco, forse non ha saputo trovare in sè la forza necessaria per demolire completamente il giovane campione inglese.

r. s.

Cavicchi contro Vidal il 5 febbraio a Roma

Bologna, 28 gennaio.

(c. m.) L'ex-campione d'Europa che ha battuto ieri per k.o. il «tricolore» Uber Bacilieri, salirà nuovamente sul ring tra sette giorni. Cavicchi incontrerà il 5 febbraio al «Palazzetto» di Roma l'ex-campione di Francia dei pesi massimi Emile Vidal.

Stamane compare in giudizio lo sparatore di Pont St. Martin

Aosta, 28 gennaio.

La Corte d'Assise di Aosta inizia domattina il dibattimento che vede sul banco degli accusati Guido Lazier di 33 anni, autore della sanguinosa sparatoria avvenuta il 21 gennaio scorso a Pont Saint Martin. Il processo per direttissima, richiesto dal Procuratore della Repubblica dott. Catrambone, avrebbe dovuto svolgersi sabato, ma all'inizio del dibattimento il difensore, avv. Biggia, chiedeva il rinvio poichè, avendo ricevuto gli atti processuali la sera precedente, non era in grado di svolgere efficacemente il suo compito. La sua richiesta veniva accettata e il giudizio rinviato al 29 e 31 gennaio.

Nel programma previsto dalla Corte, la seduta di domattina dovrebbe essere riservata alla deposizione dei testi per consentire ai giudici di recarsi nel pomeriggio a Ivrea ad ascoltare i feriti che si trovano ricoverati all'ospedale.

Com'è noto, l'imputato Guido Lazier voleva sparare sul suo cognato, Dario Planaz, ma nella furia del momento alcuni colpi andarono a ferire altri due operai che lavoravano sul Planas nel cantiere edile di Pont St. Martin: Giancarlo Ciamporcero (che è già stato dimesso) e Giuseppe Ragazzoni, di 24 anni. Questi ebbe un polmone leso, ed è tuttora, come gli altri, fuori pericolo.

Incendio all'alba a Biella

Madre e figlio fuggono dall'alloggio in fiamme

Biella, 28 gennaio

Alle prime luci dell'alba di stamane, la signora Alma Bruneo ved. Grosso e il figlio Pier Paolo di 21 anno, hanno dovuto fuggire dal loro appartamento, situato all'ultimo piano di un edificio in via Orfanotrofio 15, in seguito ad un incendio che in breve ha distrutto ogni cosa.

Alle 5 circa, la donna veniva svegliata da un crepitio proveniente dal solaio e si rendeva subito conto del pericolo. Poco dopo le fiamme irrompevano attraverso il soffitto e con velocità impressionante si estendevano a tutte le stanze. Madre e figlio, che non avevano nemmeno avuto il tempo di vestirsi, hanno potuto salvare un po' di biancheria. I vigili del fuoco sono riusciti ad arrestare le fiamme quando già stavano attaccando l'alloggio attiguo in cui abita la famiglia del sig. Giuseppe Maione che ha subito danni non gravi.

L'ipotesi più probabile è che l'incendio sia stato provocato dal surriscaldamento della canna fumaria. Oltre a tutto quello che si trovava nell'abitazione del Grosso, le fiamme hanno distrutto una vasta superficie di tetto. I danni vengono fatti ascendere complessivamente a non meno di due milioni e mezzo. Durante i lavori di sgombero delle macerie, nella tarda mattinata, l'operaio Carlo Romano di 22 anni è rimasto seriamente ferito al capo da un masso staccatosi da un muro sgretolato dalle fiamme.

Il sindaco di Murisengo querelato da tre parroci

Casale, 28 gennaio.

Un'altra querela per diffamazione è in corso contro il sindaco di Murisengo, generale della riserva Giovanni Battista Boggione. L'hanno sporta oggi i tre parroci di quel paese: don Pietro Minazzi del capoluogo, don Giovanni Ivaglia della frazione San Candido e don Rinaldo Mellana della frazione Sorina.

Questa nuova vicenda prende l'avvio da una lettera anonima diretta al sindaco di Murisengo, nella quale si fanno a carico dei tre sacerdoti accuse che intaccherebbero la loro onorabilità e che il destinatario (generale Boggione) avrebbe fatto leggere a persone del paese e poi data alle fiamme.

Il processo Canepa rinviato a nuovo ruolo

Alessandria, 28 gennaio.

Doveva discutersi oggi in Tribunale il processo a carico della signora Ida Ivaldi ved. Canepa e dell'avv. Giuseppe Garibaldi, di Genova, imputati di calunnia nei confronti del rag. Valerio Canepa (figlio della prima) e della moglie di questi, Giuseppina Rizzo.

Stamane l'avv. Brunetti ha fatto pervenire al Presidente del collegio giudicante una lettera in cui si chiedeva il rinvio del processo in quanto la citazione alla signora Canepa non era pervenuta in tempo utile. Il Tribunale, riunitosi in camera di consiglio, ha deliberato di rinviare il dibattito a nuovo ruolo.

Un operaio muore nel bar mentre chiede un liquore

Voghera, 28 gennaio.

In una falsachetteria della nostra città, un avventore, entrato stamane verso le 10 per ordinare un bicchierino di liquore, è improvvisamente deceduto.

Il poveretto è il manovale delle ferrovie Voghera-Varzi, Luigi Caramella, di 59 anni. Egli aveva accusato uno stramo malessere durante il lavoro e s'era recato nell'esercizio per bere qualcosa di forte, sperando di rimettersi. La morte è stata causata da paralisi cardiaca.

Giovane madre di due bimbi si annega in un lavatoio

Torre Pellice, 28 gennaio.

Gli abitanti della frazione Roune hanno rinvenuto stamane verso le 7,30 nel piccolo lavatoio della borgata, il cadavere di una donna, subito identificato per quello della signora Buffa Nany in Rivoira, di 27 anni.

Dagli accertamenti espletati, risulta che la poveretta, madre di due bambini rispettivamente di quattro e due anni, si sarebbe volontariamente tolta la vita in un momento di profonda depressione. Essa era da lungo tempo affetta da una grave forma di esaurimento nervoso. La donna ha lasciato un biglietto indirizzato ai familiari, ai quali chiede perdono per quanto ha compiuto.

La Pro Vercelli è tornata al comando della Serie C

Sono stati gli errori degli avversari a spianarle la strada - La Biellese ha ripreso a vincere - Continua in Serie B la riscossa del Novara

La coppia di testa della serie B si è scissa e la Triestina è in fuga con due punti di vantaggio sul Venezia e sul Brescia. Domenica scorsa, nella prima giornata del girone di ritorno, mentre i neroverdi veneziani venivano fermati sul terreno di uno Zenit Modena in convincente ripresa, i rossoalabardati hanno irresistibilmente travolto il Palermo sotto il fardello di cinque reti a zero.

Con due elementi come Milani e Petris — inspiegabilmente trascurati, all'epoca della campagna acquisti, dalle società di maggior calibro — la Triestina ha trovato una potenza offensiva che potrebbe bastare da sola a garantirle l'immediato ritorno in serie A, se la vena dei due stoccatori (che guidano la graduatoria dei cannonieri) non dovesse inaridirsi. Se a questo si aggiunge che anche il sestetto difensivo, con che l'allenatore Ottaviani ha trovato l'inquadratura più efficace, è tra i più solidi del torneo (14 reti subite, come il Venezia) si deve senz'altro ammettere che la compagine giuliana è la favorita numero uno nella lotta per la promozione, la squadra che tutti cercheranno di battere.

Continua intanto, nel settore di coda, la sicura marcia sensazionale del Novara che, da quando è passato sotto la guida del dancse Frank Pedersen, ha infilato una serie di ben cinque risultati utili consecutivi. Il successo più importante ottenuto dagli azzurri piemontesi è quello di domenica scorsa contro il Cagliari: la vittoria contro una diretta rivale nella lotta per la salvezza, concomitante con la sconfitta di un'altra pericolante (il Lecco) ha consentito infatti al Novara di lasciare, dopo sei domeniche, il penultimo posto in classifica, e di salire in quindicesima posizione.

Non si può dire che la compagine di Pedersen sia ormai fuori dalla zona pericolosa — si potrà dirlo semmai, dopo le due consecutive trasferte nel Sud che è chiamata ora ad affrontare — ma è certo che essa sta dimostrando una forza di reazione di cui non le si faceva credito. Pedersen ha lavorato efficacemente sul morale dei giocatori, restituendo a giovani ed anziani la fiducia nei loro mezzi. Gli resta ora da proseguire l'opera trovando il rimedio all'insufficiente tenuta della squadra, brillantissima nel primo tempo e sovente in balia degli avversari nella ripresa.

In serie C la Pro Vercelli, per meriti propri e demeriti delle sue rivali, è tornata al comando della classifica più presto del previsto. I bianchi hanno vinto a Mestre sognando dopo pochi minuti di giuoco e salvandosi da un calcio di rigore sbagliato dagli avversari, mentre il Siena è stato clamorosamente battuto sul suo campo dal Legnano e la Carbosarda è stata costretta al pareggio dalla Reggiana.

Affiancate alla Pro Vercelli in testa alla classifica sono la stessa Carbosarda e il sorprendente Vigevano, ma non si deve dar troppo peso ad una situazione di condominio non del tutto veritiera: la squadra vercellese infatti, indipendentemente dagli ulteriori progressi che potrà compiere recuperando la gara con la Reggiana, ha sulle antagoniste un netto vantaggio di tre punti nella media-campionato, un vantaggio che non sarà facile per nessuno annullare, specialmente se il ritorno ai miglior rendimento della compagine di Todeschini sarà duraturo.

La Pro Vercelli conta su un sestetto difensivo affiatatissimo e difficilmente superabile, che è in grado di garantire quasi sempre il successo quando gli attaccanti riescano — come domenica a Mestre — a segnare per primi: la classifica parla chiaro a questo proposito, indicando in Colombo, con otto goals, il portiere che ha subito meno reti di tutti e tre i campionati di Lega Professionale.

Dopo quattro mesi la Biellese è tornata alla vittoria sul suo campo, contro il Siracusa, proprio in tempo per sbarrare la strada ai rivali vercellesi con i quali lotterà domenica prossima al «Robbiano». Il successo dei bianconeri avrà senz'altro benefiche ripercussioni sul morale della squadra che può riprendere sfiduciosamente il cammino interrotto, considerando che il suo bilancio attuale — 18 punti, tre di distacco dalle prime — le consente di riportarsi in onorevole posizione, su non addirittura di lottare per la promozione.

Castello ed i suoi uomini hanno rotto l'incantesimo che li aveva costretti a brutte figure in serie di fronte al loro pubblico: non resta ora che continuare.

g. p.

Passaggio dei poteri alla Lega professionale

Milano, 28 gennaio.

Il passaggio dei poteri è avvenuto stasera in forma ufficiale tra il vecchio e il nuovo presidente della Lega Nazionale. Il maestro Giulini ha effettuato le consegne al dottor Pasquale in un clima di serenità e di cordiale distensione; pure il segretario uscente del Consiglio dottor Colombo (Inter) ha effettuato le consegne al dottor Perlasca (Como), subentrato nella carica.

A tarda sera si è poi riunito il nuovo ufficio di presidenza per le deliberazioni più urgenti che saranno rese note domani con apposito comunicato in aggiunta a quello normale che verrà diramato dalla commissione giudicante.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque ordine della Società per la Pubblicità in questa, SPI (a Torino: via San Tommaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aumentato le semicifre comprese) per la tariffa della Rubrica stessa all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o speciali prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi compaiono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non disponibili all'intelligibilità, richiesta di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Onde che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono valersi della frase: «Scrivere cassetta . SPI. Torino» (od altra sede), compilati per ricevere le lettere nel caso all'ufficio dell'inserzionista non venga seguito il modo della cassetta in lire 120 per decade, od un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assoggettate a raccomandazione.

1 COMMERCIALI L. 100 p. p.

ACQUISTEREBBESI cinematografo proiettore «Centrico», tipo bilenciere, possibilmente non funzionante, capace fornire almeno diametro 100 mm, lunghezza 2 mm. Scrivere a Mercedes Tubes Colombaro Piemontese, Via Avogadro 19, Torino.

AMBULANTI offriamo piccolo lucroso mercerie meglio guanti cerniette. Telefonare 783-490. L3139

ARDIOCCASIONE torni trapani seghetti presse limatrici mezzo pennelli smerigliatrice, affilatrice pialletto Talocchi, Re Umberto 63, Torino. M0130

CARPENTERIA metallica cerca lavorazioni ferro inossidabili infissi. Serravalle, via Trino 12, Torino. M0284

DECOLLETAGES di precisione eseguito con torni automatici Tornos-Bronvo & Sharpe-Index da 3 a 42 mm. di diametro, preventivi a richiesta. Allemano, via Digione 15, telef. 70.406, 778.000. M0130

EX ministeriale residente Roma permanente ferroviario assume incarichi anche saltuari preferibile presso ministeri. Scrivere cassetta 2397, SPI, Torino. M0188

LEONCINO libero pomeriggio offresi per trasporti serio ditta. Telefonare 670-125.

LIQUORI di tutto il mondo. Rappresento. Listino gratis. Ragher-Bra. F1754

MORAT, via Nizza 183: Torni frezzatrici alla rendimento, rettifiche cilindriche, rettifiche Bassi, Mannari, rettifiche senza centri, frezzatrici Universali, limatrici Gerosetti, presse frontali, radiatrici Ilcali. 880

PONT, Cassa-calcinaria Ideal. Fili avvolgimento. Via Montiri 31, telef. 277-394.

UFFICIO centralissimo Milano completo arredato, offresi secondo dette commerciali, rappresentanti. Scrivere cassetta 243 C, SPI, Milano. 1056

VERDO fisarmonica voglio grossissima, decga bassoni bella canzonana. Tel. 74-127.

VINILTUBO per pluviali, fognature, acqua, gas, elettricità. Dove un secolo Richetta, corso S. Maurizio 26. 6464

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ACCETTEREBBESI lavori alluminio, bronzo, montaggio su disegno qualsiasi meccanicata. Telefonare 688-735, ore

AGGIUSTATORE pensionato disponendo banco e attrezzi cerca lavoro. Scrivere cassetta 5363, SPI, Torino. L2166

BANCHI, bar, frigoriferi arredamenti negozi in genere consegne rapide. Telefonare 760-952. 23044

OCCHIALI prodigiosi «Pocciotti» Elettrolisciatori conservatori dell'occhio, invisibili. S. Massimo 42. T6230

PAVIMENTAZIONI plastici cementizi linoleum piombo vetrificazione palchetti, cotto monzeni. Telefono 280.886. L1827

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p. p.

A dimostrazione, vendo, bar superb'mobili, incasso garantito, avviamentissimo, alloggio. Telefonare 536-331. L1351

A miglior offerente vendo redditizia impresa costruzione cancellate con camioncino ed attrezzatura elettrica. Scrivere cassetta 6141, SPI, Torino. B3062

A 12 km. da Torino ottimo affare cedesi avviatissima fabbrica pizzi con terreno adiacente. Scrivere cassetta 5367, SPI, Torino. L2139

ABBIAMO grandissima partecipazione azienda bar forte lavoro, ambosi. Pinerolo, Orfanotrofi 5. 837

ACQUISTO avviata redditizia lavanderia centrale. Mezzaglia, Milano 10, telefono 48-693. M0202

AD automobilisti consentiamo prestiti in giornata. Dodici rateazioni. PINAM S.p.A. Riccardi 2, telef. 528-809. F1419

ADATTO qualsiasi uso cedesi centralissimo negozio angolare. Telefono 686-839, 530-550. B1900

AFFARE. Causa malattia cedo autocarro avviata cromatura in Genova, anche solo impianto. Garantendo possibilità pagamento in parte dilazionato. Parodi, corso De Stefanis 11/2, Genova. 1878

AFFARONE. Causa decesso proprietario vendesi Savona fabbrica gelati Mira macchinario ottocentesimo nuovo, esclusivi mori. Dottor Marino, Roma 80, Sestigliano. 00913

AFFARONE. Causa malattia cedo pasticceria redditizia, licenza gratis. Telefonare 762-671. B1774

AFFARONE! esclusivo tuttavia 350 libri giornalieri, dilazionando. Riva, via Mochini 1. 605

AFFARONE cedo parrucchiere eventualmente anche mezzi, obbligo dimostrato. Telefonare 773-181. 00829

AGENZIA immobiliare avviatissima e amministrazione case, perizie varie, esclusi. Scrivere cassetta 1271, SPI, Torino.

ALABBIO centro, via Aurelia, esclusivo mercerie con officina, magazzino, rimessa, elettrico, varie rappresentanze. Pensacino Carlo, via Giovanni Bosco 19, Alassio. 1487

ALBERGO centrale 16 camere, ampia sala per ristorante, cedesi causa vendibile 10.000.000 ottimo affare. Calcatti, via Consolata 2. 337

ALBERGO, Valle Susa, 30 camere acqua corrente, affittasi, vendesi, cessazione famiglia. Cavaliere, Salonne 25. 375

ALBERGO Ventimiglia centrale annuale avviatissimo 18 camere cedesi. Scrivere cassetta 41 E, SPI, Genova. 1878

ANCOLARE avviatissimo bar trentennale centrale cedesi. Telefonare 21-682.

ASTI importante pasticceria bar avviatissima cedesi causa trasferimento. Buon affare. Viarengo Mario, corso Alfieri 166.

ATTREZZATO laboratorio falegnameria macchinario nuovo cedesi causa acquisto Vanchiglia 32. Telefonare 882-282.

AUTOACCESSORI motorricambi attività decennale, forte reddito, indicasi, informazioni telef. 524-637. L3139

AUTORIMESSA [illegible] redditizia capacità 60 auto vendo, mutuo. Telefonare 527-392 488

AUTORIMESSA semicentrale avviata capacità 110 macchine cedesi. Tel. 298-320.

AUTORIPARAZIONI, premo autoraccolta (Crocetta). 55 posti-gru meccanico interessato. Cannione. Telefonare 368-301.

AZIENDA industriale, commerciale, mora, redditizia, con o senza immobile, cedesi 95.000.000, causa sciogliamento società. Tratta sig. Girlando, telef. 779-071.

AZIENDA agricolo-casalo [illegible] chiaggiarile, piena efficienza, ovvii ordinari occasione, [illegible], Milano 18.

BAR ristorante cedo zona villeggiatura. Drogheria, Barbadori 50. 1-6843

BARBIERE avviatissimo comperesi documentazione assolta subito rimanenza contanti mensili. Telefonare 287-844.

CAFFE' bar biliardi centrale, 50.000 coppe giornaliera dimostrabile cedesi causa vecchiaia, fitto occasione. Cabotti, via Consolata 2. 267

CAVALLERIA, Saluzzo 21. Caffè ristorante, bene inviato, cedesi in Venezia, facilitando. 375

CEMENTATICO vendesi colonia marina posti letto 200 nuova costruzione pronta prossima estate. Rivolgersi Ricci Filiberto, San Mauro Pascoli, Forlì. 1833

CEDESI affittasi macelleria ognima con alloggio. Telefonare ore pasti 261-983.

CEDESI negozio generale Ventimiglia. Modernamente attrezzato con forno vapore. Licenza pane pasticceria gelati dimostrabili commerciali. Mal pagano. Tel. 200-492.

CEDESI avviata officina riparazioni radiatori auto moto] quadri 172 ottobre motori quadri 72 affidabilissimi molti officina laboratorio e deposito, Corso Marconi 43. Telefonare 282-637. L3114

CEDESI cartoleria automatica, edicola, Telefonare 534-174. B1081

CEDESI miglior officina torinese attrezzato e modernissimo alberga ristorante bar con numeroso stabilimento balneare, hangar motoscafi, servizio barche, pista ballo all'aperto, Lago di Viverone. Scrivere cassetta 26 E, Pubblicitas, Biella. 1828

CEDESI negozio abbigliamento, intero fabbricato occasione. Telefonare pasti 874-398 Revello. G0796

CEDESI [illegible] otto negozi arredamenti domestici. Telefonare 273-643. G0804

CEDESI negozio pelletteria mezzi salute. Scrivere cassetta 5230, SPI, Torino.

CEDO autorimessa capacità 20-22 stazione servizio officina riparazioni impianto verniciatura APCA, Bortaccera 27.

CEDO avviata cartoleria zona popolarissima. Scrivere cassetta 5285, SPI, Torino.

CEDO [illegible] tradizia gioco bocce di fronte Banca e distributore benzina. Tel. 660-268.

CEDO commestibile drogheria alloggio anni operaia. Telefonare 284-420, Sansalvatore Giuseppe.

CEDO negozio merceria abbigliamento centro in retro abitabile. Telefono 881-907.

CEDO officina meccanica attrezzatissima la governa. Scrivere cassetta 3004, SPI, Torino.

CEDO, reparto commercio, attiva legislazione centrale interzaia, Pratiseri, tel. 46-746.

CERCO persona autorizzata controllo stabile per semplicissimo organizzazione minimo 100 macchine. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino. B1972

AIGO STOP

CON ZUCCHERO è dolce e si prende come una caramella

AIGO STOP

SENZA ZUCCHERO si prende con un sorso d'acqua

AIGO STOP

CURA RAPIDAMENTE RAFFREDDORE INFLUENZA REUMATISMI

CEDO gerenza giornali, rivendita pane. Telefonare 278-947. F1130

CHIOSCO giornali centrale incasso 50.000 giornaliere cedesi. Quirico, Garibaldi 2.

COMMESTIBILE tutti permessi cedesi almo alloggio cedesi 2.500.000. Masino, Ivrea 7. 1394

COMMESTIBILI moderno, reddito 250.000 netto mensili sicuramente, urge cedere. Rare occasione! Quirico, Garibaldi 2, telefono 46-897. 843

COMMISSIONARIA interessenti accomodate socio, o capitalista disponga 10 milioni. Scrivere cassetta 2167, SPI, Torino.

COMPRO [illegible] 8-12 milioni 5-6 contanti immediati. Telef. 283-031

Scrivere cassetta 6131, SPI, Torino.

CONIUGI c

Alle Assise di Torino: ieri i vecchi delitti dell'imputato, oggi il caso Codecà

Il Presidente contesta a Giuseppe Faletto massacri compiuti con spaventosa crudeltà

Sono episodi del periodo '44-'45, per i quali i partigiani condannarono a morte l'imputato - Spavaldo egli afferma d'aver agito per ordine di capi, ora tutti morti - Una madre fu uccisa mentre in ginocchio implorava notizie del figlio fucilato - Un ottantenne fu sfidato a pugni, fatto arrampicare su di un muro e colpito con una raffica di mitra - Esecuzioni a colpi di piccone

Delle due parti in cui si divide il processo contro Giuseppe Faletto — uccisione dell'ing. Eusterio Codecà e delitti del periodo tra il 1944 e il 1945 — il presidente della Corte di Assise dott. Carron Ceva ha ritenuto di dover svolgere innanzitutto la seconda. Ed a ragion veduta, perché la condotta tenuta negli anni tormentati della guerra illumina la figura dell'imputato e pone la condizione di credibilità alle sue dichiarazioni di aver assassinato l'ing. Codecà, anche se in istruttoria ebbe a smentirle. Il processo è incominciato ieri mattina alle 9. In aula ha potuto trovar posto soltanto una minima parte del pubblico accorso per assistere al dibattimento. Poiché il processo è stato per un mese, ai cinque giurati che compongono la Corte per precauzione, ne sono stati aggiunti altri tre, quali supplenti, di modo che, se un titolare dovesse cadere ammalato, c'è pronto chi lo sostituisca evitando di far sospendere la udienza.

Le vanterie dell'imputato

Il presidente ha riassunto i fatti elencando le accuse di cui sono chiamati a rispondere il Faletto ed i complici Sergio Mazzuccato, Valentino Chiarbonello, Esterino Di Tella, Mario Rinaldi, Serra Ubaldo ed infine Giovanni di Mauro. Mancavano stamane, perché latitanti, il Mazzuccato ed il Chiarbonello. Non c'era neppure il Di Mauro perché ammalato, ma ha fatto sapere che si presenterà appena guarito. Degli altri erano in stato di detenzione, oltre il Faletto, il Di Tella ed il Rinaldi (quest'ultimo però perché sta scontando una condanna per rapina) mentre il Serra è a piede libero.

Verso le 11 ha avuto inizio l'interrogatorio del Faletto. Indossava un abito color nocciola, un pullover celeste, la camicia bianca e la cravatta grigia. I capelli lucidi di brillantina con un ciuffetto. Appena entrato in aula ha rivolto lo sguardo al pubblico, ostentando sicurezza, e con un sorriso ha commentato compiaciuto con il Di Tella. Giuseppe Faletto ha tenuto un atteggiamento pronto, persin troppo pronto ed il P. M. dott. Riccardi è intervenuto due volte a frenare le sue intemperanze mentre il Presidente ha minacciato di espellerlo. Sempre vivace durante l'interrogatorio, alla fine con voce mutata ha chiesto scusa di aver detto qualche parola in più.

I delitti risalenti al tempo della lotta partigiana egli li ha ammessi quasi tutti, però sempre si è difeso affermando di aver ubbidito ai suoi comandanti. Era il boia della Val di Susa. Lo ha riconosciuto senza ambagi: «*Che colpa ne ho io se nessun altro voleva farlo?*». Ha dichiarato anche di essersi vantato delle uccisioni «*Sì, sì, è vero. Ma che cosa vuole, signor presidente. Eravamo giovani. Uno si vantava ed un altro voleva vantarsi di più*». Il presidente gli ha osservato: «*Siamo stati combattenti anche noi ed avevamo diciotto anni eppure non ci siamo mai vantati delle carneficine*». Per nulla turbato il Faletto ha allargato le braccia con un semplice: «*Mah!*».

Durante la guerra partigiana egli si faceva chiamare Briga ed ha spiegato che ora il soprannome con il quale era conosciuto al suo paese, Busano Canavese: («*Avevano chiamato me Briga ed un altro Tenda, riferendosi ai due comuni, il perché non lo so*»). Fece la guerra nel Genio guastatori a Torino, dopo l'8 settembre lavorò per i tedeschi a Pinerolo («*Mi tradirono i dazieri che mi sorpresero con un chilo di carne*»). Tornò nel Canavese e fece parte di una brigata badogliana, dopo un rastrellamento sconfinò nel territorio di Barbania. Dovette però fuggire perché il comandante Burlando voleva fucilarlo.

Uccideva e depredava

Presidente — *Dicono che vi siavate reso responsabile di furti e grassazioni come un delinquente comune.*

Imputato — *Non è vero. Certo che per mangiare dovevamo prelevare il cibo nelle cascine o dove si trovava.*

Presidente — *Ed avete anche assaltato la banca di Rivarolo.*

Imputato — *Proprio così, ma per ubbidire ad un ordine.*

Presidente — *No. Perché un Tribunale partigiano vi ha condannato a morte per questo.*

Imputato — *Ma che Tribunale. Allora le condanne a morte piovevano numerose. Volevano farmi fuori e me ne andai nella zona tra Pianezza, Valdellatorre, San Gillo con la brigata Garibaldi che aveva il comando al colle del Lys. Facevo l'autista per il comando.*

Presidente — *Ed il boia. Perché avete sempre depredato tutte le vostre vittime?*

Imputato — *Per portare la roba al comando.*

Presidente — *Voi dite che eravate un partigiano regolare. Non è vero e ve lo dimostrano i testimoni. Basterebbero poi a smentirvi le condanne a morte che vi hanno inflitto. Voi non eravate un combattente. Non un episodio di guerra sapete ricordare. Eravate un assassino. Ci sono dei fatti che ripugnano.*

Il presidente ha incominciato la lunga serie dei delitti. Nel pomeriggio del 10 marzo 1945 due giovani ventenni, Cirio Catto e Ernesto Bonisconti, entrambi universitari si erano recati a Collegno alla cascina di Donato Magnetti loro compagno di studi. Erano militari di leva e si trovavano in convalescenza. La sorpresa il Faletto insieme con «Balilla dinamite» (che secondo l'accusa sarebbe il Mazzuccato). Per prima cosa il depredò dei portafogli, delle biciclette, degli orologi, li obbligò a scrivere ai genitori dicendo che stavano bene ed invitandoli a consegnare al latore delle lettere le divise e le pistole di ordinanza «perché andavano con i partigiani». Mentre venivano recapitate le lettere ai famigliari, i due giovani furono condotti sulla strada per Pianezza e colpiti alle spalle con i mitra. Il Bonisconti cadde ucciso sul colpo, il Catto si volse ed urlò «vigliacchi». Allora il Faletto lo finì a colpi di piccone.

Imputato — *E' vero che uccisi i due giovani. Veramente non ricordo chi erano. Ma li ho uccisi per ordine del comando. Avrei dovuto accompagnarli al comando, non di fucilarli. E poi perché li avete finiti con il piccone? Era necessaria tanta crudeltà?*

Imputato — *Lo dissi in istruttoria di aver usato il piccone, ma ora lo nego. Ho ben detto tante fesserie. Anche troppe. Lo dissero per vantarmi.*

E' sorta la contestazione se si potevano ammazzare due giovani che, pur militari di leva ed in convalescenza, avevano accettato di entrare a far parte delle formazioni partigiane. Il Faletto si è stretto nelle spalle.

Imputato — *Che ne so io. Non li conoscevo. Ho ubbidito ad un ordine.*

E' il caso di precisare che quasi tutti gli ordini gli sarebbero stati dati secondo le sue dichiarazioni, da comandanti che ora sono morti e che non possono quindi smentirlo. Il difensore avv. De Marchi è intervenuto a dire che in quel periodo bastava essere persona non conosciuta per essere sospettato e condannato.

Presidente — *Avvocato De Marchi. Che cosa faceva in quel periodo? Era partigiano?*

Avv. — *No, faceva l'avvocato, e difendeva anche i partigiani.*

Presidente — *Bene. Il Faletto non la conosceva ancora. Se l'avesse incontrata con tutta facilità l'avrebbe eliminata.*

«Boia, non partigiano»

Altro episodio. Verso le 21 del 15 agosto 1944 il Faletto con altri due amici penetrò nell'abitazione di Giuseppina Bertone, di 56 anni, che aveva la panetteria a Caselette. In casa c'era anche il figlio Bruno di 29 anni. Uccise prima il figlio e poi la madre.

Imputato — *Signor presidente, io non li conoscevo nemmeno. Mi dissero di ammazzare la Bertone perché era una spia ed io ho ubbidito. Non andavo di mia volontà, mi mandavano.*

Presidente — *L'ordine vi venne dal Chiarbonello, ma era di fucilare la donna sospettata di essere spia, anche se fu provato che non era vero. Perché avete ucciso suo figlio? Vi siete vantato con queste parole: «Prima ho tirato a lui, la madre ha cercato di ripararlo sobbracciandolo, così li ho crivellati coi dodici colpi di due pistoloni da carabinieri: sembrava un bombardamento aereo».*

Imputato — *Non ricordo, lo eseguivo ordini.*

Terzo episodio. Il 21 settembre 1944 il Faletto con il Di Tella ed un terzo complice si recò alla cascina Safferona tra Pianezza e Torino. Chiese all'affittuario Angelo Maggi di 40 anni che gli desse denari o bovine. Il Maggi, come era stato autorizzato dal comando partigiano di Valdellatorre, rifiutò. Il Faletto a pedate lo fece salire sull'auto, mentre la moglie incinta ed i tre figli guardavano sbalorditi. Lo condusse in frazione San Bernardo lo uccise a colpi di arma da fuoco e di corpo contundente. Agli abitanti di Pianezza disse: «Se volete vedere uno ancora caldo, è lì a San Bernardo».

Imputato — *Ho ubbidito ad un ordine. Io il Maggi neppur lo conoscevo.*

Presidente — *Ma perché sempre questo disgraziato Faletto, unico incaricato delle esecuzioni? Non c'era nessun altro? Quel che avete fatto è roba da far accapponare la pelle. Troppo facile nascondervi dietro gli ordini. Chi ve li dava? Quel comandante Massimo, voi dite, che ora è morto.*

Imputato — *E che ci posso fare se è morto? E' mica colpa mia.*

Il Maggi avrebbe dovuto essere ucciso, secondo il Faletto, perché era accusato di aver denunciato due carabinieri che avevano cercato capitalità nella sua cascina. Lo stesso Maggi avrebbe ammesso la sua colpa. Ma le dichiarazioni dell'imputato sono cadute quando in udienza è venuto fuori che non solo i due carabinieri sono tuttora vivi, ma hanno scritto lettere di ringraziamento alla vedova Maggi.

Presidente — *A voi interessavano le 20 mila lire che avevate in tasca e che gli avete preso con l'orologio, dopo averlo ammazzato.*

Il 7 oppure l'8 luglio 1944 il sergente Gianfranco Transerci, di 22 anni, in servizio di leva nella Contraerea, fu catturato mentre stava consegnando un pacco ad una donna di Pianezza per ordine del suo capitano. Egli accettò di aggregarsi ad una formazione partigiana. Vi rimase un mese ed alla famiglia scrisse di essere contento della nuova vita. L'8 agosto, mentre stava attingendo acqua da un rubinetto, fu ucciso alle spalle dal Faletto che gli prese il cronometro d'oro. Nel frattempo la madre e la fidanzata del giovane si recarono a Pianezza per parlare con il loro Gianfranco. I frati del convento di San Francesco sconsigliarono le due donne di andar oltre. La fidanzata si lasciò convincere. Non la madre. Incontrò il Faletto, gli chiese del figlio, seppe che era morto. Fu accompagnata a San Gillio ed uccisa, sebbene in ginocchio supplicasse: «Avete già ucciso mio figlio e adesso volete uccidere anche me? Non avete voi una madre?». L'imputato ha dichiarato che c'era l'ordine di eliminarla perché era stata trovata con una tessera della R.S.I.

Presidente — *Ma vi pare che, se anche avesse avuto la tessera, se la sarebbe tenuta nella borsetta mentre si avventurava nel territorio vostro, dopo essere stata ammonita dai frati, per di più. Perché volete farla apparire così sciocca e volete che noi crediamo a simili ingenuità?*

Imputato — *Io so soltanto che c'era l'ordine di ammazzarla. L'ho accompagnata in auto nel luogo della esecuzione. Non ho sparato io. L'ho accompagnata perché ero l'unico autista.*

Presidente — *No: l'unico boia. Chi ha sparato? Non lo sapete? Ma se avete detto che eravate stato voi.*

Imputato — *Se ho detto così, vuol dire che sono stato io.*

Presidente — *E la borsetta portata in giro come trofeo?*

Imputato — *Ma non è vero. Vi pare che il mio Comando mi battesse le mani dopo un gesto simile?*

Presidente — *Infatti contro di voi ci sono le condanne a morte. Voi eravate un delinquente, non un partigiano. Che ci dice di aver agito per gli ideali? Siamo ben divisi i combattenti per la libertà da un criminale come voi.*

Imputato — *Insomma, come potevo sapere se la donna era o non era fascista? Può darsi che si tratti di un tragico errore.*

Presidente — *Ma qui è una somma di tragici errori.*

Imputato (con impudenza) — *Ma nella Val di Susa li possiamo contare a 500 i tragici errori. (Poi si è morsicato le labbra comprendendo di aver detto troppo).*

Il mattino del 15 aprile 1945 Vittorio Franco, di 24 anni, fu prelevato a Collegno mentre si recava in bicicletta a prendere il latte. Era già stato tra i partigiani nel Monferrato, ma i suoi stessi comandanti lo avevano consigliato a tornare a casa perché inadatto per temperamento alla guerriglia. Era finito, per amore del quieto vivere, nella polizia ausiliaria. Il Faletto gli fece scrivere una lettera alla fidanzata (di cui aveva visto la foto nel portafogli) invitandola ad andare a trovare «Briga», poi gli annunciò che lo avrebbe ucciso, e lo costrinse a mangiare un pollo insieme. E rideva perché quell'infelice non poteva mandar giù un boccone per lo spavento. A cena finita, secondo l'accusa, il Faletto lo condusse fuori del locale e lo ammazzò.

Imputato — *Non sono io. Lo ha ucciso Giacomo Meinardi.*

Presidente — *Costui dov'è adesso?*

Imputato — *E' morto.*

Faletto come Maramaldo

Presidente — *E che cosa volevate dalla fidanzata? Non vi ricordate più? Sapete come vi hanno denominato per questo episodio? Maramaldo. Sapete chi era? No? Uno che uccise un uomo morto.*

Il Faletto ha negato di aver ucciso a San Gillio Umberto Tondolo e nello stesso giorno di aver ammazzato Domenico Nebbia di 51 anni da Alpignano. Secondo l'accusa egli sfidò il Nebbia a pugni, poi lo obbligò ad arrampicarsi sul muro di cinta del cimitero e, quando fu alla sommità, gli sparò.

Presidente — *Ottantun anni. Che coraggio! Che impresa di guerra! Era per un ordine? E che cosa avrebbe fatto il Nebbia?*

Imputato — *Non lo so, non lo conoscevo. Mi avevano detto che in casa teneva un radiotrasmittente.*

Presidente — *Ma se non sapeva neppure che cosa fosse una radiotrasmittente. E l'avete prelevato davanti alla moglie che era a letto paralitica. Non avete neppur cercato in casa se aveva la radio.*

Dopo la Liberazione, nell'ottobre o nel novembre del 1945, il Faletto ricattò per 500 mila lire l'industriale Adolfo Granero di Alpignano. Costui si recò all'appuntamento armato e appellegiato da alcuni amici. Gli si fece incontro il Rinaldi (coimputato con il Faletto). Ci fu una sparatoria ed il Rinaldi rimase ferito. Con loro c'era anche il Serra il quale poté fuggire. Interrogati su questo episodio il Serra ha negato di aver preso parte, il Rinaldi ha dichiarato di essere andato per fare un piacere al Faletto. «Se allora si era poveri. Si faceva anche di peggio».

Uno degli imputati latitanti, Sergio Mazzuccato, venne sentito in istruttoria. In quell'occasione negò di aver ucciso i due studenti universitari. Raccontò invece un episodio dal quale egli aveva tratto la convinzione che il Faletto facesse il doppio gioco: perché fermato a Torino dalla polizia era stato ben trattato e subito rilasciato. Il presidente ha letto il verbale di interrogatorio. Appena il Faletto ha appreso queste cose sul suo conto subito si è vendicato. In principio di udienza aveva detto di non sapere se «Balilla dinamite», che sparò con lui contro i due giovani, era il Mazzuccato. Udita la sua testimonianza si è affrettato a dire: «*Sono sicuro che Balilla dinamite era il Mazzuccato. Non ho più dubbi*».

Nel tardo pomeriggio è stato sentito il Di Tella. Ha ammesso di essere andato con il Faletto a prelevare il Maggi, però «*per combinazione*». «*Il Faletto uccise il Maggi a mia insaputa. Gli sparò ed io gli dissi: che cosa fai? Ma era tardi*».

Il processo continua stamane con l'interrogatorio dell'imputato Di Mauro, accusato di calunnia. Poi si passa al delitto Codecà. Difendono il Faletto gli avv. Barnvalle e De Marchi. Difensori degli altri imputati sono gli avv. Avonto, Dino Barelli, Delgrosso, Guglielmino, Guidetti Serra, Negro. La vedova e la figlia dell'ing. Codecà si sono costituite parte civile con il patrocinio degli avv. Gillo, Quaglia e Tortonese. Le altre parti civili sono rappresentate dagli avv. Accatino, Astore, Dagasso, Mario e Geo Dal Fiume, Majorino e Noya. Cancelliere è il dott. Santostefano.

Giovanni Trovati

Gli imputati durante lo svolgimento del processo. Da sinistra a destra: Giuseppe Faletto, Mario Rinaldi e Esterino Di Tella, davanti, a piede libero, Ubaldo Serra (Foto Moisio)

Giuseppe Faletto risponde alle contestazioni del Presidente

Sorpresa a Bonn per nomi polacchi a città ex-tedesche nell'Annuario pontificio

Breslau è chiamata Wroczalw - La Germania si teme che ciò comporti un indiretto riconoscimento della perdita di territori ora amministrati da Varsavia - Chiesto un rapporto all'ambasciatore presso la S. Sede

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 28 gennaio.

Alcune denominazioni geografiche in lingua polacca, anziché in tedesco, contenute nel nuovo Annuario vaticano hanno irritato l'Ambasciata della Repubblica Federale presso la Santa Sede che si è affrettata a inviare un rapporto sulla questione al ministero degli Esteri di Bonn. L'informazione è stata riferita da corrispondenti romani di quotidiani tedeschi. Ecco che cosa scrive in proposito il corrispondente del *Welt* di Amburgo: «L'Ambasciata tedesca presso la Santa Sede ha preso atto con spiacevole sorpresa di alcune variazioni riguardanti i territori tedeschi dell'Est contenute nel nuovo Annuario vaticano. Nei circoli diplomatici di Roma queste variazioni vengono interpretate come un atto di condiscendenza del Vaticano nei riguardi del clero polacco, atto però di cui la Repubblica Federale — rappresentante degli interessi di tutto il popolo germanico — deve pagare il prezzo, almeno sul piano psicologico».

Esaurita questa premessa di intonazione ufficiosa, il corrispondente del giornale amburghese spiega che i nomi delle diocesi dei territori tedeschi annessi nel dopoguerra alla Polonia non sono più riprodotti, come nel precedente annuario, in italiano e in polacco, bensì soltanto nella lingua del luogo: Breslavia, per esempio, viene indicata con il nome italiano e non con Breslau. La seconda variazione riguarda l'indirizzo del vescovo titolare della stessa città, dove figura la parola Wroczalw al posto di Breslau.

Ora il Vaticano si sarebbe reso conto che questi nomi polacchi di città che appartennero un tempo alla Germania urtavano con il Concordato fra la Santa Sede stessa e il Reich tuttora valido, secondo cui le diocesi dei territori tedeschi dell'Est dipendono ancora dalle autorità cattoliche della Germania stessa. Nell'Annuario vaticano, infatti, è contenuta una annotazione in cui è detto che la Santa Sede non ha intenzione di modificare i confini delle diocesi fin tanto che non saranno stati variati in un trattato di pace, universalmente riconosciuto e accettato, i confini politici.

Non è bastata, tuttavia, questa assicurazione della Santa Sede a tranquillizzare i diplomatici tedeschi: «Negli ambienti tedeschi c'è malumore — continua il corrispondente del *Welt* —, predomina l'impressione che determinati circoli della Segreteria di Stato vaticana, nel loro sforzo tendente a rafforzare la posizione del clero polacco rispetto al regime comunista, si siano poco curati delle ripercussioni politico-psicologiche del loro operato. Inoltre — si legge ancora nella corrispondenza — l'ambasciatore tedesco presso la Santa Sede, conte Strachwitz, fu informato della variazioni apportate al volume quando l'Annuario era stato dato già alla stampa».

A Bonn si è stato ufficialmente confermato che il ministero degli Esteri ha invitato l'ambasciatore tedesco presso il Vaticano a trasmettere un rapporto diplomatico al riguardo. E, si aggiunge nei circoli di governo, se il rapporto dell'ambasciatore dovesse confermare le notizie diffuse dai giornali tedeschi sulle variazioni, il modo di procedere del Vaticano dovrebbe essere definito «deplorevole».

Tutto sommato, questa variazioni rappresentano ben poca cosa, ma quanto basta per urtare la sensibilità dei tedeschi. Si intravede, infatti, in quelle traduzioni dei nomi una specie di primo riconoscimento dell'annessione alla Polonia delle città e dei territori perduti dalla Germania. Ciò, del resto, corrisponde bene alla cura che si dànno di continuo le autorità tedesche per evitare di questi indiretti riconoscimenti. Sulle carte geografiche, per esempio, i territori annessi alla Polonia sono indicati come ancora facenti parte della Germania, ma «amministrati» da Varsavia. Il punto di vista di Bonn sulla questione è noto: nessuna variazione dei confini tedeschi sarà riconosciuta dal governo federale prima della firma del trattato di pace fra la Germania e i quattro Paesi vincitori, cioè prima della riunificazione.

Massimo Conti

Scarcerato l'uomo che uccise per tenere aperta una porta

Pavia, 28 gennaio.

Il sessantaseienne Emilio Veneroni, che si rese responsabile la notte del 5 luglio scorso, della morte di un suo vicino, è stato scarcerato oggi a conclusione del procedimento istruttorio.

Il Veneroni, abitante in uno stabile di viale Partigiani 118, causa la persistente afa estiva aveva aperto una porta che dava sulla strada, per rendere possibile una maggiore aerazione del corridoio immettente alla sua abitazione; il gesto, però, non era stato gradito da un coinquilino, l'autista Giuseppe Rescali, di 35 anni, il quale, uscito di casa, aveva richiuso i battenti della porta, invocando contro il Veneroni. Quest'ultimo aveva nuovamente spalancato l'uscio, provocando il risentimento del vicino di casa. Dopo una violenta discussione i due erano venuti alle mani: ad un tratto il Rescali s'era abbattuto al suolo colpito da due coltellate all'addome. Trasportato al Policlinico, egli era deceduto il mattina successivo a causa delle gravi lesioni riportate.

A conclusione dell'istruttoria formale, il magistrato ha ritenuto, sulla scorta di una vasta documentazione raccolta e di alcune testimonianze, di pronunciare sentenza di assoluzione essendo chiaramente emersi i motivi della legittima difesa.

L'incendio di Arenzano minaccia due frazioni

I boschi ardono da domenica

Arenzano, 28 gennaio.

L'incendio nei boschi di Arenzano, sviluppatosi domenica notte, è continuato per tutta la giornata, spostandosi questa sera sul versante delle frazioni di Lerca e Sciarbarasca.

I volenterosi, al comando del brigadiere delle guardie forestali di Arenzano, hanno lavorato per circoscrivere e spegnere l'incendio sui pendii del Monte Argentea, mentre altri focolai, alimentati da un violentissimo vento di tramontana, si accendevano sul versante opposto. Al calar della sera, il fronte della fiamme aveva assunto una lunghezza di oltre otto chilometri che, partendo dal torrente Lerone, sul versante di Arenzano, raggiungeva la costa di Lerca e successivamente quella di Sciarbarasca.

D'urgenza venivano chiamati i vigili del fuoco di Genova e di Savona, mentre squadre di volontari erano all'opera per circoscrivere l'immenso rogo e impedire che il fuoco raggiunga le abitazioni vicine. Nelle chiesette delle due frazioni le campane suonano a martello

In tribunale il traffico scoperto su denuncia di uno studente

Inizia domani il processo per lo scandalo degli esami all'Università di Camerino

Tra i dieci imputati, il preside della facoltà di chimica e farmacia. Le promozioni sarebbero state concesse dietro lauti compensi

(Dal nostro inviato speciale)

Camerino, 28 gennaio.

Dal 1956 ed anche prima, la Libera Università di Camerino era additata dalle cose pubbliche come una specie di paradiso terrestre per gli studenti «meno inclini allo studio» e, comunque, impreparati agli esami. Si diceva che lì fosse facile «reperire raccomandazioni e agevolazioni», naturalmente non gratis.

Le indagini dei carabinieri non erano però riuscite ad appurare nulla di illecito, quando il 12 gennaio del 1956 si presentava al comandante Alfano Amodeo della Legione dei Carabinieri di Ancona, lo studente Libero Smarigia, III anno della Facoltà di medicina, per denunciare un fatto specifico. La sera prima degli esami, egli era stato avvicinato da Alfeo Giovanni Rizzardi, il quale «pur dichiarandosi estraneo alla faccenda», gli aveva detto che «se voleva cavarcela con il professor Pietro Saccardi, preside della Facoltà, lo avrebbe indirizzato al signor Celeste Liberati, gestore dell'albergo "Trento e Trieste" come il più qualificato per influire sul Saccardi, mediante compenso». Lo Smarigia rifiutò l'offerta, anche sdegnato per un «così basso impiego» del denaro. L'indomani, egli «non superò l'esame», non solo, ma il Saccardi, alla presenza del Rizzardi, lo avrebbe «apostrofato violentemente» dicendogli così che, con una preparazione come la sua, egli poteva rivolgersi ad altre Università, non già a quella di Camerino «dove occorreva studiare seriamente». Le eventuali promozioni intermedie non garantivano nemmeno che «egli non potesse essere bocciato all'esame di laurea».

Impressionato, il povero studente prende contatto con il Liberati, il quale «sulla sua parola d'onore» gli garantisce che, se gli fa avere tra pochi giorni 400 mila lire e altre 600 mila prima della sessione di febbraio, lui, tramite un amico del preside e suo compaesano, il signor Enea Marcori, «avrebbe messo ogni cosa a posto». Una raccomandazione: non perdesse tempo.

D'accordo con lo Smarigia, il colonnello dei carabinieri (non certamente in divisa) si fa presentare al Liberati come suo fratello maggiore, precipitatosi a Camerino per concludere l'affare in tempo utile. Raggiunto l'accordo, le 400 mila lire sono versate in 40 biglietti da 10 mila, «dopo averne annotate le caratteristiche di identificazione». Contemporaneamente, si provvede al pedinamento delle persone sospette.

Il 22 novembre, alle ore 8, l'appuntato Filippo Sprenghini, ferma il Liberati mentre si accinge a partire in autocorriera per Roma. Perquisito, egli viene trovato in possesso di 35 biglietti da 10 mila lire, di quelli soggetti a sorveglianza speciale. Altri 5 saranno sequestrati a Enea Marcori. Il resto ha per titolare il Rizzardi. Tutt'e tre escludono che il preside abbia avuto una lira.

Ma le indagini non si fermano al caso Smarigia. Ed ecco allora venire fuori uno scolocchezzuolo. Nel gennaio del '55, con la solita trafila, lo studente Nicolino Mastrogiovanni, sarebbe stato favorito agli esami da due o tre tagli di stoffa. Egli nega, e c'è sostiene che l'automobile gli ben poco di positivo per dimostrare che non dice la verità, anche se suo padre è commerciante di stoffe. Ma ecco pure un affare serio, per l'ammontare di due milioni di lire. Raffaele Cavaglià di Santhià (Vercelli) e Antonio Corona di San Germano (Vercelli) versano un milione di lire a Giuseppe Verderio, preside dell'Istituto privato «Amedeo d'Aosta» (Macerata), sicuri che egli possa influire benevolmente sul preside Saccardi. Pare che con grande collera del Liberati e dei Rizzardi, il prof. Verderio (confessa) non avesse avuto nessun ascendente sul Saccardi. Occorre allora un altro milione che non si può versare direttamente al Saccardi senza offenderlo. Dal momento che egli desidera comperare una 1100, perché non regalargliela? Il Saccardi (che nega ogni addebito) Colle (Padova), 32 anni, dottore in farmacia. A piede libero: 5) Amos Carletti, di Sassocorvaro (Pesaro), 45 anni, capodivisione ai danni di guerra, Ministero del Tesoro, Roma; 6) Giuseppe Verderio, di Vimercate (Milano), 62 anni, di cui abbiamo già detto; 7) Raffaele Cavaglià, 32 anni; 8) Antonio Corona, 31 anni; 9) Elio Peruzzi, di Tuscania, 22 anni; 10) Nicolino Mastrogiovanni, di Guardiaregia, 20 anni.

Il processo comincerà dopodomani. Difende i due piemontesi l'avv. Mario Delgrosso, di Torino. Gli altri sono difesi dagli avv. Secondari, Sartori, Caferi di Camerino, Felici di Ancona, Olivelli e Pauri di Macerata. Saranno udite almeno 45 persone tra parti lese e testimoni. Ne avrà per circa 10 giorni.

Antonio Antonucci

finalmente qualcosa di nuovo per le mani

In casa, in ufficio, nelle fabbriche, negli sports, tutte le donne conducono vita attiva, compromettendo la bellezza delle mani che è gioco patrimonio del fascino femminile.
Recenti esperienze cosmetologiche hanno dimostrato come "Pappa Reale" (il noto alimento eccezionalmente energetico dell'ape regina), Vitamina F e Allantoina esercitino sulla pelle delle mani profonda azione nutritiva e curativa. Queste sostanze accompagnano la VENUS trasparente PER LE MANI crema gelatinata che realizza veramente qualcosa di nuovo per dare alla pelle elasticità, morbidezza, candore.

GARANZIA
Fate una prova e nessun giudice sarà capace così stesso un tubo di VENUS trasparente PER LE MANI. Se non sarete soddisfatte, riconsegnateci il tubo acquistato (anche se in parte adoperato) e Vi rimborseremo la spesa. VENUS trasparente PER LE MANI è in vendita ovunque; ave però il vostro profumiere ne fosse momentaneamente sprovvisto, inviataci l'importo anche in francobolli-ve mandiamo invio in porto franco.
Tubetto 30 c. L. 240 — Tubo grande L. 380

VENUS trasparente PER LE MANI

A BERTELLI & C. MILANO

solo Remington deluxe Super 60 ha l'"Azione Roller"!

Il Remington deluxe Super 60 vi offre la più recente innovazione nel campo dei rasoi elettrici. L'"AZIONE ROLLER" permette di radere anche la "BARBA NASCOSTA" perché il rasoio estende la sua azione radente perfino entro le piccole cavità della pelle che racchiudono i peli.

L. 21.000

Con lo sconto di L. 5000, sostituite il Vostro vecchio rasoio elettrico offrendo il nuovo Remington deluxe Super 60 per L. 16.000

L'abilitazione all'esercizio delle professioni

Il ministro Moro promette modifiche all'esame di Stato

Un incontro con i rappresentanti degli universitari - Oggi si riunisce la Commissione senatoriale della P. I. - Le prove già fissate per la prima sessione non saranno sospese - "L'esame di Stato è un dovere prescritto dalla Costituzione"

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 gennaio.

Gli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni sono tornati alla ribalta. Ve li hanno riportati le disposizioni ministeriali per la loro effettuazione in due sessioni ogni anno (i documenti per la prima vanno presentati entro il 10 di febbraio prossimo), le proteste degli studenti, gli scioperi negli atenei e, infine, le iniziative parlamentari. L'ultima di queste iniziative, in ordine di tempo, è di due senatori di parte comunista, Ambrogio Donini e Mario Roffi, con la quale si chiede *sic et simpliciter* l'abrogazione del decreto ministeriale del 9 settembre 1957 che concerne la approvazione del regolamento sugli esami di Stato. Questo decreto — dicono i proponenti — ha riaperto una delicata questione ponendo in agitazione vasti settori della popolazione universitaria.

La legge 8 dicembre 1956, in adempimento ad una disposizione costituzionale, ha disposto, con sei sessioni (i documenti per la prima volta presentati entro il 10 di febbraio prossimo), la proteste degli studenti, gli scioperi negli atenei e, infine, le iniziative parlamentari. L'ultima di queste iniziative, in ordine di tempo, è di due senatori di parte comunista, Ambrogio Donini e Mario Roffi, con la quale si chiede *sic et simpliciter* l'abrogazione del decreto ministeriale del 9 settembre 1957 che concerne la approvazione del regolamento sugli esami di Stato. Questo decreto — dicono i proponenti — ha riaperto una delicata questione ponendo in agitazione vasti settori della popolazione universitaria.

La legge 8 dicembre 1956, in adempimento ad una disposizione costituzionale, ha disposto, con sei sessioni (i documenti per la prima volta presentati entro il 10 di febbraio prossimo), la riattivazione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni che erano stati sospesi dal decreto-legge del 27 gennaio 1944 e successive estensioni, l'ultima delle quali è la legge del 7 febbraio 1956 e riguarda i laureati fino a tutto l'anno accademico 1954-1955.

In seguito alla legge che ha disposto la riattivazione degli esami di Stato il Ministero della P.I. ebbe il compito di determinare, mediante apposito regolamento, i programmi d'esame, la formazione delle commissioni giudicatrici, la determinazione delle città dove le prove d'esame dovevano svolgersi e così via.

Secondo i senatori Donini e Roffi il regolamento ministeriale non si sarebbe uniformato pienamente ai criteri stabiliti dalla legge (all'art. 3) per la determinazione delle materie e per il carattere dell'esame di abilitazione. Al Parlamento parve, difatti, legittima la richiesta avanzata dagli organismi studenteschi, che l'esame di abilitazione non dovesse essere una «ripetizione» dell'esame di laurea, del tutto superflua, ma dovesse avere «un carattere specificatamente professionale» e che le prove d'esame potessero esser sostenute «in città sedi di ordini e di collegi professionali».

Quando, mercoledì della scorsa settimana, la commissione senatoriale della P.I. iniziò l'esame della proposta dei senatori Donini e Roffi, presente il ministro Moro, si svolse una discussione un po' caotica. Ad un certo punto, sia pure in tono scherzoso, l'on. Moro disse che la commissione sembrava trasformata in una piccola torre di Babele. Si nominò il relatore della proposta nella persona del sen. Carmelo Caristia, un professore universitario di Caltagirone, che nel 1910 ha insegnato a Torino diritto costituzionale.

Caristia, che è l'amico n. 1 di don Sturzo, è convinto che la proposta di abrogazione del regolamento attuale e la sostituzione con un altro difficilmente otterrà l'approvazione della maggioranza dei commissari. Ad ogni modo domani la commissione tornerà a riunirsi in sede referente e si discuterà nuovamente la questione: il ministro Moro dice che è pronto ad ascoltare tutti i suggerimenti. Appare, tuttavia, anche deciso ad evitare che le prove d'esame di abilitazione siano sospese.

Il presidente della commissione, sen. Ciasca, ha dichiarato stamane che restando, in ogni caso, il dovere costituzionale di sostenere l'esame di Stato, sentito il consiglio superiore dell'istruzione, il ministro Moro ha predisposto alcune agevolazioni che renderanno l'esame di Stato di gran lunga più accessibile a tutti gli studenti che devono sostenerlo.

«Quali sono queste agevolazioni?». Invece di una sola commissione prevista dalla legge, il Ministro ha disposto che ne siano costituite (presso le città sedi delle università più popolose) tante quante siano indispensabili perché gli esami non si protraggano troppo a lungo. Invece di una sola sessione ne sono state previste due. Si è ridotto il programma di esame agli elementi essenziali. Per la regione Alto-Atesina è stato consentito a chi lo richieda di sostenere l'esame in lingua tedesca. L'abilitazione provvisoria diverrà definitiva, come è noto, in seguito all'adempimento delle norme fissate dalla legge.

«Per questi motivi gli studenti dovrebbero — dice il sen. Ciasca — astenersi dalle agitazioni, le quali praticamente sostengono una tesi anti-costituzionale in quanto — come è perfettamente noto a tutti — l'esame di Stato è un dovere prescritto esplicitamente dalla Costituzione».

In serata il ministro della P.I., on. Moro, ha ricevuto la rappresentanza nazionale dell'UNURI, guidata dal presidente dott. Piombino, che gli ha esposto il punto di vista dell'organizzazione sul problema dell'esame di Stato. L'on. Moro, dopo aver rilevato la particolare delicatezza politica del tema, poiché si tratta di attuazione della Costituzione, ed aver riconfermato l'opposizione del governo ad una legge che tale adempimento renda impossibile, ha dato assicurazione di essere disposto a procedere ad ulteriori e anche rilevanti modifiche dell'attuale regolamento tenendo conto dei suggerimenti e dei rilievi che emergeranno nella discussione presso la commissione senatoriale, e di quelli che saranno formulati dagli organismi rappresentativi degli universitari. Ciò nell'intento di rendere il regolamento per l'esame di stato più idoneo strumento per il raggiungimento delle finalità alle quali esso mira. Moro ha, infine, espresso la speranza che tale delicato lavoro di rielaborazione possa svolgersi in una atmosfera di serenità e fiducioso attesa. In altri termini spera che le agitazioni studentesche cessino.

Sulla questione di principio, dunque, conferma Moro, non si può transigere. Questa è pure l'opinione di qualificati parlamentari. Così l'on. Raffaele Pio Petrilli, presidente del Consiglio di Stato, ci ha detto: «Non si può discutere del precetto costituzionale, scritto nell'articolo 33 e, quindi, dell'obbligo dell'amministrazione della P.I. di applicarlo, attraverso un provvedimento di legge comune, e relativo regolamento che stabilisce modalità ed i limiti dell'esame di Stato».

L'on. Roberto Lucifredi, uno dei deputati «maestri di leggi», se l'è cavata con una battuta scherzosa: «Gli studenti se la sono goduta per dieci anni!». L'on. Carlo Vischia, rettore dell'Università per stranieri di Perugia, ricordava un drastico giudizio espresso di recente dall'on. Piero Malvestiti, vice-presidente del MEC, e cioè che «non si ha il diritto di essere asini quando si gioca sulla pelle degli altri come accade a medici ed ingegneri».

Le prove per gli esami di abilitazione di medicina e chirurgia dovrebbero avere inizio il 20 febbraio prossimo. Il numero massimo è stabilito in duecento, per tutte le sedi, così a Roma come a Sassari, così a Milano come a Messina. Tale limite — si avviso del sen. Donini — è pregiudizievole e «del tutto illegittimo perché non previsto dalla legge dell'8 dicembre del 1956». Per l'on. prof. Giuseppe Caronia, «l'esame di Stato così com'è attualmente l'ordinamento degli studi non ha ragione di esistere. La laurea costituisce, infatti, il vero esame di Stato». Caronia condivide, dunque, la tesi di coloro che affermano che con la prevista determinazione delle materie d'esame si ripetono programmi di carattere accademico che trasformano l'esame di Stato in una nuova edizione della tesi di laurea. Ad avviso di costoro si giungerebbe fino all'assurdo di ripetere una terminologia del regolamento Gentile, laddove si parla di materie «fondamentali» che non vengono, invece, chiamate «obbligatorie».

Vittorio Statera

L'Ateneo di Napoli non ancora riaperto

Napoli, 28 gennaio.

Il VII Congresso universitario napoletano, ha votato questa sera all'unanimità una mozione con la quale invita il ricostituito Comitato paritetico di agitazione a proseguire la agitazione contro la regolamentazione dell'esame di Stato. Il Congresso ha indetto per domani mattina un pubblico comizio. Tuttavia in linea pratica l'agitazione degli studenti napoletani si avvia decisamente verso la conclusione. I giovani che circondano ancora l'Ateneo appartengono in realtà ai vari licei cittadini ed anche fra questi giovani, molti sono tornati oggi nelle aule.

Si è frattanto appreso che le chiavi dell'Università sono nelle mani del rettore prof. Pontieri il quale non ha comunque ritenuto opportuno usarle stamane per riaprire l'Ateneo.

Per la prima volta a Genova tre donne come giurate

Genova, 28 gennaio.

Le signore Adelina Parodi, Nicolina Cannobbio e Maria Caprile sono state le prime donne genovesi che stamane all'apertura dei lavori alla Corte d'Assise hanno indossato la sciarpa tricolore dei giudici popolari.

Imputato — in contumacia — è l'ex sergente degli arditi S. Marco, Enrico Manfredini da Carrara, accusato di gravi reati compiuti dal gennaio all'aprile del 1945 nella zona compresa tra Bisagno, Monastero Bormida, Sessame. Il Manfredini deve rispondere di collaborazionismo col tedesco invasore, rastrellamenti, cattura e servizio di partigiani, crudeltà. Inoltre è accusato di aver ucciso i giovani Carlo ed Egidio Carena, Attilio Minardi, Giulio Panaro, Renato Cavallotto e Giorgio Casarelli. Nel settembre del '46 fu condannato a morte. La sentenza venne successivamente annullata.

Il dibattito di stamane è iniziato con la relazione del Presidente che ha illustrato i fatti secondo le risultanze dell'indagine istruttoria. I giovani furono prelevati nottetempo dalle loro abitazioni e, dopo essere stati seviziati, uccisi. Il Panaro venne fucilato sulle rive del Bormida, ma lo «sten», impugnato dal Manfredini, s'inceppò e così l'ex-sergente repubblichino finì il giovane con un colpo di pistola alla nuca.

Il Cavallotto fu trucidato con 29 colpi di mitra mentre i fratelli Carena e il Minardi furono fucilati dietro il cimitero di Sessame.

Il Presidente ha poi iniziato l'interrogatorio dei testi. La signorina Onerina Panaro, sorella di una delle vittime, ha raccontato i particolari della tragica notte quando i fascisti irruppero nella sua casa per prelevare il fratello. Il padre dei Carena ha mostrato al Presidente una foto dei suoi figli ed ha esclamato: «Nessuno me li darà più; vi prego di rendere ad essi giustizia». Ha pure deposto Pietro Cavalletto, fratello di una dei martiri. Anch'egli prelevato dai rastrellatori fascisti, ma che riuscì fortunosamente a scampare alla fucilazione. Il processo è stato quindi rinviato a domani.

Christoff e Corelli riconciliati

Il basso e il tenore, dopo l'incidente alle prove del «Don Carlos», si sono finalmente stretti la mano - Entrambi hanno ammesso che si era trattato di un equivoco

Il basso Boris Christoff (a sinistra) e il tenore Franco Corelli si stringono la mano. Al centro l'avv. Carlo Latini, sovrintendente al Teatro dell'Opera di Roma (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 gennaio.

(s. c.) Una cordiale stretta di mano ha suggellato questa sera la rinnovata amicizia tra il basso Boris Christoff e il tenore Franco Corelli. Otto giorni fa — com'è noto — i due artisti, rispettivamente nei panni di don Carlos e del re di Spagna, avevano incrociato le spade sul palcoscenico del teatro dell'Opera; sennonché il duello, previsto dal libretto operistico, era ben presto divenuto una reale zuffa con scambio di reciproche accuse e promesse di rivedersi in Tribunale.

L'imprevisto fuori programma era fortunatamente avvenuto nel corso delle prove, a platea deserta; non aveva avuti quindi la pubblicità suscitata dal clamoroso gesto di Maria Meneghini Callas. Tuttavia i particolari del litigio, avvenuto per motivi di rivalità artistica, erano giunti a conoscenza del pubblico per intervento degli stessi interessati, che avevano concesso interviste a quotidiani e settimanali vantando ciascuno opposte ragioni.

«Quando spettava a me cantare — disse il basso Christoff — Corelli si piazzava davanti, e il pubblico non riusciva neppure a scorgermi». «Io stavo al mio posto — replicò Corelli — era lui che voleva tutto il palcoscenico per sé».

A metter pace è intervenuto il sopraintendente del teatro lirico romano, avvocato Carlo Latini, giustamente preoccupato per i continui incidenti che minacciavano di compromettere il regolare svolgimento degli spettacoli: Christoff e Corelli avevano infatti solennemente dichiarato che non avrebbero mai più cantato insieme sullo stesso palcoscenico.

L'azione conciliatrice dell'avv. Latini non è stata facile; Corelli diceva di essere lui l'offeso e asseriva che «l'aggredito non può chieder scusa all'aggressore». Il basso non era da meno e si rifiutava di compiere il primo passo.

Alla fine ci si è accordati per un incontro alla pari: i due artisti hanno ammesso che si era trattato di un equivoco e si sono detti disposti a dimenticare. «La nostra animosità ebbe origine da una diversa concezione della regia teatrale — hanno dichiarato concordi — e non da motivi personali». Poi, con il sorriso sulle labbra, si sono stretta la mano ed hanno ringraziato il sovrintendente per il suo interessamento.

Tra pochi giorni il celebre basso e il giovane tenore riprenderanno le loro attività artistica al Teatro dell'Opera; la prima rappresentazione cui interverrà Christoff sarà il «Boris Godunow», in cartellone per il 6 febbraio prossimo.

Tre giorni di sciopero del personale dei musei

Roma, 28 gennaio.

A partire da lunedì prossimo, e per tre giorni, i musei italiani rimarranno chiusi al pubblico. L'Associazione nazionale tra il personale addetto alle Antichità e belle arti ha, infatti, deciso di astenersi per 72 ore dal lavoro in segno di protesta contro l'assenteismo del governo, che ben poco fa per porre rimedio alla grave crisi delle belle arti in Italia.

Confessano gli imputati del processo di Ivrea

Ivrea, 28 gennaio.

Si è iniziato oggi, dinnanzi al nostro tribunale, il processo a carico di 18 persone alcune accusate di furto altre di ricettazione, favoreggiamento, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco, atti contrari alla morale, falso e truffa. Gli imputati sono: Pietro Longo, Pier Giorgio Paoli, Tommaso Mastrolorio, Pier Carlo Menaldo, Marco Dati, Natalino Massignau, Olindo Lodesani, Ezelita Bongiovanni, Maria Murraro, Francesco Fabrello, Roberto Erniani, Sergio Fabiani, Duilio Doriguzzi, Giuseppe Realis Luc, Osvaldo Avanzato e Marco Tocco. I furti sono stati compiuti negli ultimi due anni in diverse località del Canavese, del Biellese e in valle d'Aosta; il bottino ha superato i tre milioni di lire.

L'udienza ha avuto inizio alle 9,30: assente il Mastrolorio nei confronti del quale si procede in contumacia. Quasi tutti gli imputati ammettono i reati loro ascritti il che facilita il compito dei giudici. Non molto chiara appare la posizione del Lodesani; secondo il Paoli, il Dati e il Menaldo egli non solo era al corrente dell'uso che i suoi clienti facevano delle motoleggere prese a nolo, ma ne avrebbe persino approfittato facendo pagare loro molto raro il noleggio.

Gran parte dell'udienza del pomeriggio si è svolta a porte chiuse per l'interrogatorio delle stesso Lodesani e della ventenne Emilia Bongiovanni, accusati di atti contrari alla morale. Riammesso il pubblico, l'ultima parte dell'udienza è dedicata all'esame dei testi e alla deposizione delle parti lese. Il processo verrà ripreso giovedì mattina.

Elena Giusti condannata a undici milioni di penale

Dicendosi ammalata abbandonò uno spettacolo per il quale era stata scritturata con Tino Scotti

Milano, 28 gennaio.

La «soubrette» Elena Giusti è stata condannata a pagare una penale di oltre 11 milioni di lire per avere disertato le recite di una commedia musicale. La decisione è stata presa oggi dai giudici della Corte d'Appello civile, che hanno elevato da 7 a 11 milioni la somma che l'attrice in una prima sentenza doveva corrispondere alla compagnia.

L'ultima sentenza ha immediato valore esecutivo. Anche se volesse ricorrere in Cassazione, Elena Giusti dovrà egualmente sborsare la grossa somma, che verrà divisa fra i suoi compagni d'arte costretti a rimanere senza lavoro per molti mesi.

La «soubrette» è stata avvertita della condanna dal suo legale che la ha immediatamente telegrafato a New York, dove l'attrice attualmente si trova impegnata in un teatro di Broadway.

I fatti che hanno portato all'odierna sentenza ebbero inizio il 2 gennaio del '55 quando Elena Giusti non si presentò per lo spettacolo «Baratin» al teatro Olimpia di Milano per il quale era stata scritturata con Tino Scotti. Essa dichiarò di dover tenere il letto per una improvvisa indisposizione.

L'impresario inviò un medico fiscale che però non venne introdotto nell'abitazione della Giusti. Ebbe così origine la vertenza. La compagnia per l'assenza di Elena Giusti venne sciolta e gli attori e il personale scritturato si unirono al cospicuo numero di quelli che avevano intentato causa per richiedere i danni. Secondo quanto sostenne l'impresario nel giudizio di primo grado celebrato il 27 gennaio 1956, l'attrice aveva tentato di disertare la compagnia fin dai primi insuccessi della commedia musicale di Donizetti di Bergamo e all'Olimpia di Milano. Il pubblico infatti non aveva accolto con simpatia il lavoro e gl'incassi erano pressoché nulli.

Graziato un ergastolano dopo trent'anni di carcere

Napoli, 28 gennaio.

E' stato rimesso in libertà dal penitenziario di Procida l'ergastolano Paolo Sauro, di 63 anni, da Gangi, in provincia di Palermo, il quale, per concessione del Presidente della Repubblica è stato graziato. Egli ha scontato in tutto trent'anni di carcere.

Era stato condannato dalla Corte d'Assise di Messina, avendo ucciso un compaesano, Salvatore Bellino. Il delitto fu compiuto nel 1928 a Nicosia, dove il Sauro era bracciante presso una famiglia di agricoltori. La notizia della grazia gli è stata comunicata dal direttore della casa di pena. A cura della questura di Napoli egli raggiungerà in serata il paese natio.

Il «graziato» troverà soltanto un figlio, Gaetano, che al momento del suo arresto aveva cinque anni; la moglie è deceduta. In questo lungo periodo di espiazione della pena, trascorso nelle carceri di Bari, S. Stefano e Procida, il Sauro si è sempre proclamato innocente, sostenendo di essere stato incolpato del crimine per motivi politici.

Due giovanotti sorpresi in una villa incustodita

Mondovì, 28 gennaio.

Due giovanotti che erano penetrati con intenzioni poco oneste mediante scasso nell'interno di un'abitazione civile attualmente disabitata sono stati colti sul fatto e arrestati dai carabinieri di Vicoforte. I due — il diciottenne Giovanni Carezza, da Reggio Calabria, e Valerio Fresia, di 20 anni, da Cuneo — forzato l'uscio esterno si erano introdotti la scorsa notte, in frazione Poggio di Vicoforte, nel villino delle sorelle Sciolla, attualmente residenti in Francia, e vi avevano trascorso buona parte delle ore notturne.

Stamane, passando dinanzi al villino, un contadino del luogo che esercita mansioni di custode del fabbricato, udiva dei rumori sospetti provenienti dall'interno; allarmatissimo, egli si affrettava a telefonare ai carabinieri. I militi della stazione di Vicoforte accorrevano sul luogo e coglievano in flagrante il Carezza e il Fresia mentre stavano mettendo letteralmente a soqquadro le stanze del villino, alla ricerca di denaro o di oggetti di valore. I due giovanotti sono stati rinchiusi nelle carceri di Mondovì e denunciati all'autorità giudiziaria.

Secondo successo della spedizione italiana nelle Ande della Patagonia

Due cordate valdostane hanno scalato l'aspra Torre Nord nel gruppo del Payne

L'annuncio in un dispaccio dell'industriale milanese Manzino - Le guide Jean Bich, Pierino Pession, Camillo Pellissier e Leonardo Carrel hanno raggiunto la vetta il 17 gennaio dopo quattordici giorni di assedio

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 28 gennaio.

«17 gennaio. Cordata Jean Bich e Pierino Pession, seguita cordata Camillo Pellissier e Leonardo Carrel, ha raggiunto vetta Torre Nord gruppo delle Torri Payne, risolvendo, dopo 14 giorni di assedio, superlativo problema alpinistico 6° grado superiore. Firmato Guido Manzino». Con questo breve dispaccio via radio, il giovane industriale milanese *Manzino* — che dopo avere capeggiato la scorsa anno le guide del Cervino nella traversata delle Grandes Murailles ha voluto organizzare questa volta un'impresa extra europea di notevole interesse — ha informato le famiglie degli scalatori della nuova vittoria che viene a coronare il pieno successo della spedizione italiana alle Ande patagoniche.

Identico messaggio è giunto al presidente della Regione, avv. Bondaz, che si era particolarmente interessato di questa impresa e che alla vigilia della partenza per il Cile aveva consegnato a tutte le guide una bandierina valdostana da issare unitamente al tricolore sulle cime conquistate.

La spedizione Manzino partì ai primi di novembre, formata da Padre De Agostini, dalle guide Jean Bich, Marcello Carrel, Toni Gobbi, Camillo Pellissier, Serafino Pession, Luigi Normasse, dai portatori Pierino Pession e Leonardo Carrel, nonché dall'operatore cinematografico dottor Pietro Nava. Il programma della spedizione, che prevedeva la conquista del Picco Centrale del Payne Grande e quindi, tempo permettendo, una delle Torri, è stato brillantemente portato a termine e ora il gruppo degli scalatori è certo in marcia verso Punto Arenas, per il rientro in Italia.

Mancano per il momento dettagliate notizie su entrambe le imprese, ma sono sufficienti i messaggi finora giunti per stabilire quali enormi difficoltà abbiano dovuto essere superate per giungere al doppio successo. Guido Manzino precisa infatti, nel suo conciso dispaccio, che le difficoltà di salita incontrate alla Torre Nord sono state di 6° grado, corrispondo le due cordate vittoriose a 14 giorni di assedio e, dagli scritti inviati precedentemente, si qualifica il Picco del Payne come ascensione di 5° grado. A queste brevissime note occorre aggiungere le difficoltà create dalle particolari condizioni ambientali che potrebbero sfuggire ai più pensando che entrambe le cime conquistate sono al di sotto dei 4000 metri. Questi gruppi delle Ande meridionali si elevano infatti direttamente dal mare (il loro dislivello è quindi tutto da scalare) e sono in massima parte di ghiaccio vivo, che si compone e si dissolve nello stesso modo in cui tanto rapidamente mutano le condizioni atmosferiche.

Si rileva, a questo proposito, che la temperatura subisce in quelle zone degli sbalzi notevolissimi — nel volgere di poche ore i termometri passano da 0 a 35° sotto zero — e si formano così degli enormi cornicioni di ghiaccio che costituiscono un continuo pericolo per gli scalatori. Con una lettera del 26 dicembre scorso, il giorno avanti la conquista del Picco, e giunta oggi a Voltaverranche, la guida Normasse raggiunge la famiglia sulla situazione.

«Da Puerto Pudeto 26 dicembre. Rientro oggi al campo base del Payne lungo il Lago Grey accompagnando, insieme a un indio, Don Pacho, una decina di cavalli carichi di viveri lungo un sentiero di 30 chilometri fiancheggianti laghi pittoreschi ai piedi delle montagne che qui vedrete e che sono tra le più suggestive del mondo. E' un gruppo imponente e grandioso. La riprenderà la mia attività normale interrotta due giorni fa. Farò puntate al campo 1 (metri 2200), al campo 2 (metri 2150) e al campo 3 (metri 2400). Il tempo è meraviglioso e siamo già stati assorraglati per parecchio tempo nelle tende che il vento ha ridotto a pezzi. E' un vento scatenato che supera i 200 chilometri orari e soltanto ora anche gli altri compagni capiscono le difficoltà incontrate lo scorso anno al monte Bermiento (una altra vetta delle Ande). In una puntata fatta nell'ultimo giorno di bel tempo siamo arrivati a meno di 100 metri dalla vetta, ma quest'ultimo difficile ostacolo è insuperabile nelle attuali condizioni di clima; e dire che sono monti inferiori ai 4000 metri! Proprio in questo momento il cielo si è scoperto e dal campo 3 gli altri stanno avanzando al campo 3. Correrò verso il campo base per accompagnare domani in alto il dottor Manzino, che mi sta aspettando. Speriamo sia la volta buona!». (E lo è stata infatti; il giorno seguente la cordata di Jean Bich conquistava la vetta e venti giorni dopo ripetevano il successo alla Torre Nord).

In entrambe le scalate c'erano, con i capi cordata vittoriosi, i portatori Pierino Pession e Leonardo Carrel, un eccellente tirocinio per i due giovani che quest'estate parteciperanno di certo al corso guide. Per la grande famiglia delle guide valdostane vi è una doppia soddisfazione. Non solo due vittorie da inscrire nel prezioso album dei successi, ma l'affermazione di due giovani che certamente sapranno continuare degnamente le tradizioni dei loro ardimentosi predecessori.

a. r.

La Torre Nord (al centro) del gruppo del Payne, scalata dal gruppo degli alpinisti italiani nelle Ande patagoniche

Processo agli studenti romani che rapinarono in casa d'un amico

Sono cinque giovani di ottima famiglia - Il capo ha dichiarato: «Avevo bisogno di denaro»

Roma, 28 gennaio.

Un interrogativo soprattutto interessava oggi i giudici del tribunale ai quali è toccato il compito di prendere in esame i protagonisti di quello che è stato uno dei più sconcertanti episodi di delinquenza avvenuti a Roma in questi ultimi tempi: stabilire la ragione per cui cinque giovani di ottima famiglia — tre studenti liceali appena diciottenni, un fatterino della Posta ed un elettricista figlio di un modesto ed onesto impiegato dello Stato — si siano improvvisamente trasformati nel settembre scorso in rapinatori. Per tutti ai magistrati la risposta all'interrogativo l'ha fornita colui che viene indicato come il «capo della banda dei signorini»: Claudio Moro, la necessità di procurarsi del denaro: questa la spiegazione.

«Avevo bisogno di danaro» ha spiegato confermando sostanzialmente quello che aveva già detto ai funzionari di polizia lo stesso giorno in cui lo arrestarono per aver cercato di compiere una rapina, insieme con i suoi amici, in casa di un suo compagno di scuola, il figlio del farmacista dott. Filippo Camerucci.

Claudio Moro fra tutti appare il più deciso ma il più maturo anche se è in realtà il più giovane: è nato a Roma il 14 dicembre del 1939 (gli altri due studenti sono più anziani solo di qualche mese). Non ha avuto alcuna difficoltà a confessare tutto: ha solo cercato di addossare ogni responsabilità nell'iniziativa ad un altro amico: Giancarlo Ansalone, figlio di un ufficiale di P. S.

La rapina in via Amba Aradam nell'appartamento del farmacista, venne compiuta il 19 settembre scorso. Giancarlo Ansalone — secondo le dichiarazioni del Moro — si sarebbe preoccupato di allontanare da casa con un pretesto il figlio di quella che era stata la vittima prescelta; Claudio Moro, figlio del rappresentante romano della «Bianchi» e Alberto Mariani figlio di un facoltoso commerciante di olio si appostarono sul pertone in via Amba Aradam; Angelo Chiera, il fatterino delle poste, e Sergio Ventimiglia, l'elettricista si incaricarono di eseguire il «colpo», sennonché mentre i due, imbavagliata la cameriera Maria Somma, stavano per arraffare i gioielli nei cassetti, tornò improvvisamente il farmacista. I rapinatori furono costretti a fuggire: ma per poco. Nel pomeriggio tutti vennero arrestati.

L'indagine dei giudici non si è fermata alla spiegazione del motivo conduttore dell'episodio. I magistrati hanno cercato di accertare se l'unico, la cui posizione processuale non è molto chiara, Giancarlo Ansalone, è vittima di una calunnia quando i suoi amici lo accusano di aver partecipato con loro al «colpo» e veramente è anche lui responsabile. Giancarlo Ansalone si è battuto con la forza della disperazione per provare la sua innocenza. La situazione, ai fini processuali, è rimasta quella che era. In ogni modo l'indagine proseguirà durante l'udienza del 5 febbraio, quando sarà ripreso il dibattimento.

Una madre accusa la maestra di averle percosso il figlio

Napoli, 28 gennaio.

In un ospedale, cittadino è stato ricoverato il piccolo Salvatore Azzolino di sette anni, alunno della prima elementare della scuola «Francesco Petrarca». I sanitari gli hanno riscontrato una grave storpiatura a destra con lesione traumatica del condotto uditivo esterno.

La madre che ha accompagnato il piccolo Salvatore al nosocomio, ha dichiarato che il figlio era stato percosso a scuola dalla insegnante. La polizia ha aperto un'indagine sul delicato caso.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

6 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi. Com. F.A.I., Cavour 7. 10794
APPARTAMENTI altamente signorili centro Crocetta 4-5-6 camere, doppi, tripli servizi, due ascensori, due ingressi, lussuosi arredi, vendonsi. Interno. Telefono 53-912. L2001
APPARTAMENTI signorili 3-4-5 camere doppi servizi, zona Francia (Borgata). Telefonare 53-912. L1977
APPARTAMENTI 3-5 vani, Largo Orbassano, vendiamo direttamente. Telefonare 773-131. 40904
ATTENZIONE! Organizzazione seriosa offre in vendita finalmente ottima villetta sito Tiro a segno nella vellutata al cacciatore. Folti pineti mq. 7500 fitti alberoni pure sovrà ed Aurelia unica salubre grandiosa realizzazione nuovo centro balneare alla economia vivere in una villa quasi ci si accorta in un connubio di monti, mare, collina. Per informazioni scrivere Tecnocasa, via S. Antonio da Padova 1, Torino.
AUTORIMESSA 300 macchine, prossima apertura, zona signorile, alto reddito, vendesi. Telefonare 682-737. 60003
AVVIATA drogheria al centro, due locali, recente costruzione vendesi comprese proprietà muri. Telefonare 44-438. 490
BANCA acquista case contrattazione escluse intermediari. Delmastro. Scrivere cassetta 1344, SPI, Torino. 450
BARDONECCHIA Pineta, L1.000.000 vendesi villini, 10 vani, incantevole posizione. Ragioniere Furlotto, piazza Lagrange.
BARRIERA Milano, impresa vende negozi alloggi camere cucina e servizi, reddito 8 %. Rivolgersi via Pagnini 31. Telefono 287-383. L2226
BERNARDINO Telesio 52 convenientissimi appartamenti 2-3 camere cucina vendonsi a lunghe rate mensili minimo trentemensile visite 16-17 Com. F.A.I. Telefonare 527-496. 202
BORGHESIA appartamenti tutte categorie medi signorili soleggiati prossi tutto vendo impresa milanese. F1145
BORGHESIA privato vende appartamento nuovo centralissimo tutti comforts. Telefonare 281-708. 10200
BORGO Po vendonsi muri seguito affittati rendita 7000 mensili, 850.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 564
BUON reddito appartamenti moderni 900-950.000 in blocco. Tel. 772-181.
CASA costruzione, 5 piani, lasciata parola, 24 camere bagno bagni, alloggetti due camere tinelli cucinini vendiamo 22 milioni più mutuo 8.000.000, reddito 6 %, nuova costruzione assolve tasse, telefono 53-912. L3186
CASA ultra camere appositamente barriera Milano, vendesi 7.500.000. Quirico, Garibaldi 2, telef. 56-200. 543
CASA recente costruzione zona Madonna Campagna camere 24 reddito 2.600.000. Trattasi direttamente. Telefonare 86-944.
CASA 40 camere tutte bagni, alloggetti camera tinelli cucinino, vendiamo 36 milioni più mutuo 10.000.000 reddito 4 milioni 104.000 annue. Telefonare 53-912.
CASCINA 30 giornate rustico civile reddito vicino città vendesi. Scrivere cassetta 5262, SPI, Torino. L3260
CASE centralissime camere 80-120-200. parzialmente affittate affittate vendonsi. Amministratori Gilotta, piazza Barbaroux 4.
CASE reddito 12 per cento, 2 per cento vendesi 12-20-25-30-40 milioni qualsiasi zona escluse intermediari. Telef. 263-624.
CASETTA 4 locali, giardino, vicino chiesa Apollo, fronte metrò 12, vendesi. Telef. 50-641. 3012
CENTRALISSIME soffitte abitazioni, alto reddito, diritto sopraelevazione vendonsi corso Palestro 9, visite: 15-18 martedì-giovedì-sabato. Telefonare 550-076.
CENTRALISSIME alloggi signorili piccoli grandi, vendo impresa Ing. Berruti. Telefonare 583.326, 1755
CERCHIAMO, per impiego capitali, 4 leggi, ingenti piccoli grandi, taverne, bar, ai fabbricati, sopraelevazioni. Telefonare 41.213. F1574
CLUSO alloggio nuovo zona Orvietto, per comare da parrucchiera con turisti industriali, ed alloggi nuovi in Rivoli. Scrivere cassetta 6135, SPI, Torino.
COMPRO o affitto negozio 3-3 aperture adatto lavorazione pasticceria, latteria. Telefonare 21-653 ore 18-19. 1503
COMPRO od affitto terreno, locale, anche interno, mq. 800 circa per autorimessa. Telefonare 21-653 ore 18-19. 1503
COMPRO, Porta Nuova, 3 camere cucina servizi terzo centrale. Telef. 370-059.
CORSO Vittorio angolo Calandra vendesi opzione affittasi negozi nuova costruzione. Telefonare 882.788. 1755
COSTRUISCONO pagamento dilazionato, villette 3-4 camere doppi servizi, garage, pronte giugno. Ufficio Tecnico, corso Vittorio 3. 417
COSTRUZIONE vendo parte finita divisibile, prezzo conveniente. Sant'ottavio 27. 522
NEGOZI liberi, affittati, vendonsi prezzo eccezionale, zona Lingotto. Telef. 69-770.
NEGOZI liberi e affittati vendonsi. Nizza 309. 287
NEGOZI, magazzini liberi occupati, piazza piazza Statuto 4, proprietario vende Telefonare ore ufficio 538-819. 17538
OCCASIONE vendo due alloggi 5-6 vani (soffitta, cantina-lim) altro affitto. Telefonare 766-172. 1961
EMMA 110 angolo Vincenzo Monti (Piazza Esposizioni) impresa vende direttamente appartamenti signorili una, due, tre, quattro camere doppi servizi, massima facilitazioni. 410
PALAZZINA Madonna Pilone, dieci camere, due alloggi, giardino, L. 800.000. Ing. Furlotto, piazza Lagrange. 445
PERMUTA con immobili tredicenne libero piccola industria modernamente attrezzata, produzione articoli forte assorbimento, buoni utili, ampia possibilità sviluppo, base 22 milioni. Scrivere indicando elementi di giudizio a cassetta 5236, SPI, Torino. L1921
PERMUTEREI alloggio nuovo tre camere cucina servizi con cassetta, terrazzo. Telefonare 527-292 486
PIAZZA Statuto 4, palazzo signorile piano primo ed camere vende libero occasione. Telefonare 53-601. 464

ULTIME NOTIZIE

Fallite le trattative con Spagna e Marocco

La Francia vorrebbe importare grosse partite di vino italiano

Insufficiente nel 1957 la produzione d'oltr'alpe: 20 milioni di ettolitri in meno - Probabili acquisti anche di generi ortofrutticoli

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 gennaio.

Forse le eccedenze delle cantine italiane avranno fra pochi giorni possibilità di smercio perché la Francia si trova nella necessità di importare almeno 4 milioni di ettolitri di vino. Il *deficit* del raccolto francese è stato quest'anno di circa venti milioni di ettolitri; naturalmente, non verranno distillati quest'anno quei due milioni e mezzo di ettolitri che ogni anno lo Stato assorbe per alleggerire il mercato vinicolo.

Rimane tuttavia una fortissima mancanza per far fronte al consumo normale, e ciò costituisce un grande pericolo per l'industria francese perché potrebbero far scomparire quelle quantità di vini superiori che ogni anno vengono dedicate all'invecchiamento per costituire le riserve di vini pregiati delle grandi marche.

Per far fronte a questa minaccia, il Governo francese aveva deciso di permettere la importazione di un milione e 400 mila ettolitri di vino spagnolo. Le trattative erano già quasi concluse quando il governo di Madrid si è accorto all'improvviso che anche in Spagna c'è in questo momento una certa carestia di vino e ha perciò deciso di chiudere le esportazioni: soltanto la metà delle ordinazioni francesi verranno dunque eseguite.

Il Marocco, al quale si sono rivolti allora gli stabilimenti vinicoli francesi, è disposto ad aumentare la quantità di vino che esporta generalmente ogni anno in Francia, a condizione però che tale aumento sia definitivo. La media di vino marocchino esportato finora in Francia è di un milione e 350 mila ettolitri l'anno; se i francesi vorranno riceverne quest'anno due milioni, è necessario che si impegnino ad acquistarne due milioni anche negli anni prossimi.

E' una richiesta esosa, perché la crisi è passeggera e a cose normali la Francia ha più bisogno di vendere che di comprare il vino all'estero. Scartato dunque anche il Marocco, è probabilmente in Italia che i commercianti francesi si rivolgeranno per importare il loro fabbisogno di vino.

Una situazione analoga si presenta anche per i prodotti ortofrutticoli. Per fermare l'aumento vertiginoso dei prezzi, la Francia ha bisogno di importare dall'estero da 10 a 15 mila tonnellate di patate ed enormi quantità di frutta e di verdura. Gli acquisti sono però difficili perché il gelo ha sensibilmente ridotto la produzione in quasi tutti i Paesi. Se i commercianti ortofrutticoli italiani sono in grado di fare offerte, avranno perciò quest'anno la possibilità di concludere importanti affari sul mercato francese.

Sandro Volta

Consegnata a Einaudi un'onorificenza tedesca

Roma, 28 gennaio.

L'ambasciatore di Germania a Roma, dott. Manfred Klaiber, ha consegnato oggi all'ex-presidente della Repubblica Italiana, sen. Luigi Einaudi, le insegne dell'ordine «*Pour le mérite für Wissenschaften und Kunste*» (Pour le merite per Scienze e Belle Arti).

L'ordine «*Pour le mérite für Wissenschaften und Kunste*», le cui insegne sono considerate la massima onorificenza tedesca, è una libera associazione i cui membri vengono eletti dall'ordine stesso. Essa è posta sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica Federale di Germania ed è stata fondata nell'anno 1842 su iniziativa del noto umanista tedesco Alexander von Humboldt.

All'atto della consegna delle insegne dell'ordine nella residenza dell'ambasciatore, alla quale da parte italiana erano presenti i professori Vincenzo Arangio-Ruiz, presidente dell'Accademia dei Lincei, Francesco Giordani, presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche, Ugo Papi, rettore dell'Università di Roma, e Massimo Pilotti, presidente dell'Istituto internazionale per la unificazione del Diritto privato, l'ambasciatore dott. Klaiber ha detto, tra l'altro, che con questa distinzione si è voluto onorare una personalità dell'amica Italia che per le sue eccezionali qualità scientifiche ed umane si è acquistata stima e fama anche oltre i confini d'Italia.

Dal 1842, anno della sua costituzione, sono stati eletti a far parte dell'ordine «*Pour le mérite für Wissenschaften und Kunste*» ventitré Italiani, tra i quali Gioacchino Rossini nel 1842, Alessandro Manzoni nel 1844 e Giuseppe Verdi nel 1857. Ultimo italiano eletto a far parte dell'ordine prima del senatore Einaudi era stato Graziadio Ascoli nel 1905.

Nota di biasimo alla Callas per inadempienza contrattuale

New York, 28 gennaio.

Le «American Guild of Musical Artists», Associazione americana di musicisti, ha rivolto ieri sera una nota di biasimo alla cantante Maria Meneghini Callas per la rottura di un contratto con la Compagnia dell'Opera di San Francisco, nello scorso autunno, ma non ha proceduto ad altre sanzioni contro il soprano italiano.

I dirigenti dell'Associazione si sono limitati a dire che la inadempienza del contratto non era «del tutto giustificata».

Foster Dulles in Turchia

Il segretario di Stato americano, Foster Dulles (a destra), ed il Primo ministro turco Menderes in una pausa della Conferenza per il Patto di Bagdad ad Ankara (Telefoto)

Protesta del Dipartimento di Stato americano

Washington accusa Kruscev di falsare la verità sugli Stati Uniti

"Non crediamo che le dichiarazioni del segretario russo a Minsk, afferma il documento americano, costituiscano la risposta russa al messaggio di Eisenhower,,

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 gennaio.

Il Dipartimento di Stato ha reso noto questa sera una dichiarazione nella quale accusa il primo segretario sovietico Nikita Kruscev, di avere, nel suo recente discorso di Minsk, dato un'idea falsa della politica americana.

Questo discorso — afferma il Dipartimento di Stato — non costituisce una risposta adeguata al recente messaggio del presidente Eisenhower al maresciallo Bulganin, e lo stesso può dirsi delle dichiarazioni fatte da Kruscev ieri sera, durante un ricevimento all'ambasciata indiana a Mosca. Ecco il testo della dichiarazione americana:

«Mercoledì scorso, il primo segretario del PCUS ha pronunciato un lungo discorso a Minsk, in cui egli ha parlato tra l'altro delle proposte avanzate dal presidente Eisenhower a proposito di una riunione "al massimo livello" e contenute nel messaggio che il Capo della Casa Bianca ha inviato il 14 gennaio scorso al primo ministro Bulganin. E' da rilevare che il ministro degli Esteri sovietico Gromyko non ha fatto alcun accenno al discorso di Kruscev quando ha ricevuto, il giorno successivo, l'ambasciatore americano a Mosca.

«I pareri espressi dal segretario russo sulla politica e gli scopi degli Stati Uniti e dei loro alleati — continua la dichiarazione — indicano quali difficoltà incontrerebbe una conferenza dei capi di governo, quale l'ha proposta il governo sovietico, se essa non venisse preparata in precedenza. Noi supponiamo che il governo di Mosca risponderà alle proposte positive contenute nella risposta del presidente Eisenhower del 14 gennaio. Non possiamo credere che il discorso pronunciato a Minsk da Kruscev, come pure le dichiarazioni da lui fatte ieri nel corso di un ricevimento, costituiscano una replica adeguata al messaggio della Casa Bianca.

«Nel suo discorso di Minsk — dice la dichiarazione — il segretario sovietico non ha fatto che ripetere le sue abituali dei governo russo, omettendo di proposito qualsiasi accenno della lunga serie di iniziative prese dagli Stati Uniti, a favore della pace e del loro costante atteggiamento pacifico. Kruscev ignora, inoltre i profondi sentimenti di inquietudine che le intenzioni ed il comportamento dei sovietici creano nel mondo. I popoli debbono essere informati di tutti i fatti in modo che possano essi stessi pervenire a giuste conclusioni.

«E' egualmente interessante notare — conclude la dichiarazione — che la risposta del presidente Eisenhower come quella del primo ministro Macmillan e del presidente del Consiglio francese Gaillard sono state pubblicate nell'Unione Sovietica soltanto oggi sul giornale Izvestia».

Il documento del Dipartimento di Stato, letto ai giornalisti dal portavoce ufficiale Lincoln White, indica che Washington non si accontenta delle polemiche di Kruscev ma attende dal Cremlino una esauriente risposta all'ultimo messaggio della Casa Bianca. Evidentemente il governo americano ha giudicato troppo generiche le assicurazioni fatte dal ministro Gromyko all'ambasciatore Thompson prima che questi lasciasse l'URSS ed ha deciso di esigere precisazioni ufficiali.

La richiesta del Presidente Eisenhower per la concessione di ampi poteri relativi alla facoltà di fornire agli alleati informazioni di carattere scientifico suscettibili di potenziare l'arsenale nucleare verrà esaminata oggi dalla commissione del Congresso per l'energia atomica. Il segretario alla Difesa, Neil McElroy ha dichiarato che non esiterà a richiedere ulteriori stanziamenti per lo sviluppo missilistico ed il potenziamento della difesa nel caso in cui i 40 miliardi di dollari già destinati si rivelino insufficienti.

vice

Il commento russo alle risposte occidentali

Mosca, 28 gennaio.

Pubblicando i testi delle risposte di Eisenhower, Macmillan e Gaillard ai messaggi di Bulganin del 10 dicembre, la «Izvestia» li fanno seguire da un lungo commento. Il giornale scrive in particolare: «Le risposte dei tre occidentali non analizzano in realtà le proposte contenute nei messaggi loro indirizzati il 10 dicembre scorso dal governo sovietico. Esse dall'inizio del testo ci si trova di fronte ad un atteggiamento negativo».

Il giornale fa riferimento quindi alla «opinione pubblica mondiale la quale manifesta il più vivo interesse verso il programma di pace sovietico e non può accettare che questo programma sia respinto di primo acchito».

Dopo aver affermato che le proposte russe del 10 dicembre costituiscono «una risposta chiara e precisa all'attesa dei popoli che sono stanchi di vivere «sull'orlo della guerra», il quotidiano commenta il discorso di Kruscev a Minsk. «Questo discorso — scrive — costituisce un'enunciazione dei problemi che sarebbe bene discutere in primo luogo, e un accordo sulle questioni indicate potrebbe costituire il principio di un decisivo miglioramento dell'atmosfera internazionale».

Il giornale enumera quindi i problemi sui quali è indispensabile giungere ad un accordo: interdizione immediata degli esperimenti di armi atomiche e nucleari; cessazione di ciò che si chiama la «guerra fredda» e della propaganda di guerra; riduzione delle truppe straniere in Germania e negli altri Stati europei; creazione nell'Europa centrale di una zona «denuclearizzata»; situazione nel vicino e medio Oriente; eliminazione degli ostacoli artificiali nelle relazioni economiche internazionali.

Tornando alle risposte delle tre Potenze occidentali al messaggio di Bulganin, l'organo sovietico scrive: «Si può dichiarare soddisfatti per il fatto che queste risposte continuano lo scambio di opinioni tra l'Est e l'Ovest di cui l'URSS ha preso l'iniziativa, ed anche perché queste risposte riconoscono l'utilità d'un simile scambio. D'altra parte, il fatto che i Capi dei governi degli Stati Uniti, di Gran Bretagna e di Francia abbiano ritenuto indispensabile fare alcune dichiarazioni che li impegnano, merita anch'esso un'accoglienza positiva».

Il quotidiano riferisce poi con soddisfazione le dichiarazioni del presidente Eisenhower secondo cui «gli Stati Uniti non appoggeranno mai un atto aggressivo da parte di un raggruppamento o di uno Stato qualsiasi».

Le *Izvestia* dichiarano tuttavia che «qualunque sia il tono solenne con cui queste dichiarazioni vengono fatte, esse sono evidentemente insufficienti». Il giornale rileva che nelle loro risposte i «tre grandi» occidentali evitano di parlare del problema dell'installazione di basi di lancio sul territorio di alcuni paesi, «così come evitano di parlare di determinati altri argomenti».

Un bimbo di due anni muore facendo cadere il seggiolone

Il piccolo stava giocando - Tentata invano per salvarlo la trapanazione del cranio

Savona, 28 gennaio.

Di una mortale caduta è rimasto vittima il bimbo Riccardo De Vincenzo di 2 anni. Egli si trovava nella sua abitazione e stava giocando sul seggiolone, allorché questo, a seguito di una brusca mossa del piccino, si rovesciava.

Alle urla del piccolo, che aveva battuto violentemente la testa sul pavimento, accorreva la madre che subito provvedeva a trasportare il figlioletto all'ospedale. I sanitari constatavano che il piccino aveva riportato nella caduta la frattura della base cranica e, nel tentativo di strapparlo alla morte, procedevano alla trapanazione del cranio.

Ma ogni intervento risultava vano: il piccino decedeva fra lo strazio dei genitori.

La medaglia al valore a due partigiani piemontesi

Roma, 28 gennaio.

L'odierna «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto presidenziale con cui viene concessa alla memoria la medaglia d'argento ad Orlente Richard di Collegno (Torino), della classe 1920, il quale, comandante di una brigata partigiana, ha dato, come testimonia la motivazione, «prove di perizia e di serena calma nel pericolo, riuscendo col suo esempio e la sua abile azione di comando a trascinare i suoi uomini nelle più ardite imprese».

«Gravemente ferito durante l'assalto ad un munitissimo centro di resistenza nemico, rifiutava ogni soccorso continuando a dare disposizioni e ad interessarsi dell'andamento del combattimento fino al raggiungimento dell'obiettivo. A causa dello sforzo a cui si era sottoposto ed al notevole sangue perduto decedeva poco dopo sul campo, bellissima figura di soldato e di valoroso combattente della libertà».

Una medaglia di bronzo è stata assegnata, sempre per azioni partigiane, alla memoria dello studente Alfredo Blengino da Magliano Sopra-no (Cuneo).

Un vecchio di 96 anni si uccide con una rivoltellata

Napoli, 28 gennaio.

Un uomo alla soglia del secolo — il novantaseienne Ludovico Alfeltra da Gragnano — si è ucciso esplodendosi un colpo di pistola alla tempia destra.

L'uomo, che da molti anni viveva separato dalla moglie, che lo aveva abbandonato per emigrare in America, godeva ottima salute.

Non sono ancora stati chiariti i motivi che hanno spinto l'Alfeltra al disperato gesto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I sindacati tedeschi chiedono speciali norme sull'automazione

Temono che i nuovi sistemi produttivi creino problemi di lavoro - Risposta del ministro Erhard: "Il progresso dipenderà sempre dagli uomini e non dai cervelli elettronici,,

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 28 gennaio.

Quattrocento delegati dei sindacati tedeschi riunitisi a Essen hanno discusso a fondo i problemi dell'automazione, giungendo a conclusioni fondamentalmente favorevoli, tuttavia però da alcune riserve. I sindacati tedeschi sono propensi alla automazione come forma di progresso, ma avvertono la necessità di seguirne con attenzione gli sviluppi in modo che essa non debba risolversi a danno della classe lavoratrice. Pertanto i sindacalisti tedeschi sosterranno la richiesta degli operai di decidere con la direzione delle imprese i progetti per il rinnovamento delle aziende, che dovranno per altro essere segnalati ad un istituendo ufficio centrale.

Si tratta, in sostanza, di un ampliamento al settore della automazione del diritto di «cogestione» realizzata in parecchie industrie, a cominciare da quelle del carbone e dell'acciaio. Inoltre, i sindacalisti vogliono chiedere garanzie contro gli spostamenti o i licenziamenti di mano d'opera in seguito alla modernizzazione degli impianti, e insisteranno ancora, in vista di questi sviluppi tecnici, per la riduzione delle ore di lavoro settimanali, fermi restando i salari. L'operaio che sarà costretto a cedere il proprio posto ad una macchina, dovrà poi avere diritto a «riqualificarsi» professionalmente a spese dell'impresa e con un anno di salario assicurato.

I sindacati tedeschi sono andati molto in là con le loro richieste; nel senso che anche in Germania l'automazione comincia soltanto ora ad affermarsi come problema. La razionalizzazione delle industrie è appena cominciata e ci vorranno anni prima che le nuove macchine facciano sentire il loro peso. Ma i sindacalisti sembrano già preoccupati di questi futuri sviluppi del processo di automazione, per il quale grandi industrie della Repubblica federale dedicano ora una parte non trascurabile del loro bilancio; e affermano che le macchine rappresentano una minaccia per il quaranta per cento degli operai dell'industria e per un quinto dei lavoratori in genere.

L'automazione, sostengono i sindacalisti, comporta tre pericoli: disoccupazione, concentrazione della potenza economica (che, dicono, potrebbe minacciare la democrazia) e, infine, la «degradazione sociale» degli individui. E', in fondo, la stessa tesi dei socialdemocratici che considerano appunto l'automazione «una seconda rivoluzione industriale» e non un normale, lento processo di rammodernamento, inserito nel continuo generale progresso della società.

Contrariamente ai socialisti e ai sindacati, il ministro per la Economia Erhard afferma che «non vi sarà rivoluzione industriale e che anche in futuro il destino degli individui e dei Paesi verrà determinato non dai cervelli elettronici, bensì pur sempre dagli uomini». E' un parere che si fonda su dati di fatto precisi, quali la grande penuria di mano d'opera che c'è in Germania e la enorme trasformazione che attende le industrie tedesche, come la più gran parte di quelle europee: trasformazione che richiederà decenni. In questi decenni la società avrà certamente il tempo di adattarsi alla trasformazione industriale stessa.

m. c.

Butta via la schedina poi scopre che ha fatto «12»

Canelli, 28 gennaio.

Un autotrasportatore di Cossano Belbo, Elio Giordano, di 34 anni, sposato con un figlio, ha avuto stamane, poco prima di partire per un lungo viaggio in Sud Italia, una gradita sorpresa.

Mentre con il compagno di guida stava riordinando la cabina del proprio autocarro, in una delle tasche della portiera destra trovava una schedina del Totocalcio dell'ultimo concorso regolarmente giocata. Senza guardarla, faltane una palliottina, la scagliava in un angolo. Il compagno, incuriosito, la raccattava e ne leggeva i pronostici. «Hai fatto dodici — diceva poi — prenderai quasi mezzo milione. Comunque, andiamo a controllare». I due si portavano in un locale pubblico e giornale alla mano, accertavano che dodici risultati erano veramente esatti.

Il Giordano aveva giocato la schedina in una ricevitoria del tratto di strada Pisa-La Spezia, in un viaggio precedente.

La riunione alla Camera di Commercio internazionale

Roma, 28 gennaio.

Sotto la presidenza dell'on. Campilli si è riunito il comitato di presidenza della sezione italiana della Camera di commercio internazionale. Sono intervenuti, oltre al dott. Pirelli, il dott. Cantoni, il comm. Casalboli, il prof. Dagna, il dott. Quintieri, il dott. Sernesi, e il prof. Siglienti.

Il comitato, dopo aver proceduto alla sua integrazione, chiamandovi a farne parte il prof. Valletta e il conte Faina, ha deliberato di convocare il prossimo consiglio verso la fine del prossimo mese di aprile. Il Consiglio in particolare esaminerà i problemi e le prospettive dell'attività produttiva italiana in relazione alla Comunità europea ed alla zona di libero scambio con una analisi per settori che verrà fatta dai singoli esponenti.

Il programma dei lavori per le ferrovie dello Stato

I tratti Milano-Torino e Mestre-Cervignano verranno elettrificati - Raddoppio del ponte sul Ticino e della Genova Spezia

Roma, 28 gennaio.

Il potenziamento e l'ammodernamento del servizio ferroviario — per il quale il Consiglio dei Ministri ha approvato una spesa in 5 anni di 175 miliardi — verranno concentrati sulle grandi linee longitudinali e sulle principali linee trasversali, per le quali è previsto uno sviluppo totale di circa 6000 chilometri. Si punta pure su di uno sviluppo di 7000 km. delle linee secondarie.

La restante rete di circa 4000 km. dovrebbe essere amputata dei tronchi passivi, mentre per quelli che dovranno essere mantenuti in esercizio per ragioni sociali o nell'interesse della difesa del Paese, o perché rappresentano indispensabili linee di riserva, il disavanzo verrà rimborsato dal Tesoro. In caso di totale chiusura di una linea, il servizio verrà effettuato da pullman, la cui gestione potrà essere affidata alle FF.SS. oppure a privati.

Circa il materiale mobile, il piano prevede l'acquisto di 216 nuove locomotive per le linee di nuova elettrificazione e di quelle da trasformare da corrente trifase a corrente continua. Ciò permetterà di fronteggiare, specie nel settore merci, l'incremento del traffico.

Per il maggior traffico viaggiatori saranno, invece, acquistate 38 coppie di nuove elettromotrici rimorchio, mentre per i servizi di linea e per quelli di manovra è previsto un fabbisogno rispettivamente di 100 e 275 unità diesel. E' pure contemplata la costruzione di 6100 nuovi carri e 350 carrozze mentre la progressiva sostituzione dei treni a vapore, specie sulle linee secondarie, richiederà l'impiego di 30 nuove automotrici rimorchio.

Nel settore degli impianti fissi, il piano prevede nuove linee di raccordo (per una spesa di un miliardo 800 milioni); raddoppi di linee (78 miliardi 700 milioni); nuove elettrificazioni o completamento di quelle finanziate solo parzialmente (22 miliardi 300 milioni); trasformazione di una parte della rete trifase ligure-piemontese in corrente continua (8 miliardi 600 milioni); rinnovamento di binario (60 miliardi 800 milioni); rafforzamento e sistemazione ponti (un miliardo 700 milioni); piazzali, impianti di sicurezza, segnalamento, blocco, apparati centrali (18 miliardi 300 milioni); energia elettrica (12 miliardi).

E' previsto inoltre il potenziamento delle seguenti linee: 1) linea Messina-Catania: completamento dell'elettrificazione; 2) nodi di Messina e Villa S. G.; 3) linea Villa S. Giovanni-Roma-Firenze-Milano: completamento del raddoppio tra Battipaglia e Praia D'Aieta; rinnovamento di binari e deviatori; potenziamento di impianti di sicurezza; ampliamento di piazzali e di binari d'incrocio; 4) linea Reggio Calabria, Metaponto, Bari, Ancona, Bologna: elettrificazione dalla Ancona-Pescara; rinnovamento linea jonica; potenziamento apparati centrali; 5) linea Roma-Genova-Torino-Modane: completamento raddoppio Genova-La Spezia; rinnovamento binari e deviatori; potenziamento impianti sicurezza; trasformazione a corrente continua della linea trifase Genova-Alessandria con le diramazioni di Arquata-Torlona e Novi-Tortona; 6) linea Torino-Milano-Venezia-Trieste: raddoppio del ponte sul Ticino; rinnovo binari e deviatori; elettrificazione dei tratti Milano-Torino e Mestre-Cervignano; ampliamento piazzali e miglioramento impianti di sicurezza; 7) costruzione di una grande centrale termoelettrica per sopperire in maniera autonoma al fabbisogno di energia richiesta dalle nuove elettrificazioni e dallo sviluppo del traffico.

Munita dei Conforti religiosi si è spenta l'anima eletta di

Rosa Tarella ved. Galle

Danno il triste annuncio per la irreparabile perdita:
i figli: **Giovanni** con la moglie **Enna Marchetti** e bimbo **Rosanna**, e **Lalorella**;
Giuseppina Maria con il marito rag. **Lino Metanaste** e bimbi **Mirella** e **Carlo**;
la nuora **Luigina** ved. **Galle** e figli **Carla** e **Giovanni**;
la sorella **Margherita**;
i nipoti, cugini e parenti tutti.
Si associano al dolore la sig.ra **Marchetti** e la devotissima **Maria**.
Un particolare ringraziamento ai dott. Poletti per le cure prestate.
I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9,15 partendo da via Feletto 2, indi la cara Salma sarà trasportata a Cinsano Torinese.

Partecipano vivamente al dolore dei familiari gli inquilini della casa di corso Vercelli 98 e via Feletto 2.

Il nipote **Mario Fubini** unitamente alla moglie **Elda** prende parte al dolore della famiglia per la perdita della zia, che ricorda con affetto pari alla propria mamma.

Le famiglie **Fresia, Giavarana** partecipano addolorate al lutto.

Partecipano al lutto i cugini: monsignor **Giovanni Battista**, comm. **Francesco, Giselda, Marianna, Giovanni** e **Giuseppe Tarella** con le rispettive famiglie.

Famiglia **Rainelli** si associa al dolore.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, rendeva l'anima buona a Dio

Giuseppina Negro ved. Sacchetti

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio:
le sorelle **Anna** ved. **Cremonti** coi figli **Felice** e famiglia, **Angela** ved. **Mossano** e figlia **Rina**;
la cognata, il cognato, i parenti tutti e la fedele **Maria Chiadò**.
I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Massimo d'Azeglio 13.
Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La S.A.S. Giuseppina Negro di Vesco Aldo e C. prende viva parte al dolore della famiglia Negro per la perdita della signora

Giuseppina Negro ved. Sacchetti

Prendono viva parte al lutto:
Giulia e **Luisa Casadei**
Francesco e **Teresina Costanzo**.

Le famiglie comm. **Dominici** e comm. **Cagno** s'uniscono al dolore.

Giacomo Bonino e fratello prendono parte al lutto della famiglia.

Dopo breve malattia è mancato cristianamente

Riccardo Imperiale

Lo ricordano ai conoscenti: la moglie **Natalina Bellenati**, il figlio p. **Riccardo** (Cappuccino), la sorella, nipoti, parenti tutti.
I funerali oggi 29 corr. alle 15 dall'Ospedale Cottolengo.
La presente serve di ringraziamento.

La famiglia Girlubbi profondamente addolorata prende parte al lutto.

Dopo una lunga vita interamente dedicata a lenire le sofferenze umane e al bene della famiglia è mancato ai suoi cari

Dott. Biagio Peracchia
Medico Chirurgo

Angosciati da tanto dolore ne danno partecipazione: la moglie **Candida Cagno**; la figlia **Mina** ved. **Rizzi** coi figli: **Dina** col marito dott. **Giorgio Sacco** e bimbi; **Renzo**; la sorella **Albina** e famiglia; il cognato prof. **Stefano Grande** e famiglia, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 8,30 da via Beaumont 33, indi la cara Salma proseguirà per Villafranca Piemonte ove sarà tumulata in tomba di famiglia.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Edoardo Conti
Ispettore F. S. a riposo

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello **Giacomo** con la consorte **Camilla Bertona** e figlia **Palmira**;
la cognata **Rosina Detomatis** ved. **Conti** e figlio prof. **Franco** con la fidanzata prof. **Vanna Dalmazzone**;
i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 10,30 dall'Ospedale Mauriziano, corso Re Umberto 103.

E' mancata ai suoi cari

Rosalia Cravero ved. Crem

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: **Anna** in **Savio**; **Antonia** e consorte **Veronese Biagietti**; **Maria** in **Nardicci**; **Lucia** in **Stievani**; suor **Emmanuella**, Missionaria della Consolata; nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 30 gennaio, ore 9, da via Lucento 110.
La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Pietro Cavaliero

Addolorati lo annunciano: la mamma; le figlie **Lucia, Fiorenza** e rispettive famiglie; il fratello **Angelo** (California); suocera, cognate, parenti tutti.
I funerali oggi 29 corr., ore 14,30. Partenza da via Mereadante 34.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo molto soffrire è mancata ai suoi cari

Maria Sinchetto nata Sorba

Addolorati lo annunciano: il marito Giovanni, figlia, nuora, nipotini, sorelle, fratelli, cognati, cugini, parenti tutti.
I funerali oggi, ore 16, da via Murisengo 12.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Uno speciale ringraziamento al dott. Malvestio.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Ing. Paolo Scamoni
Terziario Francescano

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie **Irma De Carell**, il figlio dott. **Giuliano**; fratello, sorello, cognati, nipoti, cugini e l'affezionata **Cesira**.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Napione 42.

Al termine di una vita operosa si è spento serenamente

Guido Viana
Commerciante

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: la moglie **Elsa Zanone Pema**, i parenti tutti e l'affezionatissimo **Ezio**.
I funerali domani, giovedì, alle ore 8, Ospedale Mauriziano, indi alle 10,30 a Chiavazza - Biella.

La vedova e i fratelli annunciano che giovedì 30, a Biella, in Duomo, ore 11, e venerdì 31, a Torino, nella chiesa di S. Giuseppe, ore 11, saranno dette Messe in suffragio di

Serafino Eva

30-1-1884 30-1-1936

Rag. Eugenio Canova

Con immutato rimpianto la famiglia lo ricorda con Messa in Sant'Alfonso, ore 8.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Michelotti ved. Lorea

Lo annunciano con dolore: il figlio **Giuseppe** con la moglie **Elda Gazzba** e figlio **Vittorio**; la sorella **Lucia**; cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr. alle ore 16 partendo da corso Giulio Cesare 72.
La Messa di trigesima verrà celebrata il 28 febbraio p. v. alle ore 9 nella parrocchia di Nostra Signora della Pace, corso Giulio Cesare 80, Torino.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Fantiglio** prende parte al dolore della famiglia Lorea.

Bruna Ventavoli e famiglia partecipano al dolore del sig. Giuseppe Lorea per la perdita della cara Mamma.

La Soc. **San Ciriaco Cinema Rinaldi Ciriè** partecipa al lutto del sig. Giuseppe Lorea.

G.E.M. Gestione Esercizio Maffei partecipa al lutto del signor Giuseppe Lorea.

S. e I. Cino Aleione partecipa al lutto del sig. Giuseppe Lorea.

Partecipano al dolore della famiglia Lorea le famiglie: **Francesco Carnili, cav. Picco** e signori **Minghetto**.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla sua adorata moglie, improvvisamente è mancato

Riccardo Nicol
Capo Tecnico A.E.M.

Desolati lo piangono: la moglie **Rita Gleda**, le cognate, nipoti, cugini **Nicol** e parenti tutti.
I funerali giovedì 30 corr., alle ore 14,30, dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

I nipoti **De Gilles, Paniate, Griffoni, Capitani, Calcinti** e il figlioccio **Claudio** partecipano con dolore la perdita del caro zio

Riccardo

Assistito dai Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Carlo Coria

L'annunciano la moglie **Antonia Girando**, la figlia **Anna**, sorelle, cognati, parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, ore 16, da via Graglia 10.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

I sigg. **Balma, Oddone** partecipano sinceramente al dolore della signorina Anna Coria per la dipartita dell'amato Papà.

Il **Consorzio Agrario Provinciale di Torino** prende viva parte al grave lutto che ha colpito l'avv. Mario Unia per la perdita della madre, signora

Maria Finati ved. Unia

Il **Gruppo Cacciatori Torinesi della Riserva di Borgomasino** partecipa al lutto del consigliere ed amico avv. Mario Unia per la perdita della sua mamma

Maria Finati ved. Unia

Iari cristianamente mancava ai suoi cari

Giuseppe Casparato
Termotecnico

Ne danno partecipazione: la moglie **Caterina Dubbè**; il figlio **Sergio** con la moglie **Andreina** e piccola **Annamaria**; fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.
La cara Salma partirà oggi, alle 14,30, da strada Vinzea 84 (Villa Colli), per essere trasportata a Moncalieri nella tomba di famiglia. Apposito autopullman partirà alle 13,30 dall'abitazione del caro Estinto in via Da Verazzano 26.

E' tornato a Dio l'anima di

Maria Occhili

Addolorati ne danno l'annuncio: la moglie **Margherita Benedetto**, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 30 c. m., alle ore 14,30, partendo da corso Regina Margherita 233.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. prof. **Ezio Minetto** ed a Suor **Isabella** per l'amorevole assistenza e il conforto prodigati al caro Estinto.
Non fiori ma opere di bene.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Casalegno ved. Ro

La piangono: i figli, nuore e parenti tutti.
La cara Salma verrà trasportata oggi 29, alle ore 14,30, da corso Brunelleschi 9 a Collegno ove, alle 15, si svolgeranno i funerali. Seguo autopullman.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Sulno n. Perono

Angosciati lo annunciano: il marito, il figlio, il fratello **Alberto**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 30 corr., ore 14,30, partendo da via Mereadante 34.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Chiantor Bovè nata Fantoni

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Giacomo**, i figli **Anna, Matteo, Gustavo** e famiglie; cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali giovedì 30 corr., alle ore 10,30, da via Carlo Alberto 34.

E' mancato ai suoi cari

Davide Calosso

Addolorati lo annunciano: la moglie, il figlio, fratelli, sorella, nipoti e parenti tutti.
I funerali giovedì 30 corrente, ore 16, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Felicita Oria in Vesin

Addolorati lo annunciano: il marito, la figlia, il genero, fratelli, sorella, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 29 corr., alle ore 15.30, a San Mauro Torinese (Borgata Pescatori).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore della famiglia, per la scomparsa dell'amico

Augusto Baldi

Bertinetti
Blasa
Bricarelli
Fumero
Risso
Zallia.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Angiola Antolisei Spadazzi

la famiglia La ricorda con immutato dolore.
Venerdì 31, alle ore 10, verrà celebrata una Messa in suffragio nella chiesa di S. Francesco da Paola.

Nel primo triste anniversario della dipartita di

Caterina Borgalto ved. Miola

figli, generi, nuore, La ricordano a tutti quelli che La ebbero care
La Messa venerdì 31, ore 7.30, parrocchia di Lucento.

L'ANNUARIO GUIDA MONACI 1958 NEL PORGERE A TUTTI I SUOI LETTORI I PIU' FERVIDI AUGURI DI BUON ANNO RICORDA CHE E' A DISPOSIZIONE DI CHIUNQUE VOGLIA CONSULTARLO PRESSO TUTTI I LOCALI PUBBLICI

Ecco l'amico dell'uomo! Provi il CEROTTO LUGARESI chi soffre di Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini, Distorsioni, Affezioni bronchiali. E' un altro amico! Trovasi in Farmacia.
Aut. Acis 31103 - 15-3-'56

Importante fabbrica tedesca esamina cerca rappresentante
locale o regionale introdotto fabbriche profumerie, cosmetica, saponeria, liquoreria, dolciaria. Scrivere casella 241 C - SPI - MILANO

REGISTRI
Registratori, cartelle, schedari, indicatori ecc. Tutto è pronto per il 1958.
VAGNINO, via Lagrange 2, Torino

Avviata Linotipia in Torino vendesi o affittasi
BUONE CONDIZIONI
Scrivere Casella 1302 - S.P.I. TORINO

PRETURA DI CHIVASSO

Il Pretore del Mandamento di Chivasso, in data 30-11-1957, ha emesso il seguente Decreto Penale

CONTRO

VERCELLOTTI ALFREDO SAVINO, residente in Verolengo, frazione Cambiana, via Berta n. 5, imputato: 1) del resto p. e p. dagli artt. 81, 61 e 47 R.D. 16-10-'25 n. 2033 e succ. modifiche per avere posto in vendita olio di oliva miscelato con olio di semi; 2) del resto p. e p. dall'art. 516

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 9)

ABITABILI subito 1-2-3 camere e servizi inizio corso Giulio Cesare. Rivolgersi, via Cumino 14, telefonare 280-400.

AFFARE negozio retro cantina zona Rivoli, libero, affittasi. Telef. 83-905 pasti.

AFFITTASI alloggi signorili, 1-2-3 camere, servizi, Rivolgersi portineria corso Mediterraneo 86. 1493

AFFITTASI aprile Giulio Cesare 24 mobili signorili soletti ingresso qualsiasi genere rivolgersi Amministrazione, Giulio Cesare 30. M0218

AFFITTASI camere indipendenti San Paolo, Vanchiglietta 7000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 564

AFFITTASI capannoni operai ampio cortile chiuso volendo alloggio barriera Milano. Telefonare 290-309. 00035

AFFITTASI due saloni adiacenti mq. 30 soletti industria con alloggio 40 km. da Torino, Scriv. cassetta 2301, SPI, Torino.

AFFITTASI negozi vuoti (poli, Umberto I). Telefonare 47-735, ore ufficio.

AFFITTASI alloggi signorili 2 camere tinello cucinino bagno termo monocamere, volendo garage. Sacerdo 44. L2069

AFFITTASI, 8 km. da Asti, cantina, fienile, garage, alloggio, quantità acqua corrente, terreno. Scrivere Da Marchi, via dei Mille 38, Torino. M0206

AFFITTASI adattissimo Agenzia Banca, Ufficio postale, splendido locale nuovo, zona centrale, Scrivere cassetta 3313, SPI, Torino. F1455

AFFITTASI alloggetto nuova camera tinello servizi, via Vivarone 16, Dalmazia, telefono 329-789. M0021

AFFITTASI alloggio moderno corso Ottaviano 38, quattro camere tinello servizi telefonare 21-468 ore ufficio. M0222

AFFITTASI alloggio 3° piano, zona Porta Nuova. 4 camere cucina e servizi. Telefonare 530-074. L3119

AFFITTASI alloggio 3 vani servizi completi, 22.000 mensili. Geometra Della Bella, Perchiera 36. 409

AFFITTASI angolare tre vetrine cinque sportate alloggetto ammob. Bonelli 29 bis 14. Telef. 693-634. 31745

AFFITTASI appartamento centralissimo nuovo signorile, cinque locali. Telefonare 881-004, 24-426. M0292

AFFITTASI camera cucina centrale piano terreno 12.000, altre Vanchiglia 3° piano 12.000, altre S. Paolo 10.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 564

AFFITTASI camera cucina servizi soleggiatissimi, prospicienti giardini reali. Telefonare 24-432. 31954

AFFITTASI camera cucina nuova adatta persona sola o due camere cucina nuovo lusso, Borgo Vittoria. Telef. 290-286.

AFFITTASI camera cucinino termo 8500, due servizi 14.000. Telefonare 41-078.

AFFITTASI centralissimo 4-7 camere, permesso subaffitto, ritiro pratiche. Telefonare 62-317. L1963

AFFITTASI corso Novara 23 palazzo 150 mobiliquadrati semiinterrato luminoso adatto deposito magazzino, vendita laboratorio silenzioso. Telefonare 21-468, ore ufficio. M0223 Telefonare 21-463 ore ufficio.

AFFITTASI due belissimi alloggi signorili ire camere e servizi, via Filadelfia 57. Telefonare 533-227. L2134

AFFITTASI garage privato magazzino recinto, piazza Montebello 25. Telefonare 81-238. G0806

AFFITTASI locale luminoso mq. 120 acqua forza adatto attività artigiana deposito rappresentanze, eventuale collaborazione. Telefonare 686-421. L2240

AFFITTASI locale uso negozio servizi, via Re Arduino 39, Telefonare 683-371 ore pasti. 31625

AFFITTASI magazzini interrati via S. Bernardino 36. Telefonare 389-781.

AFFITTASI magazzino luminoso mq. 45 impianto forza. Telefonare 383-153.

AFFITTASI Piacenza centralissimo ampio negozio con [illegible] primo piano, appartamenti al secondo. Rivolgersi: Curtimiglia Luigi, Nicolai 19, telefono 30-89, Piacenza. 1631

AFFITTASI uffici in via San Domenico 22. Telefonare 563-447. F1695

AFFITTASI, vecchia piazza d'Armi, alloggio 6 camere doppi servizi, signorile, comodo, garage, piccolo giardino. Scrivere cassetta 3008, SPI, Torino. M0085

AFFITTASI, vendesi, alloggio 2 camere tinello, cucinino, bagno, terrazzo, via Rieti (Aeronautica). Telefonare 771-087.

AFFITTASI zona Mirafiori, locale mq. 500 luminosissimo, ammobiliato, accesso carraio indipendente, adatto magazzino o industria alimentare. Telefonare: 696-727.

AFFITTASI 80-30 mq. uso laboratori, ufficina. Via Bava 35. G0800

AFFITTASI 18.000 alloggio 2 camere servizi terzo bagno piano rialzato. Via Cognetti 25. Telefonare 661-767. M0296

AFFITTO alloggio 2 camere servizi terzo piano, via Pigafetta 56, telef. 595-321.

AFFITTO alloggio 5 camere servizi Stazione Principi d'Acaja. Telefonare 521-719.

AFFITTO Mirafiori 13.000 mensili 3 camere estrata garage giardino. Rivolgersi Istituto, via Foscolo 19. B1809

AFFITTO subito luminosissimo locale 100 mq. circa calmo centrale 3.30 al cortile tutto arredato. Telef. 790-207 anna Vescii Italica. F1807

ALBISOLA 4 ampio Fiadolfia 35 (tenda Campo Torino) affittasi [illegible] alloggetti 2 camere [illegible] cucinino, villeggiatura casa nuova costruzione, riscaldamento gratis. Telefonare 490-068. 286

ALLOGGETTI signorili camere tinello cucinino ogni comfort, finizioni accurate, affittasi, via Forlì 142. Telef. 683-228.

ALLOGGETTI mq. due camere servizi affittasi 18-18-19.000, Mirafiori, Boggio 16. 403

ALLOGGIO centrale piano ottimo qualsiasi camere servizi terreno accanto rimedio dimensio libero prima aperte, affittasi. Vinduile dalle 14 alle 16. Rivolgersi portinaia XX Settembre 51. M0108

ALLOGGIO modernissimo due camere, tinello servizi, Stadio Comunale, affitasi 18.000. Telefonare 529-382. 348

ALLOGGIO signorile grandioso adatto professionisti, medici affittasi. XX Settembre 17. M0059

AMMINISTRAZIONE Acta, Cernaia 40, telefono 628-196. Affittasi alloggi grandi, piccoli. 403

AMMOBILIATO affittasi, c.so Palermo 30, matrimoniale soggiorno cucina servizi terzo telefono, referenze. Telefon. 583-973.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi Mastropietro. Autofurgoni imbottiti, Garanzie, convenienza, preventivi. Telef. 386-230.

AUTOTRASLOCHI, attrezzatura completa organizzazione, personale specializzato, garanzie, risparmio. Gol, telef. 21-088.

BORGATA Parella, 2 camere cucina terzo bagno 17.500. Telefonare 51-844.

BORGO San Paolo, affittasi signorili appartamenti due-tre camere cucina servizi. Telefonare 828-261. 807

BONDOSESIA 29 affittasi alloggio 2 camere tinello servizi. Telefonare 30-440.

CAMERA ragazza piano rialzato indipendente adatta ufficio affittasi. Telefonare 579-039. M0071

CENTRALE affittasi pianterreno 4 camere servizi adatto deposito abitazione Lagrmorra 37. Telefonare 581-291. G0061

FIAT Ribes risponde, Racconis 10, ottime nuove costruzioni affittasi 2-3-4-5 camere, servizi, mezzanini, negozi. Rivolgersi portineria oppure telef. 527-637.

GRANDE laboratorio cosmetici, modernamente attrezzato, redditizio, cedesi divisione cosmetici. Reg. Partenza, piazza Lagrange. 445

LINGOTTO, affittasi grandi modelli, alloggi signorili, tutti servizi, ultimissimi. Telefonare 48-770. 289

LOCALE Solferino luminosissimo riscaldato composti uffici mq. 900 affittasi. Lovanzi, Madonna Rose 29, Torino.

MAGAZZINO 200 mq. luminoso [illegible] libero subito. Telef. 887-602. M0057

MARTINETTO [illegible] cucina [illegible] ne 12.000. Parella alloggetto 14.000. Telefonare 81-393. F1974

NEGOZI sono ricevute costruzione affittasi, tre mesi gratis. Sant'Ottavio 27.

NEGOZI Grandi affittasi qualsiasi genere nuova costruzione commercialissima. Telefonare 554-144. M0033

NEGOZI via Ollearie affittasi. Telefonare 683-355 ore 20-21. F1299

PONTI Nuova vasto magazzino disponibile. Scriv, cassetta 6126, SPI, Torino.

PONTICI via Po 4 affittasi bella saletta esposizione. Telefonare 42-302, Giordano.

PROPRIETARIO affitta direttamente ai legnoli linteggiati una stanza servizi. Rivolgersi Caffè Filagura, corso Ottaviano 244. 264

SAN Paolo affittasi nuovi negozi adatti artigianato Bonzo ecc. Telef. 695-829.

SEMINTERRATO luminoso zona Madonna Campagna, mq. 100, affittasi. Tel. 89-440.

SEMINTERRATO mq. 70 volendo alloggio, piano rialzato, garage, affittasi Lombriasco 22, telef. 20-892. F1469

SIGNORILI appartamenti affittasi 30.000-32.000, due-tre camere cucina servizi. Telefonare 538-350. 807

STATUTO 4 affittasi negozi e appartamenti signorili 6, 5 vani oltre ingressi e servizi uso ufficio abitazione. Telefonare ore ufficio 535-819. 16647

VIA Paolo Sarpi affittasi alloggi signorili, anche uso uffici, quattro camere, cucinino, bagno. Termo [illegible]. Tel. 63-318.

VIA Torricelli 60 affittasi corrispondenze lo negozio ampio retro. Telefon. 44-566.

ZONA Francia [illegible] due camere servizi. Telefonare 791-476. B1641

ZONA Lingotto affittasi locale per uso ufficina o magazzino mq. 65. Tel. 600-649.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

RAPALLO Pensione Cinetta, ogni comfort, ottima cucina, prezzi miti. Telefono 57-67. 1810

RAPALLO Pensione Villa Maggiore, bella posizione, ottimo vitto, comfort, riscaldamento. 1033

SESTRIERE Pensione Biancaneve confortevole, prezzi speciali luglio agosto. Telefono 71-37. L1862

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBIOGRAFOFI [illegible] frequentate Istituto Oreglia, Corso 22, Inizio corsi dattilografia, stenografia, corrispondenza, paghe, contabilità, calligrafia. 36541

CORSO economia domestica per fidanzate. Inizio febbraio [illegible] diurni serali, durata tre mesi, lezioni[illegible] diverse sono modello. Direzione, via Lomellina 44, telefono 890-429. 30653

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

ANGLOAMERICANI impiego impiegata tenuta documenti lavoro. Interpellate: BOLOGOL, Nizza 65. 00635

BALLO moderno insegna distinta signora. Corso S. Martino 2, int. 54-800. M0083

DISEGNATORE meccanico sperimentato [illegible] domicilio [illegible], calcoli. Telefonare 596-318. L2122

DISEGNATORE tecnico esegue progettazioni, disegni. Scrivere cassetta 6122, SPI, Torino. B1679

INGLESE spagnolo: lezioni conversazione, preparazione esami. Telefonare 551-851.

LAUREATO lettere impartisce lezioni latino italiano greco. Telefonare 387-472.

RAGIONIERE esperto aggiorna contabilità libri paga, prepara bilanci, amministra stabili. Telefonare 569-031.

STENODATTILOGRAFA esegue lavori domicilio. Telefonare 277-833. M0294

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p. p.

A calmi prezzi ammobiliata centrale, vicinato pensione familiare. Telef. 48-679.

A serio bella camera centrale zona uffici. Telefonare 521-929. F1836

APPITTASI ammobiliata 1-2 letti tenuta volendo pensione. Telefonare 54-080.

APPITTASI bella camera mobiliata piazza Statuto. Telefonare 524-431. G0825

APPITTASI bellissima [illegible] gemelli, centrale, lotti conforts. Telefonare 520-341. 83190

APPITTASI camera ammobiliata centralissima, piedi-à-terre. Telef. 555-786.

APPITTASI camera ammobiliata 2 amici terzo bagno ascensore. Tel. 72-007.

APPITTASI [illegible] ammobiliata. Telefonare 56-139. B1371

APPITTASI camera mobiliata volendo uso cucina. Porta Nuova, Tel. 60-832.

APPITTASI camera mobiliata 1-2 letti ambiente famigliare. Telefonare 871-893.

APPITTASI cameretta mobiliata, comoda. Martiri Libertà 20 (Gran Madre).

APPITTASI piedi-à-terre vuota casa, indipendentissimi, Diavario, Sant'Ambrogio 13. 416

AMMOBILIATA centrale signora offre ad impiegata referenziata cambio ambiente serale governo bimbi. Scrivere cassetta 1282, SPI, Torino. 576

AMMOBILIATA due letti affittasi 6000-5500 vicino stazione. Telefonare 40-329.

BELLA camera no letto confortevole zona centrale. Telefonare 45-176. F1806

CENTRALE ammobiliata a persona sola, altra sistemazione a letti separati. Telefonare 49-106. B1948

ELEGANTE indipendente rivistato bagno comodità anche amici. Telefon. Telefonare 71-054. M0446

FAMIGLIA offre vitto alloggio zona centrale, eventuale mensilità mutuata. Telefonare 523-386. B1672

IMPIEGATO cerca compagno dividere bellissima ammobiliata. Ricambiamolo. Zona Bernini. Telefonare 771-764. L3230

INDUSTRIALE cerca persona distinzione signora o signorina camera indipendente possibilmente casa nuova, Scrivere cassetta 6267, SPI, Torino. L3141

PORTA Nuova accogliende matrimoniale, altra sistemazione, indipendente, permesso cucinare. Telef. 687-936. B2174

12 DOMANDE IMPIEGO L. 60 p.p.

AIUTO contabile, stenodattilografa, computometrista, [illegible] inglese francese, fatturazione meccanizzata, pratica [illegible] ufficio, desidera migliorare, offresi presso seria ditta. Referenze. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. L3000

ASSICURAZIONI [illegible] sione, liquidazione danni ogni ramo: perizie [illegible], Serie referenze, riservatezza. Occorrerebbesi adeguatamente. Scrivere: Passaporto 4.800.106/2823, Fermo posta, [illegible]. 1309

CAPO meccanografo attrezzatura offresi. Referenze. Telefonare 274-776 pomeriggio.

COSTRUTTORE carpenteria metallica lunga esperienza cementazione disegno sistemi lavorazione lamiere preditati offresi. Scrivere cassetta 6146, SPI, Torino. B1799

DIGIANNOVENNE apprendista impiegato, dimostrare particolarità meccaniche, diploma, militare esente offresi. Scrivere cassetta 6160, SPI, Torino. B1825

DIGIANNOVENNE bella presenza offresi come commessa, studio ufficio. Tel. 33-166.

DICIOTTENNE stenodattilografa computometer pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 782-123. L2290

DICIOTTENNE stenodattilografa, diploma segreteria ufficio, secondo impiego offresi. Telef. 579-701. B2170

DISTINTA signorina bella presenza pratica libri paga offresi. Telefon. 793-634.

FATTURISTA aiuto contabile pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 569-265.

GEOMETRA capace preventivista ed capo cantiere costruzioni civili e industriali offresi, referenze. Scrivere cassetta 6151, SPI, Torino. B1833

GRAFICO, giovane, attivo, direttore primaria tipo-litografia, offresi azienda analoga, casa editrice, reparto Rotoprint, Multilith, compartecipazione, riorganizzazione anche piccola azienda. Scrivere cassetta 6164, SPI, Torino. B2070

MODELLISTA taglierina lunga pratica stoffa stagionatura adeguata. Scrivere cassetta 6279, SPI, Torino. L2083

PENSIONATO 26enne diplomato offresi anche [illegible] fiducia. Telefonare 795-955.

PERFETTA inglese francese stenodattilo pratica esportazione offresi. Tel. 33-712.

RAGIONIERE 28enne monte servizi militare offresi presso seria ditta. Telefonare 22-[illegible]. L2312

RAGIONIERE 28enne ottima pratica amministrativa offresi sempre migliormente. Telefonare 80-044. M0316

RAGIONIERE 55enne assoluta esperienza contabilità, bilanci, legislazione, amministrazione, impiegherebbesi (anche saltuariamente), presso aziende, oppure proprio studio. Telefonare 32-623 ore 10.30.

RAGIONIERE, studente corrispondenza inglese, offresi primo impiego. Tel. 30-092.

SEGRETARIA [illegible] stenodattilo corrispondente perfetta offresi. Scrivere cassetta 5286, SPI, Torino. L3123

SIGNORA offresi sorveglianza bimbo 3-5 anni anche mezza giornata. Tel. 699-142.

SIGNORINA con pratica trentennale presso importantissima organizzazione vendita prodotto largo consumo, perfetta corrispondenza tecnico commerciale amministrativa, capacità organizzative, specifica competenza rapporti contrattuali agenti e provvigioni, conoscenza lingue, piccola guida, referenze gerarchiche ordine, libera anche subito, offresi. Scrivere cassetta 3016, SPI, Torino. M0133

SIGNORINA pratica lavori ufficio [illegible] mazione cassa francese perfetto offresi. Telef. 768-153. M0280

STENODATTILO completamente[illegible] volendo corrispondente francese inglese 26enne offresi. Telefon. 587-197. L2318

STENODATTILOGRAFA conoscenza [illegible] francese accorrerebbesi sede ditta. Telefonare 393-397. F1514

VEDOVA 45enne serietà massima pratica commercio offresi impiego. Scrivere cassetta 3017, SPI, Torino. M0127

VENTENNE completista pratica ufficio stenodattilo 2° impiego, libera subito offresi. Telefonare 762-622 ore pasti. F1363

VENTICINQUENNE ex-sottufficiale marina eccellentissima qualsiasi occupazione. Telefonare 21-194. M0333

VENTIDUENNE volenterosa pratica lavori ufficio, dattilografia, [illegible] mento, impiegherebbesi. Telefonare 361-845. 1662

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSUMESI stenodattilografia ultraventenne pratica ufficio. Domande manoscritte [illegible] particolareggiate, [illegible] 5239, SPI, Torino. L1953

ASTI ed centri provincia, Ente Stato assume personale maschile femminile, presenza, facilità parola, cultura, referenze, per lavoro propaganda organizzato. Guadagno immediato, possibilità definitiva sistemazione. Scrivere cassetta 71 C, Stampa, Torino. 1328

AUTOSCUOLA [illegible] insegnante abilitato, perito, equipollente. Scrivere [illegible] 6149, SPI, Torino. B1811

CERCHI commesso veramente pratico confezioni. Capace nel rontrollo e misure. Avviarlo rapo reparto grande magazzino Torino vendita tessuti, confezionati, abbigliamento in genere. Scrivere referenze, prodi occupati, età. Scrivere cassetta 6330, SPI, Torino. [illegible]

CERCASI giovane perito industriale abilissimo lavoro responsabilità requisiti serietà premessa preparazione tecnica presentare spedire curriculum manoscritto APCA, Barbaroux 27. L1965

GRANDE società del Nord cerca ingegnere esperto in problemi di assetti lavoro e di valutazione del lavoro. Inviare curriculum specificando esperienze precedentemente fatte. Casella 20 X, SPI, Milano. 1604

IMPIEGATA [illegible] ragioniere [illegible] domicilio [illegible], calcoli. Telefonare 596-318. L2122

OGGETTIERE applicatore stampista offresi, Telefon. 554-196. M0111

DONNA pratica pulizia uffici e scale, offresi. Scrivere cassetta 6157, SPI, Torino.

EX [illegible] referenziata, cerca posto fisso anche guardia notturna. Scrivere cassetta 6154, SPI, Torino.

ER carpentiere 26anne, patente 2°, offresi falegname sorveglianza qualsiasi altro lavoro, Telefonare 662-778. F1799

FABBRO forgiatore militare esente offresi. Telefonare 778-103. B1831

GARAGISTA 26enne lunga pratica libera subito offresi. Telefonare 240-868. L2035

GIOVANE falegname cerca lavoro, Telefonare 43-436. [illegible]

GIOVANE 19enne offresi qualsiasi lavoro, Telefonare 41-545, Tuna. G0852

LEGATORE donnare, ottimo [illegible] offresi. Scriv. cassetta 64 C Stpea, Torino.

OFFRESI donna lustrare ore, giornata. Telefonare 391-210 pomeriggio. L2119

OPERAIO pratico lavorazione vetri, molatura argentatura e inglobatura, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 6234, SPI, Torino.

PENSIONATO sarto offresi commissioni o lavori leggeri. Valdani, via Madama 25, telef. 297-683. B1805

QUARANTADUEENNE commercialista serio attivo cerca posto fiducia emolumento. Telefonare 267-606. L2094

QUARANTENNE insegnante elementare diplomata, offresi anche bambinaia. Minimo due anni. Alle referenze. Telefonare 520-503. B2154

SALDATORE 25enne esperto autogeno molto volenteroso cerca lavoro. Telefonare 266-434. G0874

SALDATORE autogeno elettrico patente 2°, scoppio Diesel offresi. Telef. 683-347.

SARTA rechaerebbesi lavorare presso famiglia. Scrivere cassetta 2835, SPI, Torino.

SESSANTAQUATTRENNE onesta pratica cucito offresi alla pari lavori domestici piccola semplice famiglia. Scrivere cassetta 6343, SPI, Torino. P1795

SIGNORA pratica governo casa occuperebbesi presso piccola famiglia o persona sola. Scrivere cassetta 2383, SPI, Torino.

SIGNORINA conoscenza francese offre altro assistenza piccola famiglia. Telefonare 528-072. B2076

SORELLE sistemo carcano provincia. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino.

STAMPISTA presentissima fatto, geometra, III rapporteurs, 3 lamiera, offresi adeguatamente. Scrivere cassetta 6237, SPI, Torino. F1545

TIPOGRAFO impressore a rotativista prima categoria, 30enne offresi. Tel. 596-983

TORNITORE attrezzista 26enne volonteroso, [illegible] offresi, Telefon, 764-865.

TORNITORE 1ª categoria, anche [illegible] tore a alesatore, buona preparazione elettromeccanica e radiotecnica, offresi. Insegnare a Radio, via Torino 56, Sicheno (Torino). L3063

VETRICIERE falegname e lucidatore mobili, di prima categoria, offresi. Telefonare 40-338. L3095

VERNICIATORE mobili a stoppino pratico anche altri generi metalli offresi subito seria ditta. Telef. 387-292. B2052

14 DOMANDE LAVORO L. 60 p.p

ABILE pantalonista offresi. Tel. 781-321.

ACQUISTATORE meccanico attrezzista occuperebbesi. Telef. 387-186. B2178

AGGIUSTATORE meccanico sperimentato per qualunque manutenzione industriale offresi. Scriv. cassetta 3021, SPI, Torino.

AGGIUSTATORE specializzato progetti e costruzione attrezzature e stampi lavorazione lamiere e materie plastiche offresi eventualmente mansioni direttive. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino.

AIUTANTE sarta offresi. Telef. 327-352.

AUTISTA 3ª brunina pratichissimo città, pratico motore offresi anche fattorino. Telef. 534-404. G0833

AUTISTA 18enne rotondo pratico Torino offresi. Telefonare 642-535. G0862

AUTISTA 21enne patente 2° e 3° grado impiegherebbesi presso ditta o privato anche subito. Telefonare 296-968. G0681

AUTISTA 27enne 3ª completo lunga pratica offresi ditta esigue privato, referenziato. Telefonare 40-339. L2107

AUTISTA 29enne 2ª sulla fiducia pratica conoscenza città offresi. Telefonare 240-868. L2033

BATTILASTRA generico specialista riparazione Giulietta seria e sperio offresi zona Milano. Scrivere cassetta 5283, SPI, Torino

CERCASI lavoro [illegible] signorile abile parrucchiera signora specializzato piega aria. Alte referenze. Scrivere cassetta 8311, SPI, Torino. F1427

CERCASI cameriera capace cucina trattamento [illegible] fiera o giornata. Telefonare 46-052. [illegible]

CERCASI distinta apprendista [illegible] cessario molta professionale paziente. Telefonare 297-338. B1982

DISCHETTORE abile giovane serio volonteroso [illegible] professionali. Scrivere cassetta 5140, SPI, Torino. L2000

FRIGORISTA con [illegible] montaggio gruppi a Freon occasi da ditta con organizzazione nazionale, specializzata in condizionamento d'aria, concessionaria di importante Casa americana. Specificare studi effettuati, posti occupati, mansioni svolte, scrivendo cassetta 5363, SPI, Torino.

GIOVANE ingegnere già esperto stampaggio e lavorazione lamiera per produzione di serie assumerebbe importanza industria meccanica per ufficio tecnico di officina. Espresi Biffi 13, Firenze.

IMPORTANTE azienda assume alle pregio diretta dipendenze produttore di alto livello, massimo 30 anni. Stipendio fisso. Nessuna provvigione. Trattamento accessorio prima categoria. Accordasi preferenza ad elementi diplomato con conoscenza motori a scoppio e combustione interna. Scrivere dettagliando precedenti occupazioni di residenze cassetta 6303, SPI, Torino. L3402

IMPORTANTE cartiera cerca dirigente tecnico con provata competenza impianti macchinari ai reparto fabbricazione carta sottili. Inviare curriculum, referenze, cassetta 1290, SPI, Torino.

IMPRENDITE Industria ammortizzabile giovane ingegnere elettrotecnico esperto e [illegible] specializzati impianti elettrici automobili. Espresi Biffi 13, Firenze.

MIGLIORATE posizione impiegato pratichissimo, completamente lavora documenti aziendali, paghe, consulenza sociale: BOIDOCL Nizza 65. [illegible]

PER vendita in Torino solventi et derivati sintetici cercbiamo capace elemento possibilmente perito chimico. Stipendio provvigione. Scrivere cassetta 5092, SPI, Torino. L1939

PITTORE giovane pratico prospettivo nicoli cercasi. Dir 15-16 [illegible] Oliva e Bacoardo, via [illegible] 58. B2054

SIGNORINA distinta referenziata preferibilmente parlante [illegible] per bambino 6 anni cercasi. Scrivere Casella 126 Pubblicit [illegible]. 1662

VENTINOVENNE falegname mobiliere infissi offresi. Telefonare 83-597. L2101

VENTITREENNE tornitore pratico Ape offresi referenze. Telefonare 695-163. [illegible]

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A ben capace cameriera intelligente, fino, alto stipendio offro. Siva, Pietro Micca 13.

ABBIGLIAMENTI tuttofare fine, [illegible] ziata, alto stipendio. Gillio, via Pisacane 5. 906

ATTREZZISTA aggiustatore prima categoria cercasi, buone condizioni. Mensa, piazza Statuto 9. L3140

BAR cercbiamo [illegible] intelligente 25-30enne presentabile, Fermata 131. [illegible]

CERCASI apprendisti 16anni. Di Pasquale, Madonna delle Rose 22. L3083

CERCASI specializzati elettrocarbisti ed apprendisti, Scrivere cassetta 2382, SPI, Torino. M0039

CERCASI donna sigle mattino zona Vanchiglia. Referenze contestabili. Telefonare 81-960. 2009

CERCASI falegname via Lombardore 18.

CERCASI giovane signorina per governo bimbo un anno. Tel. 63-696. [illegible]

CERCASI impiegatore pasto. Rivolgersi Bruno, corso Vittorio 87, Telef. 32-291.

CERCASI operaio lavatore verniciatore pratico. Telefonare 280-228. M0310

CERCASI operaio tornl automatici e aiutante. Scr. cassetta 6130, SPI, Torino.

CERCASI per magazzino persona sola 30-40enne per pulizia sisto buon salario pratico [illegible] iniziativa disposto abitare accompagnato come custode. Referenze primordine. Scrivere cassetta 6127, SPI, Torino.

CERCASI [illegible] per negozio, forniture elettriche. Referenze. Telefonare 31-414.

CERCASI [illegible] fino sotto [illegible] 30-40 ottimo stipendio referenziato. Telefonare 22-353, ore 13,30-18. B2054

CERCHIAMO leggilaori fornace laterizi provincia Asti assunzione immediata lavoro continuativo. Scrivere Gommel Ghelfo, corso Marconi 6, Torino. L3130

CERCHIAMO magliaraie lavoro continuato. Telefonare 694-508. L1941

CERCO signora-signorina avviamento nonsiove. Presentarsi Clelia. Po 27, primo piano, scala [illegible]. G0760

DENTISTICO cedesi lunga pratica recenti telefonare 667-977. G0811

DISEGNI cercasi dopolavoro 25-45 anni, referenze. Scrivere cassetta 37 X, Pubblicitas, Biella. 1858

DISEGNATORE perito di lavorazione lamiere cercasi da ditta con organizzazione nazionale, specializzata in condizionamento d'aria. Specificare studi effettuati, posti occupati, mansioni svolte, scrivendo cassetta 5363, SPI, Torino. P1795

DONNA ore mattino, [illegible] altro trattenere, referenze controllabili. Presentarsi 9-10 via Goffredo Casalis 17, Sepra.

FAMIGLIA signorile cerca tuttofare fino referenziata, vitto vecchia sarai ultimo [illegible] Telefonare 555-548.

FAMIGLIA urge tuttofare. Telef. 582-443.

FAMIGLIA 2 persone assume cameriera pratichissima governo casa, ottima epoca, bella presenza, referenze inoccepibili. Telefonare dopo ore 14 Umberto 56. 552

FARMACIA Torino centro assume lavoro prima [illegible] e lavoranda pratica. Scriv, cassetta 6189, SPI, Torino.

FATTORINO diciottenne pratico Ape recenti. Telefonare 81-702. L2063

FATTORINO ventiduenne residente Torino cercasi esperto meccanico, polizia, cerca seria ditta commerciale. Scrivere cassetta 5359, SPI, Torino. L2103

OPERAIO abile lavorazione lamiera, bene attrezzato si verserebbe introiti clientela commerciale. Scrivere cassetta 6264, SPI, Torino. L2183

OTTOMPICO [illegible] esperto viaggiatore rappresentante [illegible] azione vera mente introdotto dettaglianti Piemonte. Scrivere cassetta 286 C, SPI, Milano. [illegible]

PARRUCCHIERA [illegible] signora [illegible] Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino. B1681

PERSONA sola cerca [illegible] Piemonte, Scriv. cassetta 237 C, SPI, Milano.

PITTORE [illegible] per alberghi ristoranti cerca agente [illegible] Piemonte, Scriv. cassetta 237 C, SPI, Milano.

SARTO [illegible] per [illegible] Scrivere cassetta 6136 A, SPI, Genova.

ANTICA importante fabbrica lino misti cotone per alberghi, corso viaggiatori 25-40enni, dato proprio possibilmente libri subito, preferibilmente pratici articolo. Richiedesi: ottima capacità di vendere, volontà, presenza, serietà morale, disciplina, precedenti nel lavoro. Inutile scrivere senza requisiti indicati. Stipendio, provvigioni, indennità macchina. Scrivere pure in considerazione soltanto le domande accompagnate da completo curriculum vitae manoscritto. Precisare titolo studio, stato famiglia, posti occupati, [illegible] Referenze controllabili. Corso Sempre Ispettore vendita. Scrivere: z 976, Pubblicità Oliva, Biella. 1832

ATTENZIONE orologe, nelle città e piccoli centri, ricchiamo rappresentanti (anche pensionati) o evetti altre occupazioni) per vendita, preferibilmente a famiglie, impegnabili nel lavoro, esperti ecc. Corrispondiamo ottimo provvigione. Conoscenze Pendolieri Olio Oliva. Ispecia.

AZIENDA produttrice grassi oli idrolitici ed carburo distribuzione molto meglio ed originale Permaylvania cerca corretti rappresentanti residenti provincie Cuneo, Novara, Vercelli, purchè muniti automezzo ed veramente introdotti clientela commerciale. Scrivere soc. Mosglise, Genova-S. Desiderio. 1639

CAPACI venditori residenti Piemonte introdotti ristoranti alberghi importante ditta cerca per frontiere orientaria premiere ed accessori. Scrivere cassetta 236 C, SPI, Milano. 1799

CERCASI abili produttori assicurazioni sinistri vita offrendo capitalità effet centrali buon trattamento provvigionale. Telefonare 553-078. M0288

CERCASI rappresentanti abbigliamento per abbiamo vendita impeccabili, buone referenze. Scrivere cassetta 3017, SPI, Torino. F1501

CERCASI rappresentati vendita tessitore antifonache. M. Lantignotti, Monopoli (Bari). 1663

CERCASI rappresentanti regionali introdotti, Tromba elettropneumatica comunicazione. Scriv. cassetta 3018, SPI, Torino.

DITTA [illegible] cedesi [illegible] zona [illegible] ottimi [illegible] grata consenso con ilustrata commerciale Servizio Elda Mendia piccolo capitale. Scrivere Prensa Gaziaria Buenos Ayres 3, Milano. 1801

CERCASI rappresentanza introduzione fato-laboratori zona Piemonte, Referenziare Malerbi, via Gallo 6, Firenze.

CINQUANTENARIA ditta macchine chimiali cerca giovane viaggiatore praticissimo le motorizzato. Cedesi lucrosa commerciale già pratico inviare circostanziata conoscenza macchine fuoco e lavatrice. Referenze prim'ordine. Diaria provvigione. Scrivere cassetta 317 C, SPI, Milano.

COMPRESSORI serie nuova. Casa tedesca affermata cerca rappresentanza proprietà conoscitore ramo per l'Italia Settentrionale. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino. B1681

COMUNICA, oppure gradisce figlio, fratello assista ai similari provvisti autonomo, residenti provincie, Novara, Vercelli, affidamo importante rappresentanza zona propria residenza. Rispondi referenze immediate. Scrivere cassetta 39 D, SPI, Milano.

CITTA Borgomanero costruttrice arredamenti bar negozi, cerca rappresentanti. Scrivere a Pubblimon » Casella 90, Bergamo. 1630

DITTA produttrice cuticolae cerca concessionari, rappresentanti, produttori introdotti cuticolae, tabaccherie, giornali. Richiedesi curriculum vitae, cerca abitando lavoro, referenze, possibilità effettuare deposito pre-pagato e garanzia reali. Scrivere casella 234 C, SPI, Milano. 1660

FABBRICA dischi fonografici, produzione internazionale, cerca Rappresentante Piemonte Repubblica, Ventari 24, Modena.

GIOVANE volenteroso praticissimo intenditore ramo edile cercasi. Telef. [illegible]

IMPORTANTE casa radiologici elettromedicali cerca per il Piemonte, zona provvigione introduttore rappresentanza strumenti chirurgici, anestesia, sterilizzazione, significa disposto abitare provincia. Offerta referenziata a casella 230 C, SPI, Milano.

IMPORTANTE industria calzaturiera milanese affiderebbe rappresentanza a persona tecnicamente commercialmente intendente, Assoluta riservatezza. Scrivere cassetta 18 D, SPI, Milano. 1787

IMPORTANTE organizzazione commerciale industriale assume persone agenti per vendita al consumatore prodotto primo, senza abitando lavoro, referenze, possibilità effettuare deposito pre-pagato e garanzie reali. Scrivere casella 234 C, SPI, Milano. 1660

PARRUCCHIERA dischi fonografici, produzione internazionale, cerca Rappresentante Piemonte Repubblica, Ventari 24, Modena.

PER vendita prodotti alimentari caramelle gianduiotti introdotti. Scrivere cassetta 2010, SPI, Torino. M0079

RAPPRESENTANTE mercanzia cerca ordine, dispone zona accompagnatore per viaggio. Scrivere cassetta 5321, SPI, Torino. F1792

SERIA Ditta tappezzerie tessuti autocarri propri [illegible] clientela mobili pullmini eccezionali mangimisti etc, commerciale rappresentanza eventualmente deposito Emilia Romagna Liberia mobili mobili industriali, Cassetta